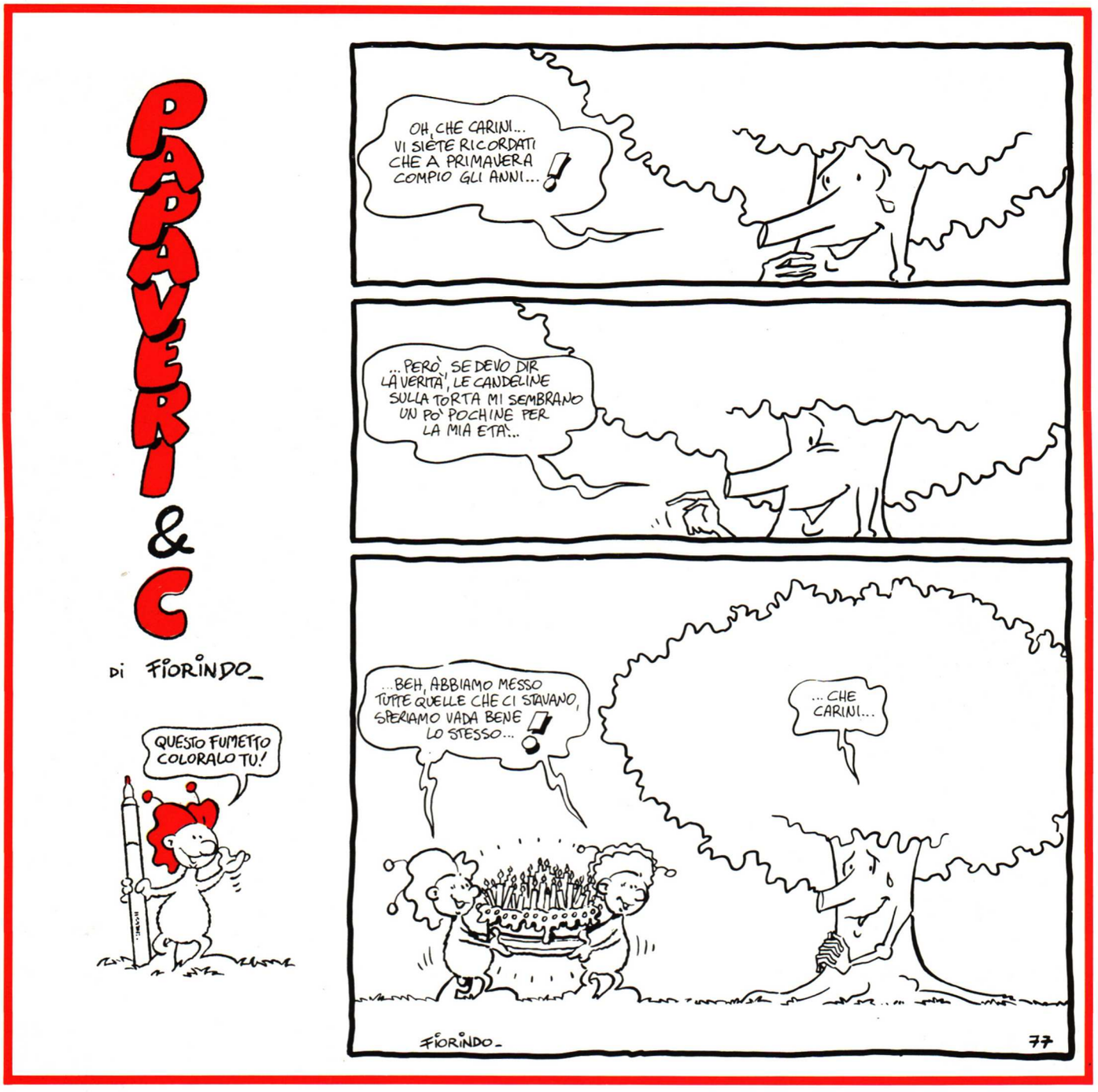
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1991
10
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. Abb. Post. - Gr. II/70 - 24 maggio 1991 - n. 10 - 13002240591

Perché gli animali sono colorati?



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXIX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 10 - 24 maggio 1991

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1991: Italia L. 27.000 - Estero L. 39.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana
Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/425770 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992 - telefax 06/7004430

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO

Ciao ragazzi,

con la seconda metà di maggio ci stiamo avvicinando alla fine dell'anno scolastico. Un ultimo sforzo e poi... via a un bel progetto di vacanze.

Mi raccomando, non dimenticate il MERA, continuate a leggerlo, a seguirlo, soprattutto a costruirlo con i vostri interventi. Con questo argomento ci ritorneremo più in là, quando le vacanze non saranno un desiderio, ma una realtà.

40 LE MACCHIE SULLA PELLE

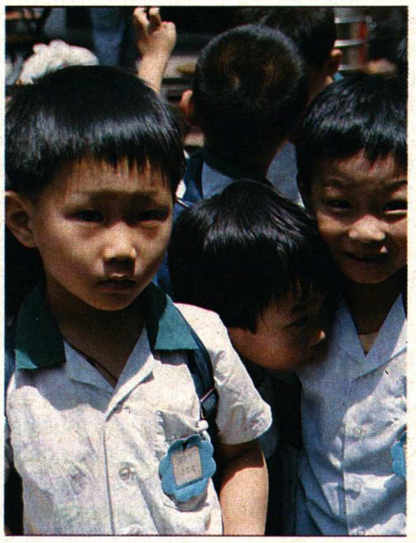
Non lasciatevi spaventare dal «micione» in copertina.

Vi posso assicurare che è buono, almeno lo è stato, e mi ha permesso di avvicinarmi per scattargli questa foto. Quando gli ho detto che era per una copertina, si è messo persino in posa.

Vi interessa sapere perché gli animali sono colorati? Leggete l'articolo di Roberta.

22 MACAO E DINTORNI

Le troppe cose brutte che accadono, a volte ci tolgono l'ottimismo e la speranza. Ma il bene dov'è?



Noi l'abbiamo trovato a Macao, ma vi assicuro che è anche più vicino, molto più vicino.

Intanto fate la conoscenza con p. Mario.

36 CASA ROMANA: INGRESSO GRATUITO

Vi piace fare un salto nel passato? Personalmente non so che cosa pagherei per curiosare, con realismo e senza troppa fantasia, nelle case e nelle città di 500, 1000 anni fa.

Qui ci viene offerta la visita, nientemeno che a una casa romana. L'ingresso è gratuito. Venite!

Vorrei segnalarvi tante altre cose molto belle, ma so ormai che siete capaci di scoprirle e valorizzarle da soli. Però non correte subito ed esclusivamente alla pagina dei giochi e delle barzellette, questo lo faceva mio nipote quando aveva sette anni.

Ciao, tornate allo studio per non perdervi una buona vacanza.

fra Semplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Mese - giugno**

8 **Il pane che fa vivere**

10 **Il MERA all'università**

12 Sport - **Marco Lokar**

14 Fumetto - **Il salvataggio**

26 **Le fasi della luna**

29 **Elettromagnetismo**

31 **Il lavoro della creatività**

34 Fumetto - **Lap**

44 Fumetto - **Alex**

54 Televisione - **Big**

55 Musica - **I Litfiba**

56 **Giromera**

58 **Matitiamo con la pappa**

60 **Spazio libero**

Questa leonessa africana riposa all'ombra di un'acacia, ma quando é in caccia si confonde tra le erbe secche, riuscendo ad avvicinarsi molto alle sue prede restando sotto-vento (pag. 40).

caro fra simplicio

La chitarra

Sono un appassionato di chitarra e con un gruppo della parrocchia formiamo un piccolo complesso, che non va neanche male.

Ho seguito con tanto interesse gli articoli sulla chitarra che tu hai dato da svolgere a Natoli per il MERA.

Vorrei chiederti però una cosa che ancora non ho trovato e che mi interessa molto: come è nata la chitarra e quali sono i suoi antenati?

Massimo T. di Tradate VA

La chitarra ha vari antenati: l'antichissima «kettarah» assiro e la «citara» greca e romana, tutti strumenti a corde pizzicate ma senza manico. Possiedono il manico, invece, le chitarre (dette «guiternes») diffusesi in Europa intorno all'anno Mille: la chitarra «moresca», con la cassa ricurva come il liuto e il mandolino, e la chitarra «latina», con la cassa piatta come la chitarra attuale.

Nel rinascimento lo strumento a corde pizzicate più diffuso è il liuto; nel cinquecento diventa molto popolare una parente stretta della chitarra, la «vihuela»: tutti strumenti a corde doppie.

La chitarra classica odierna, a sei corde semplici, nasce nel settecento, l'epoca in cui visse il grande chitarrista Fernando Sor, allievo di Boccherini e autore di molti «Studi» e «Sonate» per chitarra sola.

Dato che la chitarra ha un suono piuttosto esile, la chitarra è stata raramente impiegata nelle orchestre: comunque Rossini l'ha inserita nel «Barbiere di Siviglia» e Donizetti nel «Don Pasquale».

Nel novecento, molti compositori hanno riscoperto la chitarra: Mahler, Schönberg, Goffredo Petrassi, gli spagnoli Manuel de Falla e Joaquin Rodrigo (autore del famoso «Concerto di Aranjuez») e il brasiliano Villa-Lobos. Hanno contribuito a renderla molto popolare anche il virtuosismo del grande chitarrista spagnolo Andrés Segovia e di altri ottimi solisti, come Narciso Yepes e Alirio Diaz.

La chitarra è stata utilizzata nella musica popolare di molti paesi, dalla Spagna agli stati sudamericani, dagli USA all'Italia meridionale (dove ancora oggi si suona la chitarra «battente», più piccola della chitarra normale e con cassa bombata).

Nella musica pop degli ultimi vent'anni la chitarra è stata senz'altro lo strumento più importante: soprattutto la chitarra «elettrica» (con fondo piatto e il suono diffuso per mezzo di amplificatori elettrici), che è stata protagonista del rock e ha avuto virtuosi eccezionali in Jimi Hendrix, John Mc Laughlin, Carlos Santana, Frank Zappa, Eric Clapton, Leo Kottke, Jeff Beck.

Nella musica pop si usa spesso anche la chitarra classica, con la cassa di legno, che viene in questo caso definita «acustica» per distinguerla da quella elettrica.

A questo punto mi fermo, perché tutto il resto te l'ha detto il bravo Umberto Natoli e, chissà, forse per il «prossimo» futuro ci sarà «qualcosa d'altro di chitarra» nel MERA.

Chitarra italiana costruita nel secolo XVII

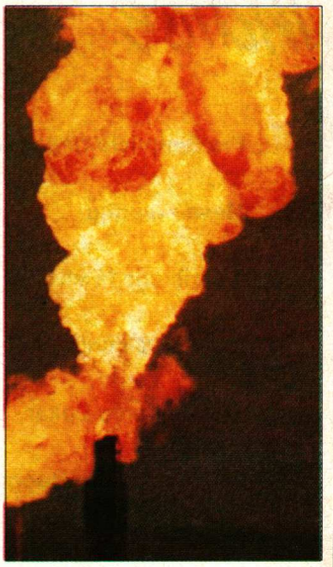
Pozzi petroliferi che bruciano

Ho sentito che in Kuwait ci sono pozzi petroliferi a centinaia che stanno bruciando, incendiati da Saddam Hussein.

Mi sai dire come faranno a spegnerli, dal momento che costituiscono un pericolo per la natura e l'uomo?

Marco C. di Vittorio V. TV

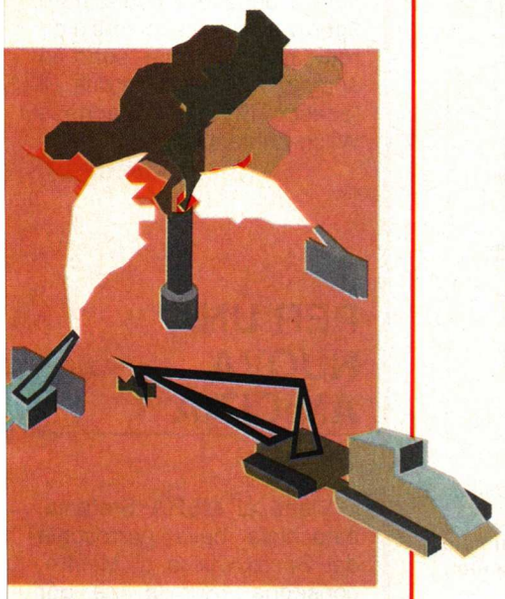
Infatti è da qualche mese che ad Al Wafra, a Shuaiba, a Mina Abdullah, a Rahawadatain, a Umm Qadir, a Sabriya, stanno bruciando i due terzi dei 960 pozzi di petrolio situati in Kuwait. Le fiamme sono alte decine di metri e le nubi nere dense di fumo micidiale arrivano a 170 chilometri di distanza fino a raggiungere Bahrein, nella penisola arabica, dove a mezzogiorno il sole è invisibile. Nubi nere che provocano piogge acide e smog



fotochimico.

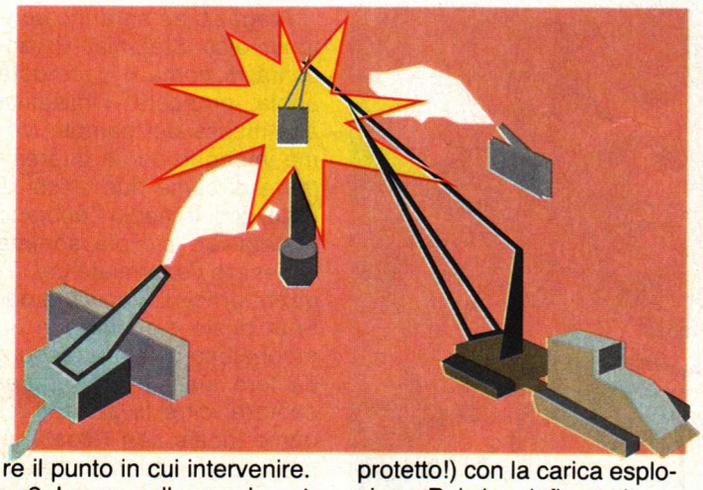
Per spegnere questi incendi che creano la catastrofe è stato chiamato uno dei più famosi superpompieri del mondo, Red Adair, rosso di pelle e di capelli, nato a Houston 76 anni fa, massimo esperto mondiale nello spegnimento di pozzi petroliferi.

In Kuwait, Red Adair con i suoi «super pompieri» dovrà

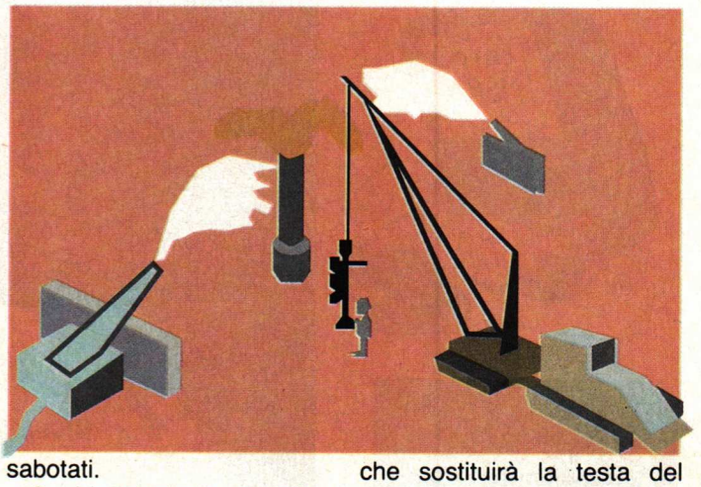


intervenire in tre fasi:

1. Sotto costanti getti d'acqua, una gru montata su un bulldozer ripulisce dai rottami lo spazio circostante il pozzo. Intervengono gli esperti, protetti da speciali tute di ammianto e scudi protettivi, e sempre sotto l'azione di continui getti d'acqua, a verificare il punto in cui intervenire.

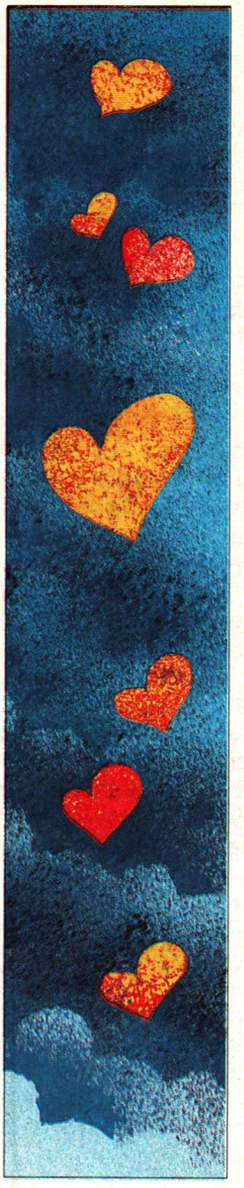


2. La gru colloca nel punto indicato dal pompiere, tra le fiamme e la bocca dell'incendio, un contenitore (super protetto!) con la carica esplosiva. Poi la deflagrazione. Particolare attenzione si presta a non danneggiare gli elementi di tenuta del pozzo non sabotati.



3. L'esplosione assorbe l'ossigeno e spegne le fiamme. A questo punto si fa calare un sistema di tubi e valvole che sostituirà la testa del pozzo originale, che sarà ricoperta di fango o altri materiali inerti per bloccare la fuoriuscita del greggio.

Sveglia, giovani!



Vi rendo partecipi di un messaggio lanciato da un gruppo di giovani di una parrocchia della diocesi di Bergamo.

C'è solo da aggiungere che se in circolazione ci sono tanti ragazzi così c'è da ben sperare.

Ragazzi, svegliatevi,
leggete questa nostra riflessione.

La realtà di un giovane europeo è caratterizzata dal benessere: si vive con un tenore di vita che dà mille possibilità per una vita senza preoccupazioni. Questo « stare bene» effettivo, se ci confrontiamo a un giovane del Terzo Mondo, è in realtà solo esteriore e apparente, è solo il volto ambiguo di una società che, con il crollo dei valori morali e religiosi, è povera di strumenti che aiutano il giovane nel suo cammino di crescita. La stessa fede religiosa è spesso vissuta come un fatto privato, che non coinvolge gli altri né si confronta con essi. «Dove andremo a finire?» si chiedeva il profeta Zaccaria nel 500 avanti Cristo. La risposta viene da Dio, diventa parola di Gesù di Nazareth, perché «abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza...». Pone però una condizione all'uomo: che condivida senza riserve i suoi cinque pani e due pesci.

Quindi proviamo a sfidare noi stessi con atteggiamenti di accoglienza, aprendoci agli altri e favorendo il dialogo. Diamo spazio alla Fraternità, soprattutto in famiglia dove spesso pretendiamo tutto e subito. Proviamo a rinunciare al nostro benessere per vivere la solidarietà, pensando che non ci è lecito sedere a una tavola imbandita quando altre persone muoiono di fame. Dobbiamo essere disposti a cambiare la nostra vita.

Proviamo a mettere da parte i nostri interessi, la nostra mediocrità, parente stretta del conformismo che si rivela nella pizza, nei jeans, nel «non c'è problema». Proviamo ad avere il coraggio di vivere secondo quei modelli che sono l'immagine della grandezza di Dio. Sicuramente manterremo il cuore giovane e sempre disponibile. L'indifferenza infatti non è una virtù.

I giovani dell'Oratorio di Osio Sopra

caro fra simplicio

Luca Cadalora

Sono un appassionato di moto e vorrei che mi parlassi di Luca Cadalora. Grazie.

Matteo B. di Ravenna

Assieme a te penso di accontentare gli amici **(Alfredo di Milano, Mary di Catania, Boris di Molfetta)** che mi hanno chiesto notizie del loro beniamino.

Luca Cadalora è di Modena, dove nacque nel maggio di 28 anni fa.

Voi, che siete suoi ammiratori, penso che lo abbiate visto l'8 e il 21 aprile (per citare le date più recenti) sul podio come trionfatore delle 250 nella prova mondiale di Eastern Creek in Australia e a Laguna Seca negli Stati Uniti.

Da quando Luca, in sella alla Honda 250 ha messo piede in territorio extraeuropeo, ha già vinto le prime tre gare, compresa quella di Suzuka (Giappone).

Nell'86 con la Garelli del Team Italia aveva vinto il mondiale 125. Erano i tempi in cui avvenivano i mitici duelli con il compagno di squadra Fausto Gresini.

L'anno successivo iniziò l'avventura con la 250 finendo al 7 posto, nell'88 al sesto, nell'89 al quinto, nell' 90 al terzo posto, dopo la prima e la seconda gara entusiasmanti nei gran premi di Giappone e Stati Uniti.

Ora, Luca ha dimostrato di essere ben determinato a lavorare bene e a contrastare sportivamente i suoi forti e diretti avversari che sono lo spagnolo Carlos Cardus, il tedesco Bradl e l'olandese Wilco Zeelenberg.

A Guastalla (Reggio Emilia) si «apre» la Porticina d'Oro

E' la rassegna canora per bambini organizzata dall'Oratorio della parrocchia.

La manifestazione si terrà il primo giugno prossimo e una parte dei concorrenti ha già fatto le prove per la foto, incoraggiati dalla presenza di un organizzatore.

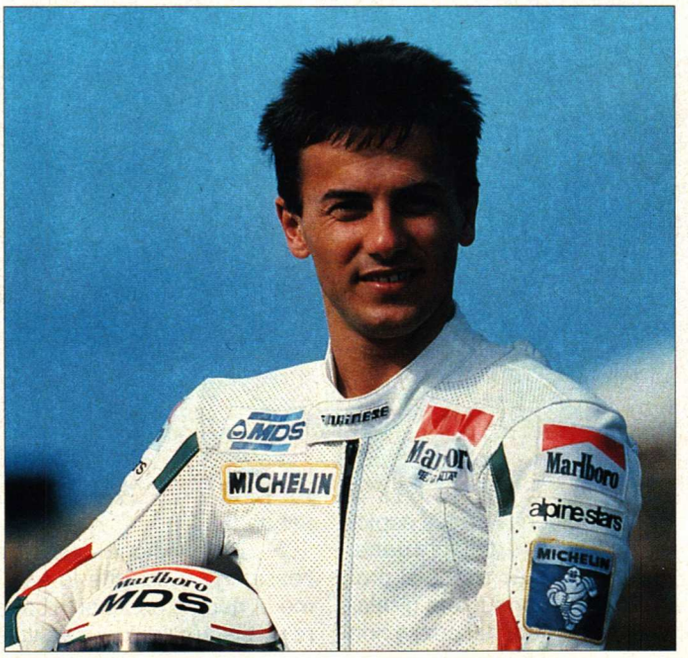
PER UNA NUOVA AMICIZIA

Viene al MERA Stefania, catechista nella parrocchia del Sacro Cuore di Mestre; consegna 160mila lire per «Bibbie per i ragazzi russi». Chiede se quei soldi arrivano ancora in tempo per l'iniziativa. Certo che è in tempo: «Bibbie per i ragazzi russi» è un'impresa impegnativa che resterà aperta finché sul MERA non la chiuderemo con il rendiconto finale e la comunicazione dei nomi dei ragazzi russi che hanno ricevuto le Bibbie.

I ragazzi ne saranno contenti, dice Stefania. E racconta di come il sacerdote abbia proposta l'iniziativa alla messa dei bambini come impegno per la quaresima e di come due classi di ragazzi di II media l'abbiano attuata. Le piccole somme di denaro risparmiate dai ragazzi, precisa, venivano date in buste bianche con un arcobaleno disegnato sopra da loro stessi, per rappresentare, oltre la pace, il legame ideale con i coetanei russi, con i quali i ragazzi sperano vivamente di fare amicizia.

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.



GIUGNO

Il sole

Il giorno 1 sorge alle ore 4,45 e tramonta alle ore 20,7. Il giorno 30 sorge alle ore 4,44 e tramonta alle ore 20,18. Dall'1 al 20 il giorno aumenta fino a 15 minuti, dal 21 in poi diminuisce fino a 3 minuti. Il giorno 21, infatti, è il solstizio d'estate.

Il nome può derivare da Iuno, nome latino di Giunone, moglie di Giove, oppure da Giunio Bruto, non quello che fu tra i congiurati per uccidere Cesare, ma colui che, cacciato secondo la tradizione l'ultimo re Tarquinio il Superbo, fu il primo console della Roma repubblicana.

Il santo del mese

Giugno è ricco di «grandi» santi come S. Luigi (giorno 21), S. Giovanni (giorno 24) o i SS. Pietro e Paolo apostoli (giorno 29); ma «il più amato» (e non solo da noi) è S. Antonio (giorno 13). Nato a Lisbona, capitale del Portogallo, nel 1190, fu di nobile famiglia ed ebbe il nome di Fernando; a soli 15 anni entrò fra i monaci agostiniani, per diventare poi francescano, con il nome di Antonio. Incontrò S. Francesco ad Assisi, passando poi a svolgere il suo apostolato a Forlì e quindi, con la predicazione, in tutta Italia; giunto a Padova, doveva predicare solo all'aperto, non bastando le chiese a contenere i fedeli. Qui, nel 1231, lo colse la morte; questa fu annunciata alla città da frotte di fanciulli che correvano per le strade gridando: «È morto il Santo». Per i numerosi miracoli compiuti anche quando era ancora in vita, fu dichiarato Santo, ufficialmente, dopo soli 11 mesi dalla morte e ancora oggi la gente ricorre a lui, fiduciosa nella sua potente intercessione; curiosamente, si fa ricorso a S. Antonio anche per ritrovare oggetti persi. Nel 1946 il papa Pio XII lo nominò Dottore della Chiesa, riconoscendo l'alto valore teologico della sua predicazione e dei suoi scritti.

In Abruzzo e nel Molise la ragazza che in tal giorno vede sul sole nascente il volto di S. Giovanni, si sposerà entro l'anno. Curioso è il fatto che S. Giovanni Battista sia festeggiato dopo il solstizio d'estate, quando il sole comincia a diminuire, mentre S. Giovanni Evangelista dopo il solstizio d'inverno cioé quando il giorno aumenta la sua durata: nel primo caso il popolo parla di S. Giovanni che piange, mentre a dicembre parla di S. Giovanni che ride.

Paese che vai

La festa di S. Giovanni Battista, fissata, seguendo i Vangeli, sei prima della nascita di Gesù, è l'occasione per accendere, nelle campagne d'Italia e d'Europa, grandi falò che dovrebbero assicurare buoni raccolti, preservare i campi dalla grandine e tenere immune dalle malattie il bestiame.

Il proverbio

«Aver compagno al duol scema la pena»: avere cioé un amico che condivida i nostri dispiaceri, ce li fa sembrare meno forti; ricordiamocene non solo quando li abbiamo noi, ma anche quando li hanno gli altri.

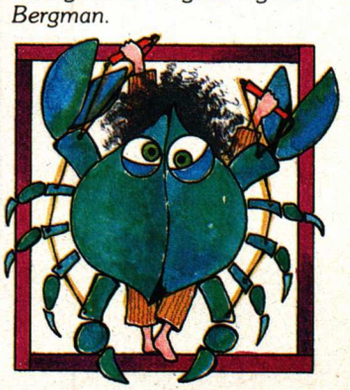
L'altr'anno

Il 24 giugno 1985 il Parlamento riunito in seduta comune con i rappresentanti delle Regioni, elegge Capo dello Stato Francesco Cossiga.
Nella notte fra il 3 e il 4 giugno del 1989 il governo cinese decide di mettere fine con la violenza alle dimostrazioni degli studenti di Pechino che da sette settimane occupano la piazza Tien An Men.

Segno del mese

Cancro (dal giorno 21)

I nati sotto questo segno sembra abbiano ottime possibilità artistiche: sono infatti nati sotto il Cancro gli scrittori Luigi Pirandello, Frank Kafka, George Orwell, Ernest Hemingway, Marcel Proust, Jean La Fontaine ed Erich Maria Remarque, il poeta Giacomo Leopardi, i grandi pittori Rembrandt e Modigliani e il regista Ingmar Bergman.



Il pane che fa vivere

Papà, che cosa ci racconti stasera? domandò Gianni. Come tutte le sere, dopo cena, i bambini si erano preparati per andare a dormire. Indossati i pigiami, erano tornati nella stanza di soggiorno per stare un po' con mamma e papà. Da alcune sere il papà stava raccontando la storia di Gesù.

— Papà, dove siamo arrivati? domandò ancora Gianni.

— Quando Gesù arriva a Gerusalemme..., suggerì la mamma.

— Mancavano pochi giorni alla grande festa, cominciò a raccontare il papà. Anche Gesù e i suoi amici, come tanti altri ebrei, andarono nella città santa dove ogni anno in primavera si ricordava il periodo in cui il popolo ebreo, guidato da Mosè, era partito dall'Egitto liberandosi dalla schiavitù. Per una settimana gli ebrei dovevano mangiare solo pane azzimo, cioè non lievitato, e non dovevano lavorare. Il primo e l'ultimo giorno si teneva una "sacra adunanza".

Molti avevano sentito parlare di Gesù e quando egli arrivò in città la gente gli andò incontro per fargli festa. Mentre Gesù si fermava nella casa di Marta, Maria e Lazzaro, i suoi amici andarono a fare i preparativi per la cena di Pasqua nella quale, secondo la tradizione, si doveva mangiare agnello arrostito, erbe amare e pane non lievitato.

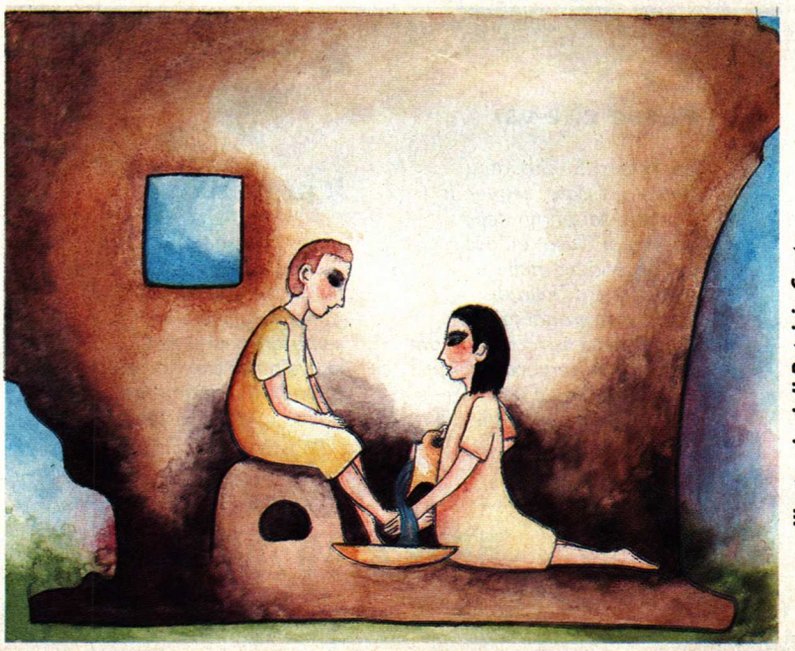
I bambini ascoltavano attentamente. Anna era sdraiata a pancia in giù; aveva appoggiato i gomiti sul tappeto e il viso sulle mani. Gianni si era seduto a gambe incrociate sul divano e giocherellava con un Big Jim.

— Ieri sera ci hai detto che gli amici di Gesù erano un po' tristi, disse Anna.

— Sì, erano un po' tristi, ripeté il papà. Non avevano capito bene tutte le parole di Gesù, ma sapevano che qualcosa di brutto stava per accadere. Sapevano che i Grandi Sacerdoti e gli Scribi cercavano un modo per togliere di mezzo Gesù.

Ma mentre preparavano la cena erano contenti, perché sarebbero stati tutti insieme a far festa.

Il giovedì sera Gesù e i suoi amici entrarono nella stanza dove tutto era pronto. Gli amici accesero le lampade; poi volevano lavarsi le mani, come facevano sempre gli ebrei prima di mangiare.



Illustrazioni di Patrizia Conte

— Anch'io lo faccio sempre! esclamò Gianni.

Anna gli fece gli occhiacci per farlo star zitto, ma il papà gli scompigliò i capelli sorridendo.

— Ma Gesù quella sera fece qualcosa che fece stupire i suoi amici: versò dell'acqua in un catino e cominciò a lavare i loro piedi.

— Perché si stupirono gli amici di Gesù? domandò Anna.

— Perché lo consideravano il loro maestro, intervenne la mamma. Di solito erano i servi a fare queste cose. Ma Gesù lo fece apposta, per dare l'esempio. Gesù lavò i piedi anche a Pietro, che più tardi lo rinnegherà, e a Giuda, che lo tradirà.

Poi si misero a tavola, riprese a raccontare il papà. Cominciarono a mangiare. A un certo punto Gesù disse: uno di voi mi tradirà. Questo annuncio rattristò ancora di più i suoi amici che cominciarono a guardarsi l'un l'altro.

Finita la cena Gesù prese il pane, lo benedisse e lo distribuì ai suoi amici dicendo: prendete, questo è il mio corpo.

Gianni smise di muovere le braccia del Big Jim e alzò la testa sorpreso: — Come fa Gesù a dare la sua carne da mangiare?!

— È proprio quello che gli aveva detto la gente, commentò la mamma. Vi ricordate quando Gesù aveva moltiplicato i pani per dar da mangiare a tutti quelli che lo avevano ascoltato? L'evangelista Giovanni racconta che, dopo quella occasione, Gesù aveva parlato della manna, quella specie di pane che gli ebrei avevano trovato per terra, nel deserto. Gli ebrei hanno mangiato la manna e sono morti, avevano detto Gesù, ma il Padre mio vi darà il pane del cielo, quello vero... Allora la gente disse: dacci questo pane! E Gesù rispose: Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.

— Allora, quando Gesù distribuì il pane, i suoi amici ricordarono quelle parole? domandò Anna.

— È proprio così, disse il papà. Gesù sapeva che i suoi amici erano tristi, sapeva che la gente aveva chiesto quel pane che avrebbe tolto la fame per sempre. Sapeva anche che stava per essere condannato a morte e che quindi non avrebbe potuto rimanere per consolidare quelli che lasciava.

Allora fece per la prima volta quel gesto che poi tanti sacerdoti avrebbero ripetuto: benedisse il pane e il vino e sotto questa forma si diede ai suoi amici.

Gianni, che di solito era incapace di stare fermo in un posto, stava seduto quieto quieto e pensieroso.

— Io però sarei triste lo stesso, disse sottovoce. I suoi amici gli volevano bene e hanno capito che presto non saranno più con lui. Si consoleranno solo perché Gesù dice che è nel pane che mangiano?

— Pensa alla nonna! esclamò Anna.

— Cosa c'entra la nonna..., disse Gianni.

Ma sua sorella continuò: — quando la nonna viene a trovarci e sta un po' di tempo con noi siamo tanto contenti. Ci fa giocare. Ci racconta delle storie. Ci consola se siamo tristi. Prima di partire, ti ricordi, ogni volta ci fa un regalo e ci dice: è qualcosa che ho preso pensando a voi, quando ci giocherete penserete a me, e sarà come se io fossi qui...

A Gianni si illuminarono gli occhi.

— È vero! Quando tu mi fai i dispetti io vado a prendere i regali dalla nonna e non sono più triste!

Papà e mamma si guardarono sorridendo.

— È un buon esempio, disse il papà, perché il gesto della nonna e quello di Gesù sono tutti e due gesti d'amore. Vi racconterò un'altra volta quello che è successo dopo la cena e cercherò di farvi capire che il regalo che ci ha lasciato Gesù è qualcosa di diverso da quello che può regalare qualcuno di noi.

Ma credo che per questa sera potete ricordare questo: Gesù voleva tanto bene ai suoi amici e, sapendo di dover andare via, ha voluto lasciare qualcosa che li consolasse.

Tutti quelli che credono in Gesù Cristo sanno che ogni volta che ricevono la Comunione è come se fossero con lui, contenti della sua amicizia, resi forti dal suo esempio, consolati dalle sue parole. Gesù, per amore, si è messo a disposizione di tutti, per tutti i secoli; si è fatto "pane", cioè "cosa", perché tutti potessero riceverlo, senza soggezione... ripeté Anna alzandosi. Allora anch'io lo farò con gli altri, con semplicità.

— Gesù si è messo a disposizione... ripeté Anna alzandosi. Allora anch'io lo farò con gli altri, quando farò la Comunione!

Gianni la guardò un po' invidioso; egli era più giovane della sorella e avrebbe dovuto aspettare un altro anno per ricevere Gesù.

Il papà lo prese in braccio, prese per mano Anna e li accompagnò in camera. Mentre rimboccava le coperte dei due lettini disse: — Gesù è con voi anche se non avete ancora fatto la prima comunione. Ricordatevi le sue parole di addio ai suoi amici: vi vedrò di nuovo e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia.

Elettra Bedon

Delitti

CRIMINALI RISPETTATI

Tre furti ogni minuto - Più delitti, meno arresti - Se l'impiegato ruba e il medico uccide?

L'istituto di Statistica che descrive in cifre moltissimi aspetti della nostra società, fa anche il ritratto dell'Italia criminale. Le cifre dicono che son commessi tanti delitti e crescono ogni anno. I più comuni sono i furti: ne avvengono circa tre ogni minuto, per un totale nel 1990 di 1.605.329 con un aumento del 21,7 per cento rispetto all'anno scorso. Tra i furti, i più comuni sono di automobili: 313.400; questo significa che viene rubata più di un'automobile ogni due minuti. In un anno i furti di auto sono aumentati del 31,2 per cento. E le cifre dei furti sono inferiori alla realtà perché molti che subiscono scippi e furti neppure li denunciano, tanto quasi mai si riesce a recuperare quel che è stato rubato e raramente i ladri vengono arrestati e, poi, anche quando sono arrestati, raramente scontano la loro pena in prigione.

In genere, sono cresciuti i reati e sono diminuiti gli arrestati, in altre parole, i criminali sono sempre più sicuri. Questo vale anche per i fatti di criminalità violenta. Gli omicidi nel 1990 sono stati 1837 (11,3 per cento più dell'anno prima). Le denunce per episodi di criminalità violenta sono saliti da 57.767 a 66.845, ma gli autori individuati e denunciati sono calati del 7,3 per cento.

Tutto questo fa un gran brutto effetto: infatti quello della criminalità è uno dei problemi maggiori che parlamento e governo e magistrati devono affrontare. Però vorrei ricordare che le colpe gravi non sono solo dei criminali, ma anche di persone stimate e onorate e note a tutti noi. Quanti sono gli impiegati che passano una parte notevole del loro orario di lavoro a non lavorare? Quante sono le false malattie di lavoratori, attestate da medici disonesti? Sapete che non è affatto raro che il dipendente che ha un leggero malessere telefoni al suo medico per avere un certificato, e il medico gli chieda: quanti giorni vuoi?!

Che cosa son questi, se non furti?

E la corruzione non porta solo furti, ma anche morti e ferimenti. Per esempio, nei concorsi per i posti di medi-

Fede e ipocrisia

VIRDIS O MARADONA?

Religiosità nel calcio - Una messa può essere un sacrilegio - Il segno di croce non è uno scongiuro

Il fatto, accaduto ai primi di aprile, ebbe una certa risonanza.

Il calciatore Pietro Paolo Virdis del Lecce rifiuta di partecipare alla messa alla quale allenatore e presidente vogliono portare la squadra per migliorare il rendimento in campo in una fase difficile del campionato. Per questo Virdis viene sospeso dalla prima squadra.

Un cristiano può pensare che Virdis ha fatto male. Al contrario, la persona che sa cosa rappresenta la messa e che cosa è l'eucarestia, dice che ha fatto bene Virdis e male han fatto allenatore e presidente. Il vero male, il peccato, sarebbe stato se Virdis fosse andato a messa senza crederci, magari con rabbia e con disprezzo, per tenersi buoni allenatore e dirigenti della squadra.

Di qui il discorso passa al cattivo uso che spesso vien fatto nel calcio e in genere anche nella vita abituale dei segni e dei valori del cristianesimo, equiparandoli a scongiuri e portafortuna!

Manifestare la propria fede davanti alla folla degli spettatori facendosi il segno della croce all'entrata in campo può essere un gesto giusto. Ma usato come portafortuna quando si conduce una vita tutt'altro che cristiana e si professano idee all'opposto del cristianesimo, quel segno della croce diventa quasi sacrilego. Solo Dio sa che cosa c'è al fondo del cuore dell'uomo, ma

ci negli ospedali o per insegnare medicina, spesso «vincono» medici che hanno «conoscenze» politiche o «parentele» in campo medico e universitario. Una persona meno capace in sala chirurgica avrà fatto probabilmente alla fine della carriera più morti e «feriti» di un capomafia, sarà stato protetto da altrettanta omertà, e avrà avuto in più onori e riconoscimenti.

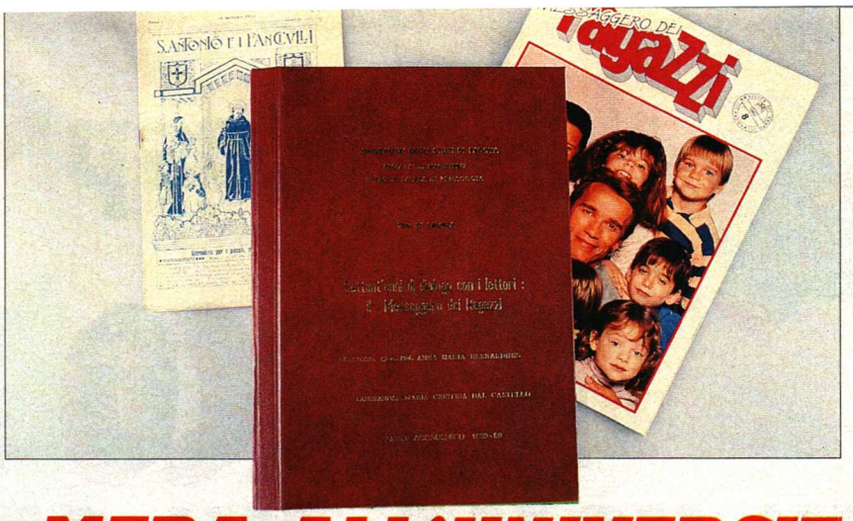
Ecco perché la criminalità da corruzione è più pericolosa della criminalità ufficiale e non ci sono statistiche che la misurino.

credo che i segni di croce in campo di Maradona, quando tutti sanno che vita fa, sono più motivo di scandalo che segno di fede.

Come sempre le parole del Vangelo permettono di valutare la giustezza delle azioni. Sta scritto: «Non chi dice Signore! Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio». Cioé non sono le parole, i riti o i gesti che da soli fanno il cristiano.

Questo naturalmente vale anche fuori del calcio. Quanti sono quelli che sposano in chiesa «perché qui si usa così», «perché altrimenti i suoceri si arrabbiano», «perché è più pittoresco che in comune», benché non abbiano nessuna intenzione di orientare secondo il cristianesimo la vita loro o della famiglia? Perciò il loro «sacramento» vale più o meno quanto il segno di croce di Maradona!

Dunque, saremo contenti per lui se Virdis credesse ma, non credendo, si è comportato da persona seria.



IL MERA ALL'UNIVERSITA'

Sì, avete letto bene il titolo.
All'Università di Padova, Facoltà di Magistero, si è parlato del MERA di fronte a una nutrita schiera di professori e di ascoltatori.

Il merito è tutto della simpatica Cristina Dal Castello, la quale ha preparato una interessante tesi di laurea di pedagogia dal titolo: *«Settant'anni di dialogo con i lettori: il Messaggero dei Ragazzi»*.

Lo studio di Cristina ruota attorno al progetto educativo del MERA, analizzato soprattutto dal coinvolgimento e dalla riscoperta educativa.

E' inutile dirvi che l'ho letto tutto d'un fiato e mi ha fatto piacere ritrovare cose nuove e già risapute.

Come, ad esempio, che il MERA è nato il 15 agosto del 1922, giorno presunto della nascita di S. Antonio.

Inoltre che dai «Soloni» della stampa viene poco considerato perché non passa attraverso le edicole. E per di più spesso viene trattato in modo pre-giudiziale.

Questa chicca ve la devo riferire.

Un certo Carlo Capuano, nel suo libro «La stampa cattolica in Italia», parlando del MERA lo definisce «un intreccio di fumetti insipidi, molti dei quali realizzati con tratto incerto».

Era giusto il periodo in cui sul giornale apparivano i fumetti di Dino Battaglia, Sergio Toppi, Attilio Micheluzzi, Piero Mancini, Giorgio Trevisan... come dire l'equivalente dei Maradona, Mattheus, Baggio, Gullit, Vialli del calcio.

Un altro avvenimento segnalato è il cambio del nome avvenuto nel 1963: da «S. Antonio e i Fanciulli» a «Messaggero dei Ragazzi».

Il fra Simplicio di allora - non è eterno fra Simplicio - lo spiegava in questi termini:

«Quella parola "fanciulli" a molti non piaceva. E per questo l'ho sostituita con "ragazzi" ch'è parola che dà più confidenza e fa più amicizia».

Cristina Dal Castello

Ma è certamente il tema educativo che sta più a cuore alla nostra Cristina.
Per lei un giornale si definisce educativo quando, data una chiara e leale impostazione, apre al ragazzo nuovi orizzonti, lo aiuta a capire il mondo e la società, lo avvia all'autonomia del pensiero proponendogli situazioni problematiche, stimola e ascolta giudizi, spinge a scelte concrete, solleva dubbi più che offrire soluzioni...

Secondo voi a che punto siamo?
Riflettendo sul tema «educativo», vi renderete conto perché non ci accodiamo facilmente e frequentemente al carrozzone dei vip, delle star, dei top, che tradotti in termini più accessibili, vuol dire al carrozzone del chiasso, del successo, della pubblicità del mondo dello sport, della canzone, del cinema. Del resto, se vi interessano queste cose esclusive sapete dove trovarle.

Non posso chiudere questa paginetta senza rivolgere, anche a nome vostro, un bel grazie a Cristina. Non so con quale punteggio si è laureata. Ma il nostro è certamente il massimo e con la lode.

MARCO LOKAR

UN UOMO, UN CAMPIONE

«Il terzo americano della Stefanel», così come piace alla propria società definirlo, Marco Lokar, ventun anni non ancora compiuti, è in realtà un triestino puro sangue.

Stiamo parlando chiaramente di basket e i più attenti di voi a questo sport avranno certamente riconosciuto in questo ragazzo, dal cognome di chiara influenza slava, il personaggio salito all'onore delle cronache durante la guerra del Golfo. Lokar, in forza alla Seaton Hall University nel periodo suddetto, è stato messo fuori squadra per essersi rifiutato di giocare con la bandiera americana in sostegno alle truppe impiegate nel Golfo. Sentiamo da lui come sono andate le cose.

«Ho rifiutato la decisione presa dalla lega universitaria innanzi tutto per una ragione religiosa; da un punto di vista cristiano non si può dare sostegno ad alcuna guerra, anche se alcune sono necessarie, non questa, tutte sono comunque ingiuste. In secondo luogo se avessi dovuto dare sostegno lo avrei dato a tutte le truppe impegnate, Iraq compreso, non solo agli Stati Uniti».

Idee chiare, sicuro di sé e delle proprie opinioni, questa è l'impressione immediata che si ricava di Marco, quella di un ragazzo più maturo di quelli della sua età.

Difendere le proprie idee, lottare per i principi morali non è cosa semplice, Lokar avrebbe potuto molto più agevolmente fare finta di niente e mantenere così la borsa di studio che lo aveva portato in America.

Cestisticamente negli *States* Marco ha compiuto notevolissimi progressi, così ritornato in Italia è andato a incrementare la forza della Stefanel Trieste, il team nel quale militava già prima della partenza, una compagine di «ragazzini terribili», guidati dall'esperienza in panchina di Bodgan Tanjevic e in campo di Dino Meneghin, il più esperto cestista d'Italia.

L'esperienza americana tuttavia è servita a Marco anche dal punto di vista umano, aiutandolo a maturare e regalandogli delle emozioni grandi.

«Ho tantissimi bei ricordi — prosegue Marco nel suo racconto — *primo fra tutti quello della partita in cui ho segnato 41 punti di fronte a 18mila spettatori.*

In un primo momento non ci credi nemmeno a quello che sta succedendo — ancora gli si illuminano gli occhi mentre ne parla — *poi è difficile tenere i piedi per terra, ma io sono stato subito riportato nei ranghi.*

Come persona ho acquistato maggiore sicurezza, ho capito che nella vita bisogna portare avanti i propri ideali senza badare alle conseguenze».

Scatenato in campo, tranquillo fuori dal rettangolo di gioco, Marco Lokar esce dagli schemi dei ragazzi d'oggi, dei modelli proposti dalla società, per una scelta di vita autentica quanto coraggiosa.

«I miei — dice il triestino — *sono gli ideali cristiani. Oggi è difficile saperli vivere fino in fondo, non lasciarsi influenzare dall'ambiente che ti circonda, per me è importante che non rimangano parole, ma si traducano nei fatti quotidiani. Così in America ho cercato di fare accettare i miei valori* — ritorna sull'episodio che ha posto fine alla sua militanza alla Seaton Hall — *ma non ci sono riuscito».*

Nessun rimpianto comunque anche perché in Italia ha trovato nella sua squadra un acquisto importante, Dino Meneghin.

Mentre parlo con Marco Super Dino è lì affianco a noi, vederlo in mezzo a tanti ragazzini fa uno strano effetto, sembra un padre protettivo.

«Meneghin — prosegue Lokar con una grande ammirazione non solo nelle parole ma anche nelle espressioni del volto — *è un personaggio incredibile, da cui si può imparare tutto. E' la bandiera del basket italiano e dalle sue esperienze, come giocatore e come uomo, si può ricevere davvero molto; finito il capitolo americano adesso qui a Trieste ho una nuova scuola di vita».*

Le sorprese da parte di Marco Lokar non sono finite. Il triestino continua a stupirci quando gli chiediamo come ami passare il proprio tempo libero.

«Mi piace molto la filosofia. Mi sono avvicinato a questa affascinante materia un paio di anni fa, leggendo dei libri per conto mio e adesso mi ha appassionato. Non ho ancora avuto la possibilità di iscrivermi alla facoltà di filosofia, ma mi piacerebbe poterlo fare in futuro».

Chi l'avrebbe mai detto che una materia che fa impazzire tanti studenti sui banchi di scuola trovasse un sostenitore in un campo di pallacanestro!

In realtà l'avvenimento che coinvolge maggiormente Marco in questo periodo esula da tutto quello che vi abbiamo raccontato fino a ora. Anche se solamente ventunenne Lokar è felicemente sposato e ora attende con ansia la prossima nascita del primogenito.

«La scelta di sposarmi è stata ponderata insieme a mia moglie, non un colpo di testa giovanile. Volevamo una famiglia insieme e adesso che sta per nascere il bambino o la bambina è una gioia incredibile».

E' davvero entusiasta da questa novità, sinceramente coinvolto, impaziente.

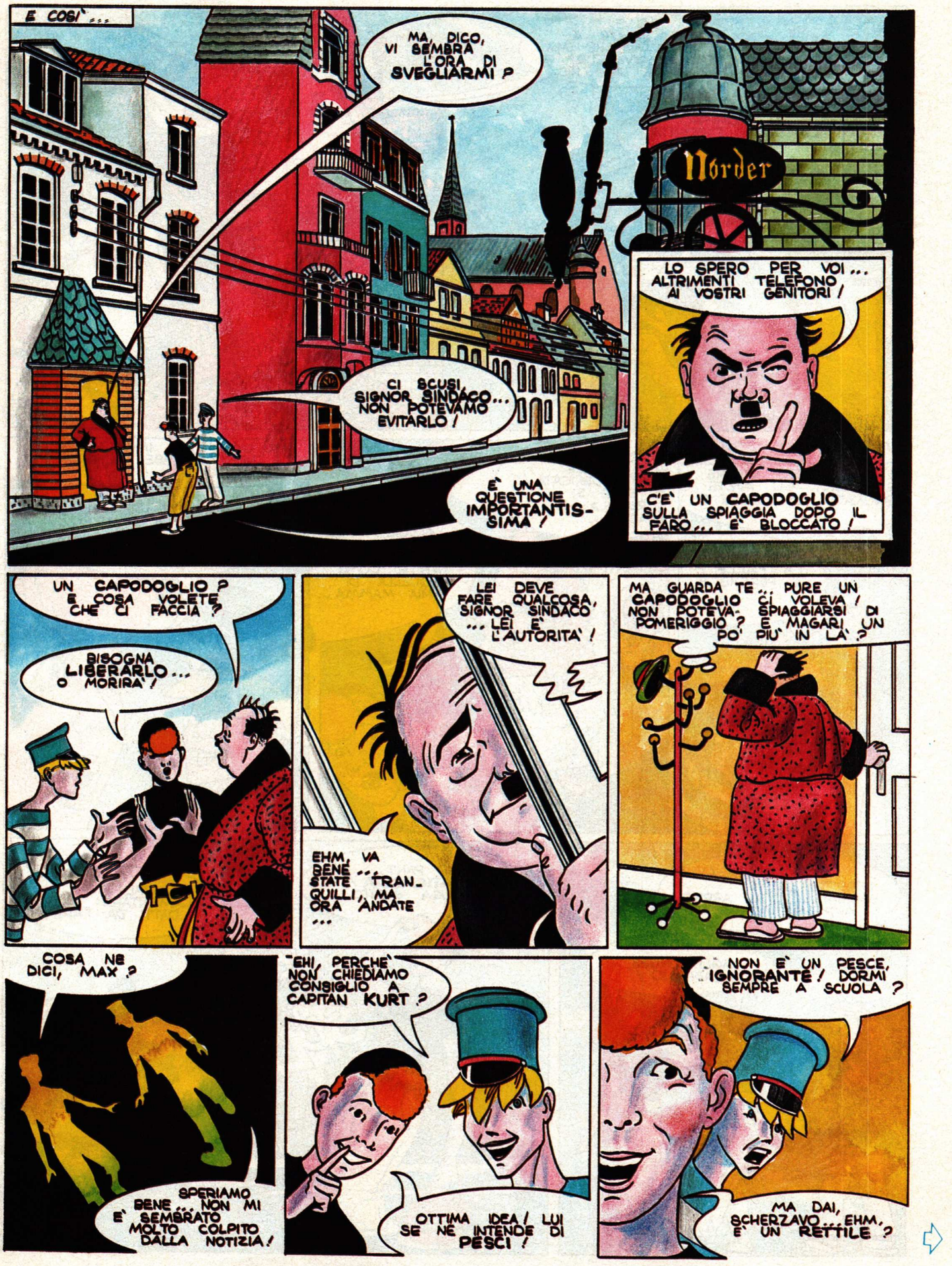
«La nascita di un figlio — prosegue Marco — *è una gioia senza pari, nessun avvenimento, per lo meno di quelli che ho vissuto fino a ora, è stato capace di regalarmi tante emozioni».*

Marco Lokar oltre al talento ha anche un grande cuore, così quando gli chiediamo se c'è qualche cosa capace di commuoverlo ecco che cosa ci risponde: *«L'ultima volta che ho accompagnato mia moglie alla visita di controllo c'era un neonato e mi sono molto commosso».* In bocca al lupo, Marco, per il campionato e tantissimi auguri per il tuo bambino!

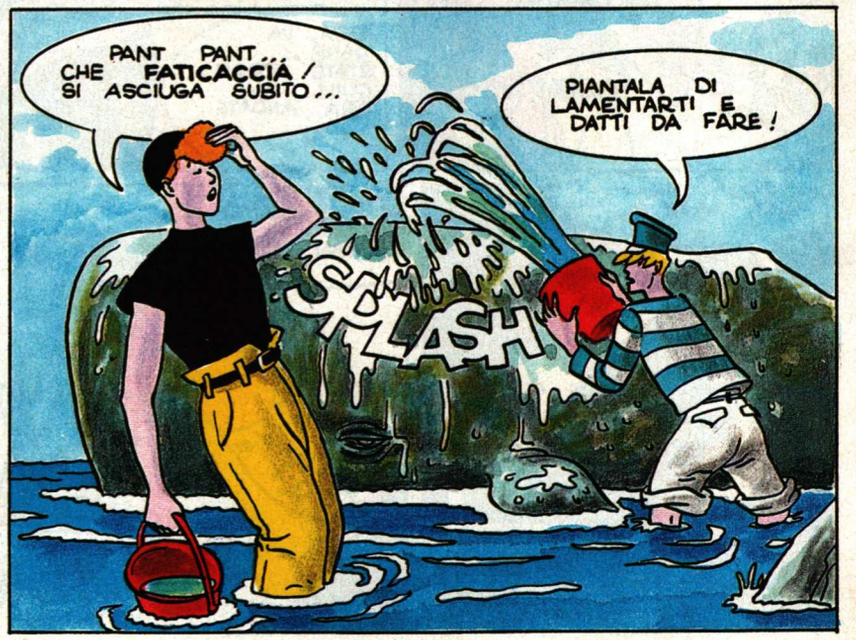
Laura Mazzonetto

8
new balance
TEFAREL
13

SULLE RIVE DEL MARE DEL NORD, ALL'ALBA
IL SALVATAGGIO
CORRI HANS! SE NO FAREMO TARDI...
TARDI! MA SE NON MI SONO MAI ALZATO COSÌ PRESTO IN VITA MIA...
È QUESTA L'ORA IN CUI IL MARE È PIÙ BELLO... SI VEDONO COSE INCREDIBILI!
MAX, HAI RAGIONE ... GUARDA...
QUESTO È DAVVERO INCREDIBILE! UNA BALENA SULLA NOSTRA SPIAGGIA...
MA DAI... NON VEDI CHE È UN CAPODOGLIO?
QUALUNQUE COSA SIA NON ME LA VOGLIO PERDERE... VIENI CORRIAMO!
VEDI? È FINITO IN UNA SECCA... NON RIESCE PIÙ AD USCIRE!
MA COM'È POSSIBILE?
NON SO, AVRÀ PERSO L'ORIENTAMENTO... È GIÀ CAPITATO!
DOBBIAMO FARE QUALCOSA PER LUI... SE RESTA QUI È CONDANNATO A MORIRE!
ANDIAMO A DIRLO AL SINDACO...
GIUSTO! LUI SAPRÀ COSA FARE...


E COSÌ...
MA, DICO, VI SEMBRA L'ORA DI SVEGLIARMI?
Mörder
CI SCUSI, SIGNOR SINDACO... NON POTEVAMO EVITARLO!
È UNA QUESTIONE IMPORTANTISSIMA!
LO SPERO PER VOI... ALTRIMENTI TELEFONO AI VOSTRI GENITORI!
C'È UN CAPODOGLIO SULLA SPIAGGIA DOPO IL FARO... È BLOCCATO!
UN CAPODOGLIO? E COSA VOLETE CHE CI FACCIA?
BISOGNA LIBERARLO... O MORIRÀ!
LEI DEVE FARE QUALCOSA, SIGNOR SINDACO... LEI È L'AUTORITÀ!
EHM, VA BENE... STATE TRANQUILLI, MA ORA ANDATE...
MA GUARDA TE... PURE UN CAPODOGLIO CI VOLEVA! NON POTEVA SPIAGGIARSI DI POMERIGGIO? E MAGARI UN PO' PIÙ IN LÀ?
COSA NE DICI, MAX?
SPERIAMO BENE... NON MI È SEMBRATO MOLTO COLPITO DALLA NOTIZIA!
EHI, PERCHÈ NON CHIEDIAMO CONSIGLIO A CAPITAN KURT?
OTTIMA IDEA! LUI SE NE INTENDE DI PESCI!
NON È UN PESCE, IGNORANTE! DORMI SEMPRE A SCUOLA?
MA DAI, SCHERZAVO... EHM, È UN RETTILE?

E DOPO LE SPIEGAZIONI...



EHI, MA... QUANTO DOVREMO ANDARE AVANTI SECONDO TE ?
NON PER MOLTO... IL SINDACO STARA' DI SICURO RISOLVENDO LA SITUAZIONE !
E' QUELLO CHE DICO ANCH'IO, NON E' MIA COMPETENZA <- AH DICE CHE NON E' NEANCHE SUA ? MA SIGNOR PREFETTO...
ALLORA RAGAZZI ... GIA' STANCHI ?
ECCOME ! IN PIU' QUI NON SI VEDE NESSUNO...
ASPETTA... GUARDA LA' !
NON ASPETTATEVI NIENTE DI BUONO... SONO GIORNALISTI ! LI CONOSCO...
SALVE RAGAZZI ! SIETE VOI CHE L'AVETE SCOPERTO, VERO ?
FORZA, METTETEVI IN POSA SALITEGLI ... SOPRA, TANTO LUI NON DICE NIENTE !
SU NON ESSERE TIMIDO... UN SORRISO E VIA !
MA VERAMENTE...
EHI, HO UN'IDEA PER UNA FOTO SPIRITOSA... POTREI SALIRCI SOPRA CON UNA CANNA DA PESCA, CHE NE DICI ?
FLASH FLASH
SENTI, PERCHE' NON TI FAI VENIRE UN'ALTRA IDEA ?

AD ESEMPIO SU COME FARE A SALVARLO !
MIO CARO MARINAIO, QUESTO NON E' MIO COMPITO... IO DO' LE NOTIZIE, PUNTO E BASTA !
SONO LE AUTORITA' CHE DEVONO DARSI DA FARE... NON SEI D'ACCORDO ?
SI, MA...
I GIORNALISTI ? SUL SERIO ? EHI, MA ALLORA E' UNA COSA SERIA... BISOGNA CHE CORRA...
...ALTRIMENTI CORRO IL RISCHIO CHE NON MI FOTOGRAFINO !
E COSI'
COSA POSSIAMO FARE, CAPITANO ?
IL SINDACO NON FA ALTRO CHE METTERSI IN POSA...
NON SO CHE DIRVI, RAGAZZI... PROVATE A PARLARGLI ?
MA E' INUTILE...
VEDRETE CHE RISOLVEREMO ... ABBIAMO PROBLEMI DI COMPETENZE MA CI STIAMO ATTIVANDO !
MA TRA POCO SARA' SERA... E IL CAPODOGLIO NON PUO'...
SERA ? MI PAREVA CHE IL MIO STOMACO BRONTOLASSE... SCUSATE...
COSA C'E' PER CENA, SINDACO ? FILETTO DI CAPODOGLIO ? O QUELLO E' PER DOMANI ?
CI SCHERZANO SOPRA, LO LASCERANNO MORIRE... DOBBIAMO FARE QUALCOSA !
SI', MA COSA ?
IO HO UN' IDEA !

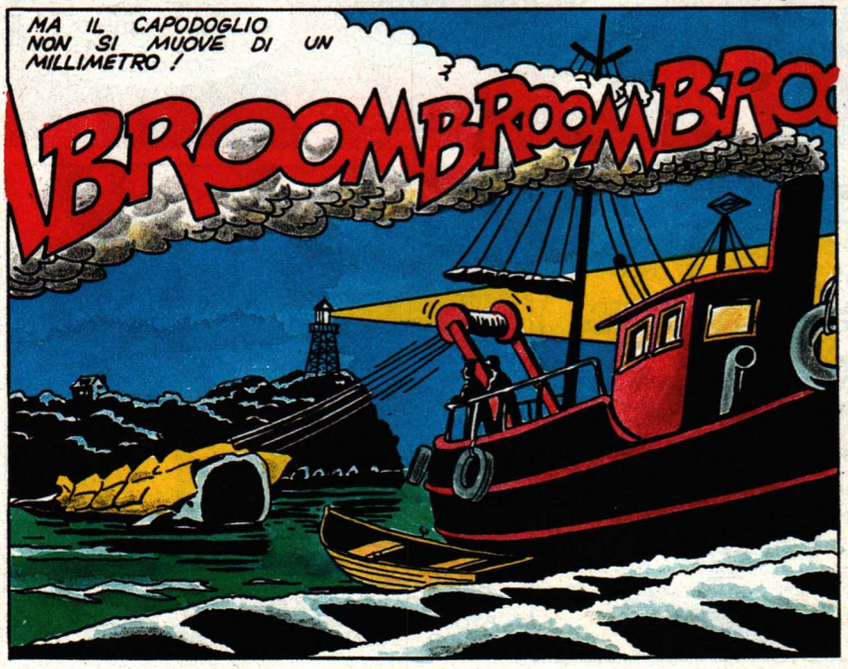
POTREMMO TRAINARLO AL LARGO CON LA SUA BARCA, CAPITANO !
HMM, NON SO... POTREBBE FUNZIONARE IL CAPODOGLIO È PICCOLO...
LA PREGO PROVIAMO !
OKAY, MI AVETE CONVINTO ! MA DOVREMO FARE LE COSE PER BENE
E COSÌ
D'ACCORDO, KURT, BASTA CHE ME LO RIPORTI... MA, DIMMI, COSA TE NE FAI DI QUESTO TELONE ?
GEMÜSE
HO SEMPRE DESIDERATO AVERNE UNO, ALMENO PER UN PO'...
MI SA CHE KURT È STATO TROPPO AL SOLE, ULTIMAMENTE...
A CASA...
IMBRAGHEREMO IL CAPODOGLIO CON IL TELONE CHE ASSICUREREMO ALLA BARCA CON DELLE CIME...
EHI, MA PERCHÈ NON LEGHIAMO DIRETTAMENTE IL CAPODOGLIO ?
BRAVO COSÌ GLI LACERIAMO LA PELLE !
ACCIDENTI, AVEVO DIMENTICATO !
E PERCHÈ ABBIAMO ASPETTATO LA NOTTE ?
PERCHÈ NON CI VEDANO E NON CI IMPEDISCANO DI FARLO... E SOPRATTUTTO PERCHÈ L'ALTA MAREA CI DARÀ UNA MANO AUMENTANDO LA MASSA D'ACQUA !
ALLORA C'È TEMPO ! QUELLO CHE BASTA PER SENTIRE UNA DELLE SUE STORIE
QUELLO CHE BASTA PER FARE UN SACCO DI LAVORO, RAGAZZI... ALTRO CHE STORIA ! IMBRAGARE IL NOSTRO AMICO NON SARÀ FACILE !

ALTRO CHE NON FACILE, CAPITANO..., E' STATO PAZZESCO! CI ABBIAMO MESSO ORE!
PERO' ADESSO E' TUTTO A POSTO, VERO?
NON CI RESTA CHE PROVARE...
HO PAURA DI SI'..., QUESTO BESTIONE SI E' DIMENTICATO DI FARE LA CURA DIMAGRANTE!
POTREBBE NON FUNZIONARE?

INCROCIAMO LE DITA, RAGAZZI...
ZELDA
CON LEI CE LA FAREMO, CAPITANO... LEI HA SEMPRE VINTO LE SUE SFIDE!

TEMO CHE UNA VOLTA O L'ALTRA DOVRO' RACCONTARVI IN MODO PIU' OBIETTIVO LE MIE AVVENTURE... VIA!
BROOM

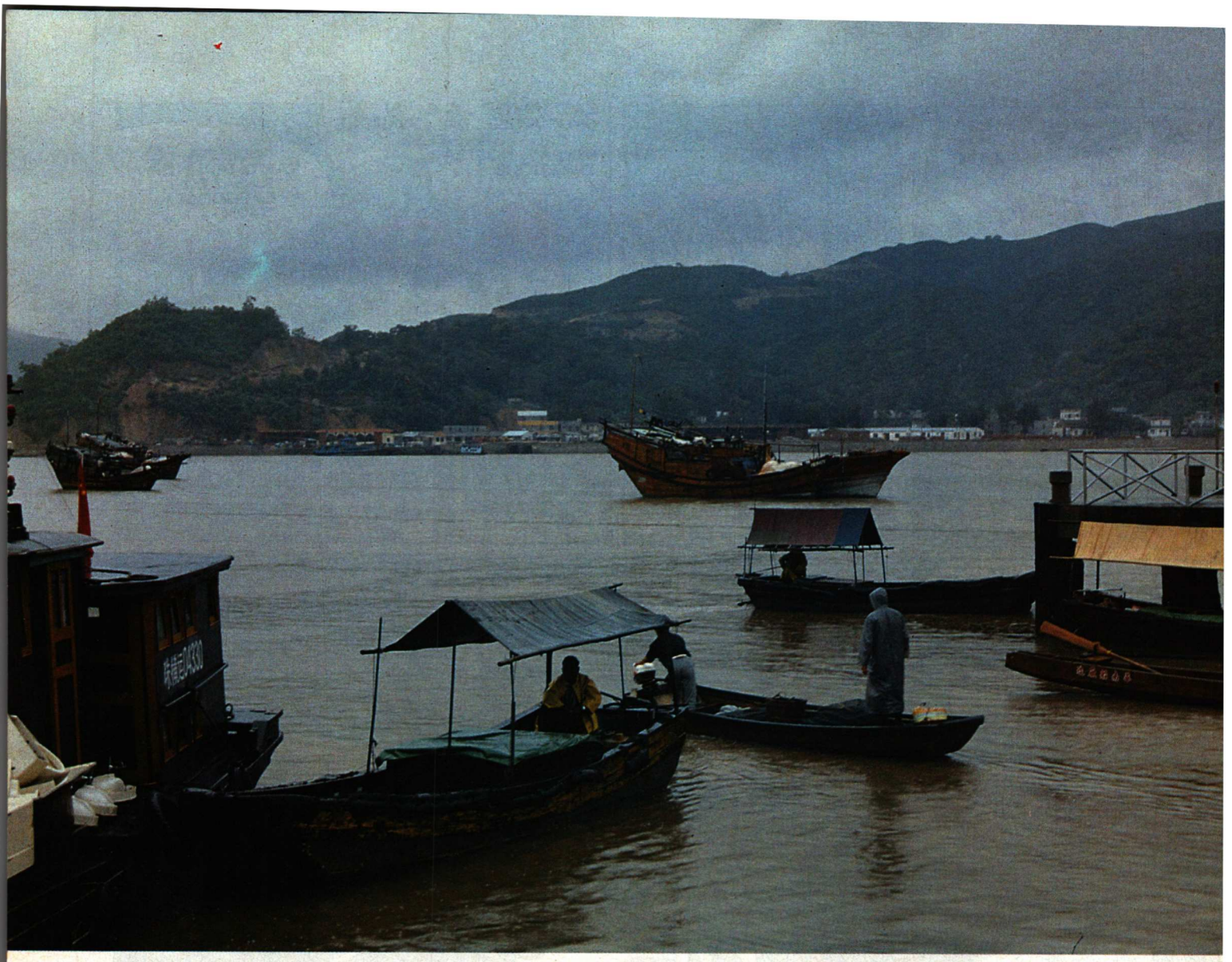
IL MOTORE RUGGISCE: AL MASSIMO...
BROOM
BROOM


MA IL CAPODOGLIO NON SI MUOVE DI UN MILLIMETRO!
BROOMBROOMBROO

OH, NO... NON SI SPOSTA, CAPITANO!
MI SPIACE, LA MIA CARRETTA FA DEL SUO MEGLIO... MA NON E' STATA FATTA PER TRAINARE CAPODOGLI!

NIENTE... NON CE LA FA, NON POSSO DARE PIU' POTENZA!
PROVIAMO ANCORA... NON ABBANDONIAMOLO!
SE SOLO LUI CAPISSE... SE CI AIUTASSE A SALVARLO!
BASTEREBBE CHE SI SMUOVESSE DAL TORPORE ... CHE SPINGESSE NELLA NOSTRA DIREZIONE!
QUESTA E' FANTASCIENZA, RAGAZZO... I CAPODOGLI NON...
EHI, SI E' MOSSO... L'HO VISTO! SI E' MOSSO!
ACCIDENTI, E' VERO! A TUTTO VAPORE, RAGAZZI!
SCROSH
STA USCENDO DALLA SECCA...
HA VISTO? CE L'ABBIAMO FATTA...
L'HO VISTO, MA ANCORA NON RIESCO A CREDERCI... SU, TAGLIAMO LE CORDE E LIBERIAMOLO!
E' TUTTO MERITO VOSTRO RAGAZZI!
ADDIO, PESCE GIGANTE!
HANS! ANCORA NON L'HAI CAPITO CHE NON E' UN PESCE?

FINE

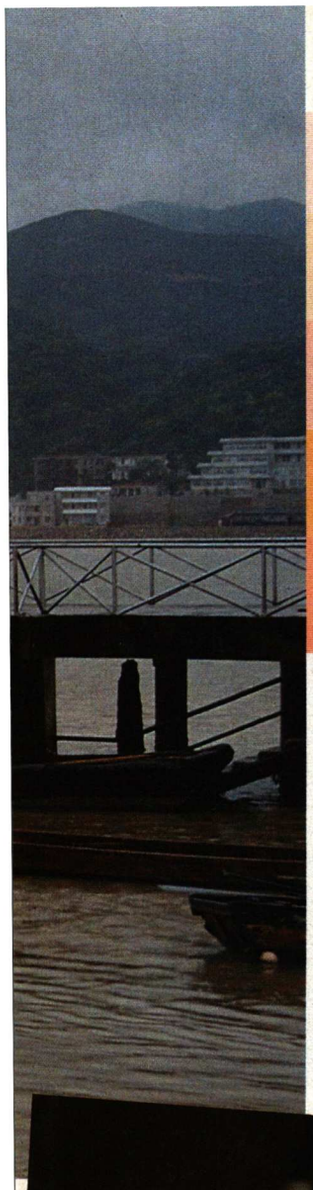


HO ABBRACCIATO UN SANTO

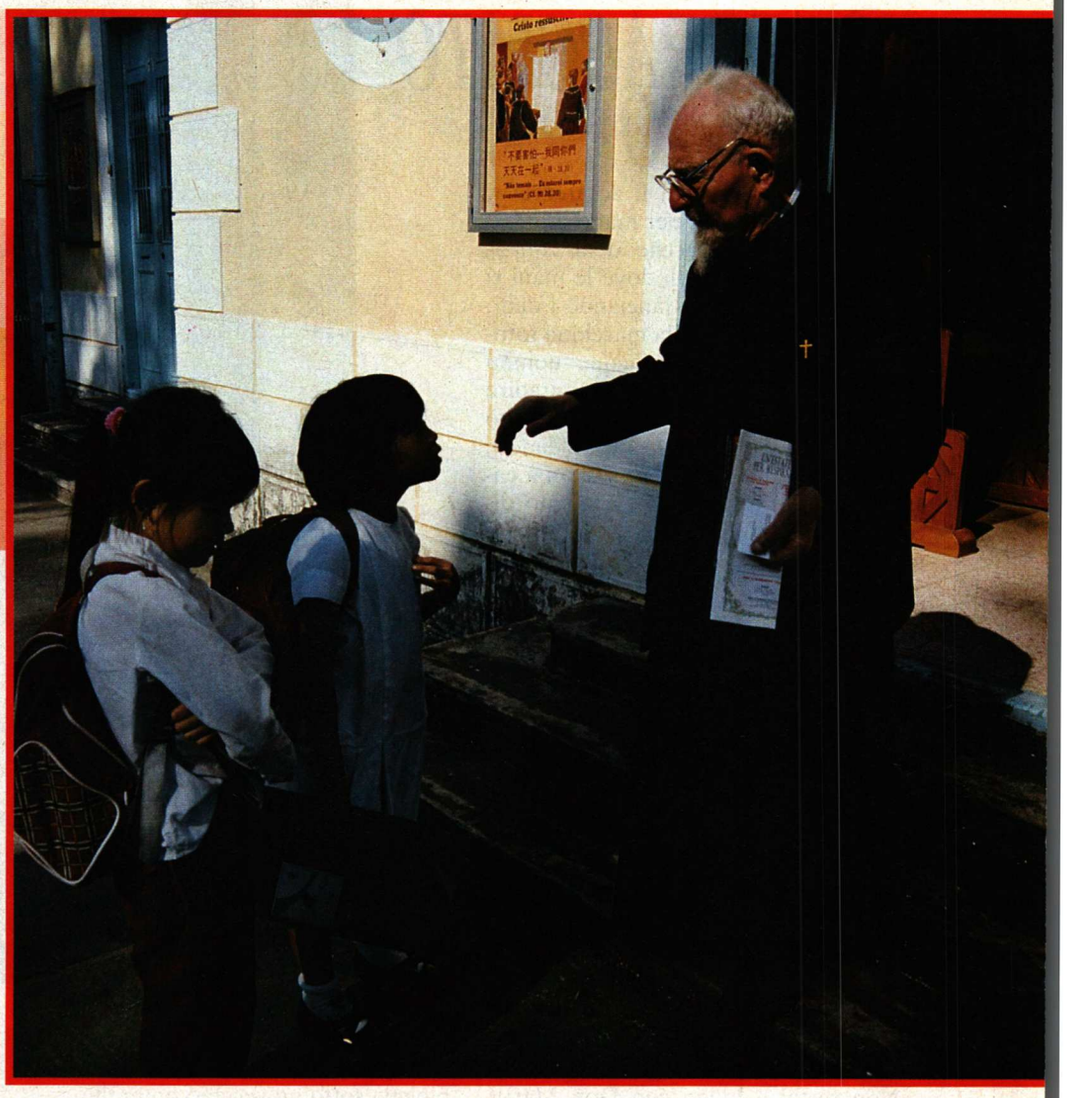
Io l'ho visto solo una volta, ma lo chiamo Padre Mario di Macao, poiché mi sembra di conoscerlo da sempre e quando mi congedai dopo quella mia breve visita sotto il cielo di Cina, lo abbracciai.
Ebbi la certezza di aver abbracciato un santo e ne provai una profonda emozione che conservo ancora oggi e credo che sentirò ogni volta che penserò a Padre Mario Acquistapace, missionario salesiano nei più difficili posti dell'Estremo Oriente.

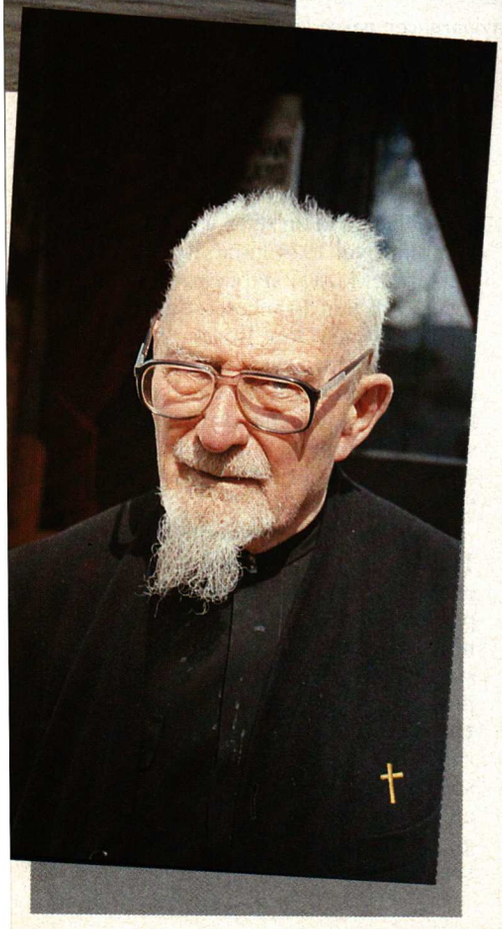
Una vecchia agenda che conservo mi ricorda che il 6 maggio 1989 a Macao era giornata di pioggia. Era piovuto anche il giorno prima e le strade di Macao vecchia erano piene di fango. Nei posti di ristoro all'aperto e sotto le fragili tettoie di carta le gocce cadevano nei pentoloni fumanti del riso e facevano bollicine nelle zuppe povere tutte acqua, dove galleggiavano pochi pezzi di verdura insieme con gli spaghetti cinesi.

Avevo visitato il tempio di Ku Iam, poi la pioggia era diventata più insistente e il mio programma di lavoro s'era interrotto di forza. Alorino Noruega, indiano



UNA VITA DA DON BOSCO IN ESTREMO ORIENTE





di Calcutta, si offrì di accompagnarmi nell'isola di Coloane dove, disse, avrei trovato una sorpresa. Imboccammo così il lungo ponte sull'acqua che ci portò a Taipa e da qui continuammo verso Coloane, la seconda isola di Macao.

Giungemmo in una piazzetta con una chiesuola minuscola. Sulla porta c'erano dei bambini. Sorridevano, giocavano, mi guardavano pieni di curiosità fissandomi con occhi grandissimi. Tutti i bambini poveri hanno gli occhi grandi, terribilmente espressivi. Non so perché. Fra questi vidi un vecchio dalla barba bianca, i capelli pettinati all'indietro, una povera tonaca nera: un sacerdote. Era Don Mario, quello che Alorino Noruega aveva definito «the living saint» (il santo vivente) e mentre pronunciava queste parole, l'uomo che guidava il tassì annuiva ripetutamente con il capo. Non sapevo come presentarmi e alla fine scelsi la maniera più semplice: — Buongiorno, Don Mario — dissi. Gli presi la mano e feci l'atto di baciarla, ma egli la ritrasse.

— Buon giorno — mi rispose, con voce un tantino roca di uomo anziano. Poi incontrai i suoi occhi, occhi vivi, ancora pieni di dinamismo, due occhi infossati in un volto scarno che terminava in una barbetta bianca, all'orientale, e per quel suo aspetto seppi che a Pechino lo avevano soprannominato Don O Chi Min (il padre del Vietnam comunista), e infatti una rassomiglianza c'era.

— Questa è la mia parrocchia — mi disse — la parrocchia salesiana di Coloane, consacrata a San Francesco Saverio. Una parrocchia piccola, cerchiamo di far di tutto per questa gente e lo facciamo nel nome del Signore. Qui c'è una grande povertà, con dei casi umani davvero toccanti. Vede quelle baracche? Dentro c'è gente che si dedica a un complicato gioco cinese di dadi. Vedrà che in particolare sono le donne a giocare, le mamme di questi bambini, e lo fanno non certo per divertimento, ma per guadagnare qualche soldo. Affidano a me i bambini per qualche ora e loro tentano la fortuna.

I bambini erano tanti, venivano intorno a Don Mario ed egli parlava loro con

HO ABBRACCIATO UN SANTO

"... Stetti lì a guardarlo avviarsi con passo lento..."

voce piena di dolcezza, li accarezzava, prendeva i più piccoli per mano.

Andai verso le baracche: delle lampade illuminavano i tavoli dove le mani si muovevano frenetiche lanciando i dadi. Cavai fuori dalla borsa la macchina fotografica, ma il gesto non piacque: uomini e donne mi fecero capire di non gradire di essere fotografati e qualcuno protestò ad alta voce. L'aria si stava riscaldando, ma giunse Padre Mario, forse non a caso, credo che lo avessero chiamato dicendogli che l'uomo venuto da lontano si trovava nei pasticci. Al suo apparire gli animi si placarono e Padre Mario spiegò che ero un fratello della sua terra, che ero là non per fare del male, ma in veste di amico. I cinesi sorrisero, mi invitarono a sedermi, poi fecero cenno che potevo scattare le foto.

Quando ritornai nella piccola chiesa, trovai Padre Mario che stava parlando a due giovani sposi. Terminò il suo sermoncino e poi trovò il tempo di dedicarsi un po' a me. Gli chiesi di raccontarmi la sua storia ed egli mi sorrise stancamente. Mi rispose che era una storia lunga e non facile. Seppi, poi, che Padre Mario Acquistapace era stato il fondatore della prima casa salesiana in Cina; con lui s'era avverato, nel 1946, il sogno di Don Bosco di avere una missione laggiù.

Non restai a lungo con Don Mario, ché egli aveva davvero degli impegni: tanta povera gente aveva bisogno di lui. Lo salutai, prima tentai di baciargli la mano, poi lo abbracciai. Mi diede la sua benedizione, mi donò l'immagine cinese di Maria Ausiliatrice. Stetti lì a guardarlo avviarsi con passo lento lungo i viottoli fangosi di Coloane, riparandosi dalla pioggia sotto un vecchio ombrello.

"... le mani si muovevano frenetiche lanciando i dadi..."

Una volta in Italia, dopo qualche mese, ebbi occasione di conoscere per telefono la signora Acquistapace, nipote di don Mario. Espressi il desiderio di sapere qualcosa di più della vita dello zio e mi giunse un pacchetto contenente una gran quantità di ritagli di vecchi giornali. Riuscii così ad avere una traccia della vita del «Don Bosco di Coloane» attraverso le tappe salienti del suo apostolato.

Era partito per l'Oriente all'età di 18 anni. Nel 1931 celebrò la sua prima messa nella cappella dell'istituto salesiano di Hong Kong, poi passò a Macao, dove restò fino al 1946, anno in cui i superiori lo inviarono a Pechino per fondare la prima casa salesiana in terra di Cina.

Erano quelli gli anni della disfatta di Ciang Kai Shek e della instaurazione della dittatura comunista impersonata da Mao Tse Tung. Quando il nuovo potere si fu installato a Pechino, con dolore, Padre Mario dovette lasciare la Cina, nel 1952.

La casa salesiana che aveva fondato fu chiusa dal regime comunista e il missionario si recò nelle Filippine e poi nel Vietnam. Si stabilì ad Hanoi prima e poi a Saigon, nel momento in cui iniziavano i conflitti fra il nord e il sud del paese. Fu durante questo periodo che con alcuni confratelli riuscì a costruire le case per la povera gente di Go Tu Duc e un orfanotrofio che dava un tetto a più di seicento bambini. Nel 1974 lasciò il Vietnam e si trasferì a Macao, stabilendosi nella parrocchia di San Francesco Saverio a Coloane. Come Don Bosco, raccolse gli sbandati, i senza casa, tirò fuori i giovani dalle prigioni e li accolse nella sua piccola comunità insegnando a tutti un mestiere. Raramente ritornò in Italia, poiché ormai la sua casa era l'Oriente, quella la sua gente.

Pochi giorni fa ho sentito la Signora Trabatti: sembra che Padre Mario abbia espresso il desiderio di ritirarsi in un pensionato, ormai alla bella età di 84 anni. La sua non è una resa, ma solo l'onesta consapevolezza che un giovane avrà più forze per portare avanti la missione. Ho saputo anche che Padre Mario non ritornerà in Italia, come la sua famiglia sperava, poiché ha deciso di vivere fino all'ultimo gli anni che il Signore ancora gli donerà, fra la gente per la quale ha speso la vita.

Adriano Madonna

A te il microfono

Anna lavora in una radio locale dove riceve telefonate di molti ragazzi che vogliono dire la loro sugli argomenti che vengono in discussione. Perciò ha occasione di sentirne molti e ha preso l'abitudine di parlare con loro e, più ancora, di ascoltarli. Ora proviamo a trasferire questo «Filo diretto» sulla pagina del MERA. Volete approfittare di questo «microfono» per dire la vostra sugli argomenti che una volta il mese verranno da voi stessi proposti? E naturalmente anche sapere quel che gli altri ragazzi ne pensano? Ecco a vostra disposizione Anna con il suo microfono.

Ciao ragazzi, vorrei «inaugurare» un filo diretto. Uso un linguaggio radiofonico, poiché alla radio di cui ho esperienza i ragazzi della vostra età che telefonano diventano protagonisti. In un clima di amicizia si sviluppa un discorso a più voci nel quale io sono il... «microfono» e vi assicuro che è molto interessante e divertente anche!

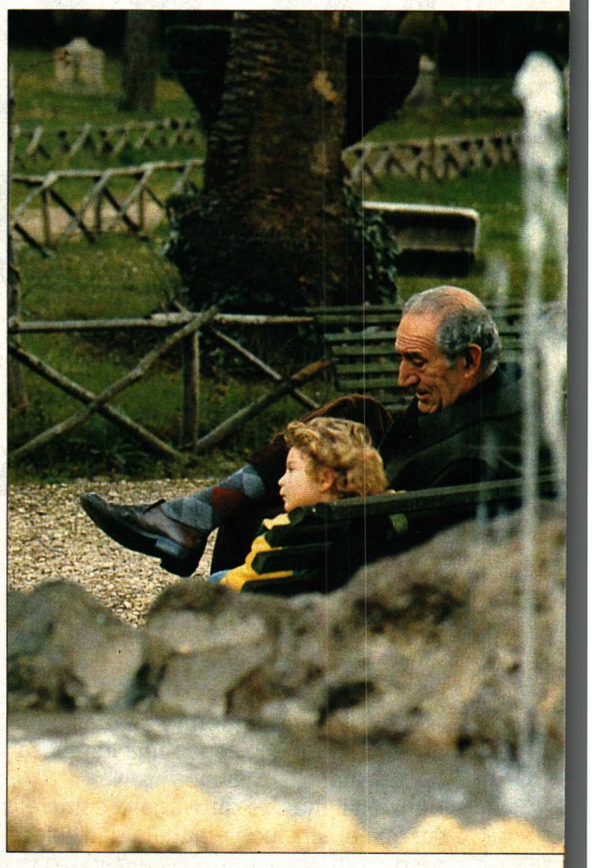
Vogliamo provare?

Per cominciare, questa volta vi propongo io un problema che tocca molto i ragazzi che si mostrano sensibili su ciò che riguarda i nonni, e anche i vecchi che ci stanno intorno. Tra l'altro, ho scoperto che spesso tra nonni e nipoti si crea un legame molto forte e intenso, più che tra gli adulti e i loro genitori. Per stimolarti e invitarti a questo amichevole dialogo ti dirò, io per prima, un raccontino. Tu rifletterai e poi potrai esprimere il tuo giudizio, secondo varie domande.

Per esempio: ti sembra vero? O inverosimile? Conosci qualcosa di simile? Quali pensieri ti suscita? Che cosa pensi del rapporto tra anziani e ragazzi o tra nonni e nipoti? Ti pare che gli adulti e la società li emarginano? E tu come vivi i rapporti con le persone anziane, con i nonni? Ti vedi spesso con loro? Che tipo di nonni sono? Aperti, comunicativi, quasi amici, confidenti, nonni che ti seguono o ti aiutano? O sono nonni chiusi, un po' noiosi, brontoloni... all'antica, poco disposti a capire i problemi dei ragazzi?»

Ed ecco il raccontino.

«Un ragazzino, una domenica insieme con suo padre, accompagnava il nonno per la prima volta alla casa di riposo. Lungo la strada nessuno dei tre parlava: forse pensieri tristi e grigi occupavano le loro menti. Mentre si avvicinavano alla porta del grande pensionato, il ragazzo afferrò la mano del padre che si fermò, sorpreso, a guardarlo, la avvicinò a quella più rugosa e tremante del nonno e, con voce commossa, gli disse: "Papà, saresti contento se io un domani, da adulto, ti accompagnassi in una casa di riposo?" Il padre non rispose, abbracciò quel suo ragazzino così sensibile, prese a braccetto il vecchio "nonno" e sorridendo, finalmente, come liberi da un'angoscia, ritornarono nella casa che li aveva visti sereni e insieme, soprattutto».



E ora dì la tua, magari scambia le tue opinioni con i tuoi amici e, perché no? con i nonni...

Scrivi presto. Non farti schiacciare dalla pigrizia.

Non perdete l'occasione di dire la vostra, di farvi sentire nel mondo degli adulti!

Anna

LA VITA E IL MERAVIGLIOSO
NELLE FAVOLE DEI POPOLI EXTRAEUROPEI

Da sempre i fenomeni celesti attirano l'attenzione degli uomini, che nel tempo hanno cercato d'interpretarli secondo la loro sensibilità culturale. In tutte le mitologie del mondo, quindi, si trovano miti che riguardano il sole, la luna, le stelle: alcuni di essi possono essere molto complessi ed elaborati, altri sono più semplici. Tutti però presentano motivi d'interesse, perché appartengono alla tradizione di un certo popolo e ne rispecchiano la cultura. I due racconti che seguono sono stati raccolti presso il gruppo degli aborigeni Arunta, in Australia.

LE FASI DELLA LUNA

All'inizio dei tempi c'era un uomo che portava in giro sopra uno scudo una luminosa palla bianca, e quella palla era la luna.
Una volta, mentre girovagava come al solito, trovò un albero sul quale, alla luce emanata dalla sfera lunare, vide che c'erano molti opossum. Allora depose lo scudo con la palla, si arrampicò sull'albero e catturò quanti più opossum poté. Poi ridiscese, si riprese lo scudo con la luna e, con il sacco pieno di opossum nell'altra mano, riprese il suo cammino.

Poco dopo però s'imbatté in un altro albero pieno di opossum e di nuovo lasciò cadere a terra lo scudo con la palla lunare e si diede a cacciare gli opossum. E così ogni notte quell'uomo se ne andava in giro con la luna sullo scudo per dare la caccia agli opossum.

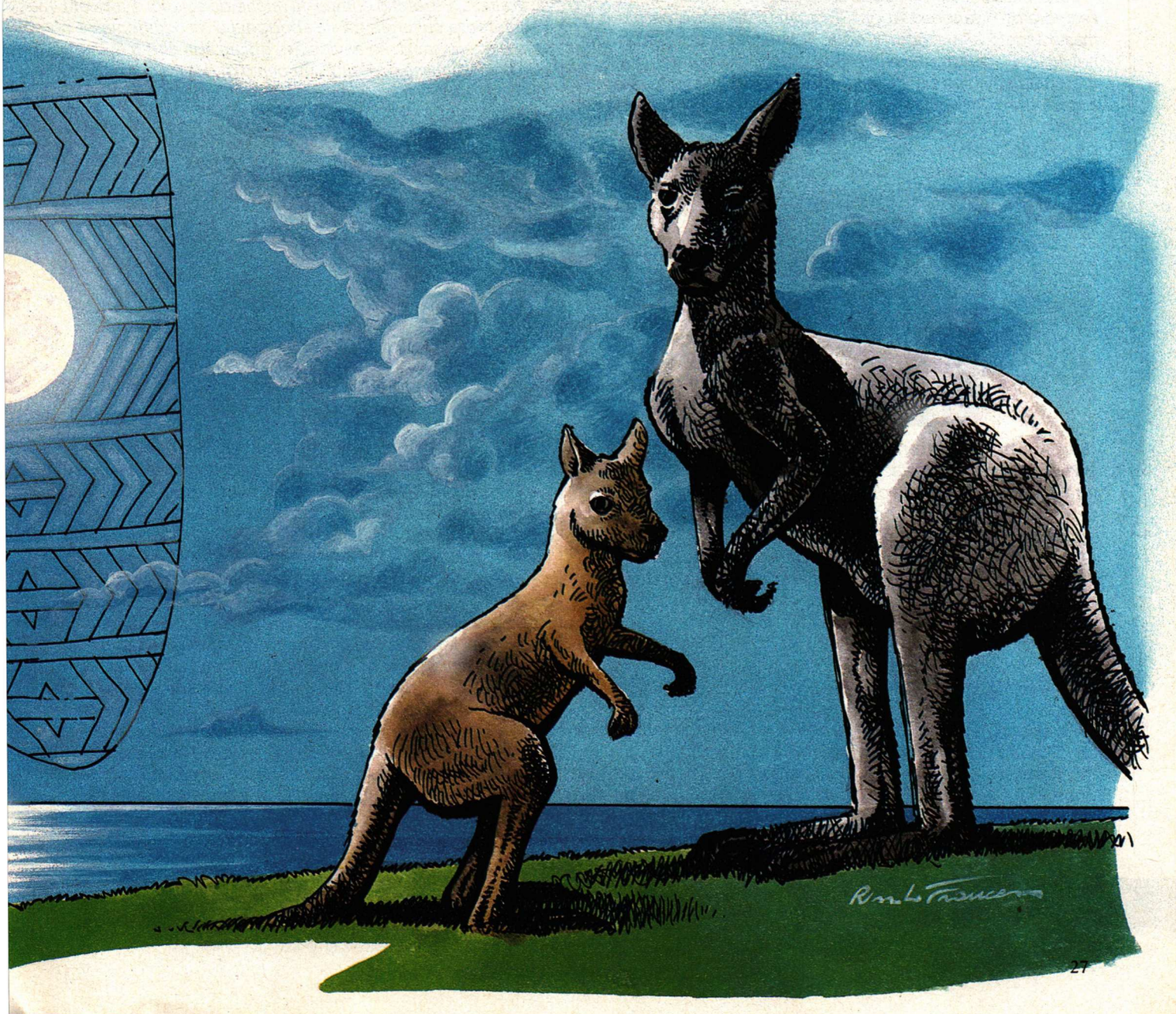
Una notte incontrò un uomo che veniva da oriente e che portava, come lui, una palla luminosa sullo scudo. Quella però era più piccola della sua e anche più luminosa; invece la sua sfera andava spegnendosi sempre più ogni notte che passava. Comunque, l'uomo della luna continuò il suo giro e la sua caccia: ma un bel momento, non appena ebbe deposto il suo scudo per terra e si fu arrampicato su un albero per prendere alcuni opossum che aveva intravisto, l'altro uomo si avvicinò di corsa allo scudo, prese la luna e al suo posto vi lasciò la stella più piccola e fuggì.

Subito l'uomo della luna venne giù dall'albero e cominciò

a rincorrere il ladro. Quando lo raggiunse lo afferrò e cominciarono a litigarsi la luna. Improvvisamente il ladro riuscì a liberarsi dalla stretta dell'altro e, sempre tenendosi la luna, scappò in cielo. Allora l'uomo della luna prese su lo scudo con la stella piccola e con essa salì anch'egli in cielo. E ogni tanto in cielo appare ora l'uno ora l'altro.

... L'uomo con la luna sullo scudo andava a caccia di opossum ogni notte. Poi, dopo che ne aveva catturati e uccisi un certo numero, cominciava a mangiarli. Mangia e mangia e mangia, quell'uomo cominciò a ingrassare, divenne un pancione. A quel punto era costretto a smettere e a riprendere la sua strada; ma aveva ancora molti opossum nel suo sacco e doveva portarseli dietro. Cominciò quindi a trascinarseli faticosamente dietro e dopo un po' per la fatica cominciò a dimagrire. Dimagrisci e dimagrisci, un bel momento divenne così piccolo che si trasformò in un canguro grigio.

Allora abbandonò il sacco con gli opossum e se ne andò per conto suo finché non fu avvistato da alcuni cacciatori che lo uccisero. Il più giovane di loro prese la clavicola del canguro e la gettò in acqua. Qualche tempo dopo, da quell'acqua saltò su la luna nuova...



... e il ciclo ricomincia. Quelle appena lette sono solo due versioni dello stesso mito sulla luna e le sue fasi. A dispetto della apparente mancanza di logica - nel secondo racconto si parla persino di un uomo che si trasforma in un animale - ciò che più importa agli anonimi narratori dei due miti è mettere in evidenza le trasformazioni subite dall'uomo e dalla luna: nel primo racconto è la luna a crescere (quando è sullo scudo) e a calare (la stella piccola), nel secondo c'è una identificazione tra l'uomo e l'astro stesso. Infatti il protagonista che ingrassa fino a diventare un pancione simboleggia la luna piena, quando dimagrisce fino a trasformarsi in un piccolo canguro rappresenta la luna calante e quando la clavicola del canguro (l'ultimo quarto di luna) viene gettata in acqua gli aborigeni intendono dire con questo che si sta preparando la luna nuova.

Un'isola «quasi» nuova

Sono passati solo poco più di tre secoli e mezzo da quando l'esploratore olandese Abel J. Tasman (il cui nome sarebbe rimasto legato alla scoperta della Tasmania) scoprì l'Australia, nel 1642. Da allora questa grande isola è molto cambiata.

Inizialmente sede di bagni penali - e quindi abitata da forzati e galeotti - oggi è un paese moderno, che cerca di sfruttare al meglio le sue ricchezze naturali, date soprattutto da pregiate risorse del sottosuolo come oro, argento, tungsteno, petrolio,

RAFFIGURAZIONE DI UNO SPIRITO WONDJINA

rame, carbone e altri minerali, e di potenziare l'allevamento. Invece l'agricoltura, ostacolata com'è da un clima e da una natura del terreno poco favorevoli, non sembra avere molto futuro. Malgrado questo, e nonostante attualmente stia attraversando un difficile momento politico ed economico, si può dire che l'Australia sia un paese che gode di una economia solida, destinato quindi a giocare anche in futuro un ruolo importante in questa parte del mondo.

I «veri» australiani

Quali sono le prime immagini che vi vengono in mente quando si nomina l'Australia? Il boomerang, il canguro, il koala, l'emù, l'ornitorinco e tutti gli altri animali incredibili per forme e dimensioni, tipici di questo paese; l'Ayers Rock, il più grande «sasso» del mondo; lo straordinario Teatro dell'Opera di Sidney, gli aborigeni.

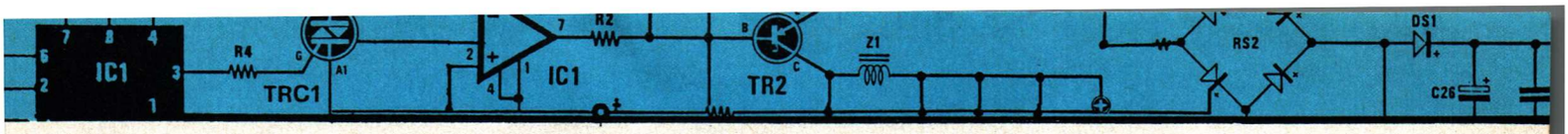
Nel panorama ricco di spunti molto diversi tra loro e tutti interessanti che l'Australia offre, la presenza degli unici «veri» australiani suona strana. Doppiamente strana: perché oggi questo popolo vive soprattutto confinato in riserve, pur godendo di tutti i diritti civili assicurati dal governo a qualsiasi cittadino australiano, e perché solo pochi aborigeni sono riusciti a integrarsi nella società bianca. Teoricamente non esiste discriminazione razziale tra un gruppo e l'altro della popolazione australiana, oltretutto composta anche da asiatici e africani, ma la differenza culturale tra gli aborigeni e gli occidentali è notevole e spesso anziché avvicinare gli uni agli altri li allontana. E questo costituisce senz'altro un punto di debolezza nella società australiana.

PITTURE RUPESTRI

Uno degli aspetti più caratteristici della cultura degli aborigeni sono le pitture e le incisioni su corteccia e su roccia. Una delle zone più ricche d'esempi di pitture rupestri è la Terra di Arnhem: qui sono ritratti animali «ai raggi X» - dei quali cioé sono raffigurati anche gli organi interni - e una grande quantità di spiriti e spiritelli. Gli aborigeni dicono che solo agli stregoni è permesso vedere questi esseri, i «mimi» - figurine lunghe e snelle - e i «mormo» - figure più grandi e tonde - che vengono rappresentati in azioni di danza, caccia e corsa proprio come gli uomini. Ma gli spiriti più importanti sono i «wondjina», di cui gli aborigeni hanno fatto raffigurazioni impressionanti, di grandi dimensioni, colorate di rosso, bianco e nero, senza bocca e con tre ovali al posto di occhi e naso.

I «wondjina» vengono considerate divinità benefiche: sono essi infatti che propiziano la pioggia, danno forza a piante e animali, e fanno crescere i bambini. Per questo, molte piante e animali australiani sono associati alla presenza di tali esseri.

Elisabetta Tosi
(disegni di Francesco Rizzato)



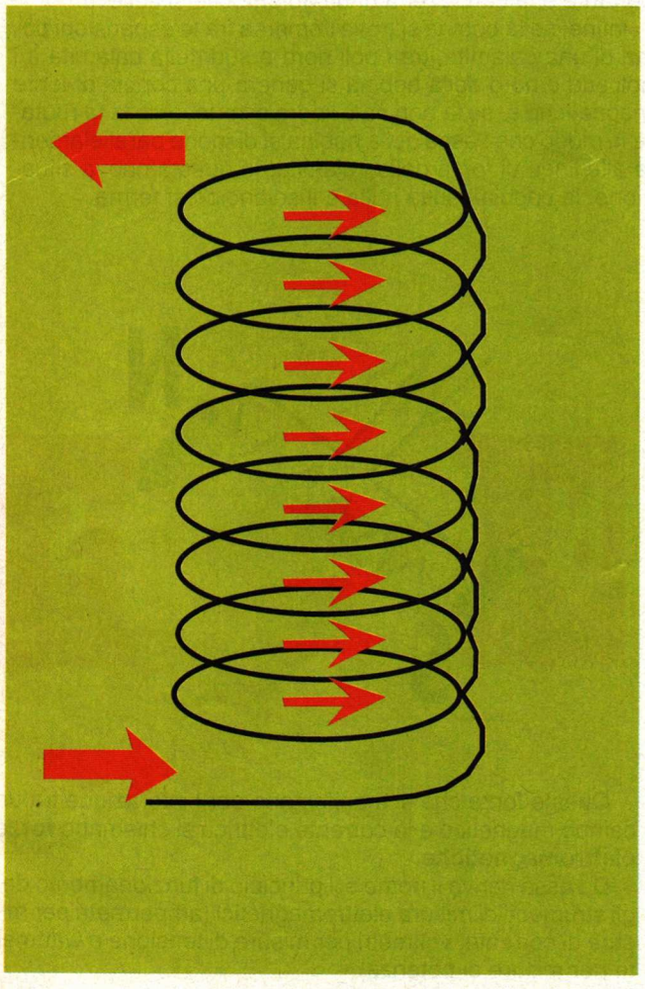
Esploriamo insieme

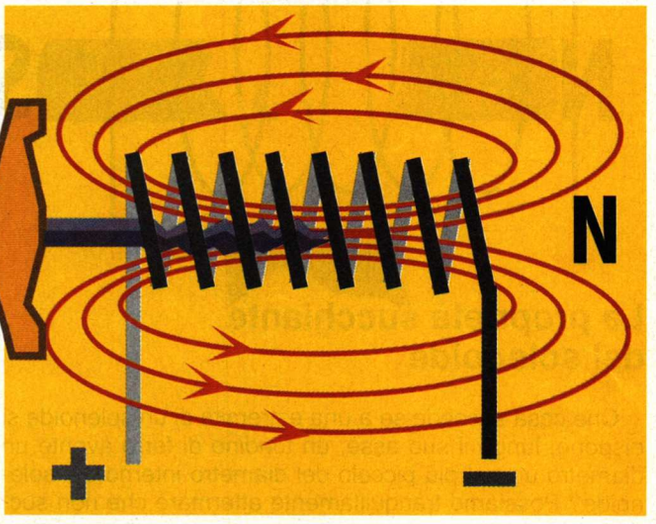
L'ELETTROMAGNETISMO

di Luigi Labbate - Disegni di Pinù

Campo elettromagnetico di una spira

Attorcigliando un conduttore, percorso da corrente, tale da fargli assumere la forma di un anello, che nel linguaggio tecnico si dice spira, si genera anche in questo caso un campo magnetico. Al centro di tale spira l'intensità del campo magnetico è data dal rapporto tra l'intensità di corrente e il diametro della spira; la direzione del campo magnetico coincide con l'asse geometrico della spira; il verso del vettore campo magnetico si stabilisce anche qui con la regola del cavaturaccioli. Si dispone il cavatappi lungo l'asse geometrico della corrente nella spira e gli si imprime una rotazione in base al verso della corrente nella spira. Se il cavatappi avanza assialmente all'interno della spira, il verso del vettore campo magnetico è entrante nella superficie della spira, viceversa sia il cavaturaccioli che il vettore magnetico sono uscenti dalla superficie della spira.





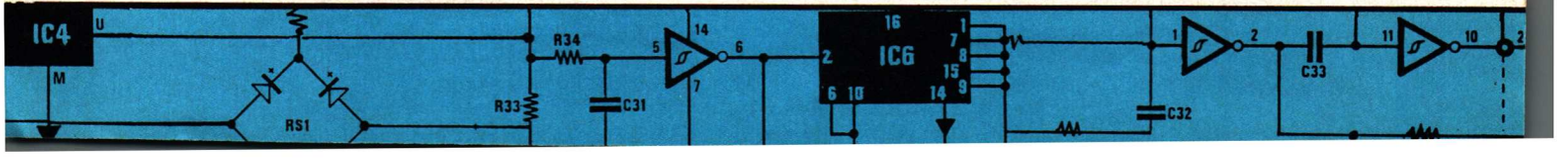
Campo elettromagnetico di un solenoide

Un solenoide, detto anche bobina, è formato da un insieme di spire continue tra loro affiancate. Alimentando un solenoide con una corrente continua, si genera un campo elettromagnetico di polarità nord e sud in modo del tutto simile al campo magnetico prodotto da una calamita.

Le linee di forza rappresentative del campo elettromagnetico del solenoide sono linee chiuse. Esse escono dal polo nord, si propagano esternamente alla bobina ed entrano dal polo sud.

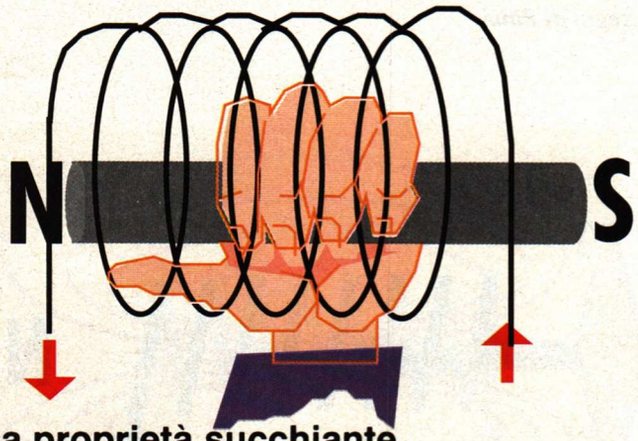
Indicando con **l** la lunghezza assiale del solenoide, con **N** il numero di spire e con **I** la corrente che percorre la bobina, l'**intensità H** del campo magnetico, all'interno del solenoide, è data da:

$$H = \frac{N \times I}{l}$$



La **direzione** coincide con l'asse geometrico del solenoide. Infine, il **verso** del vettore campo magnetico si stabilisce con la **regola della mano destra**: disponendo la mano destra sul solenoide in modo tale che la corrente entrando dal polso esca dalle dita, il pollice indica il nord.

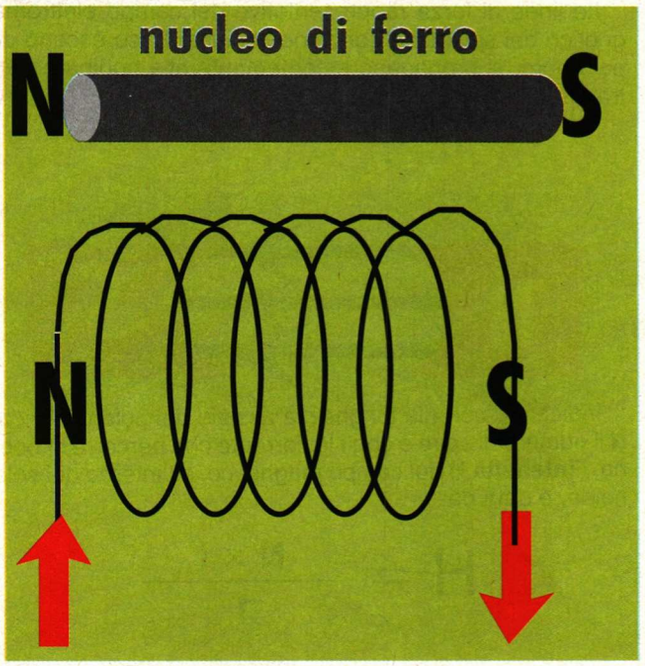
Poniamoci ora alcune domande, rispondendo alle quali deduciamo alcune proprietà dei solenoidi.

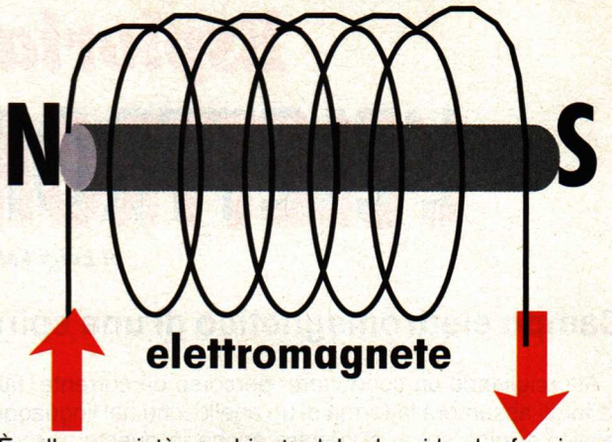


La proprietà succhiante del solenoide

Che cosa succede se a una estremità di un solenoide si dispone, lungo il suo asse, un tondino di ferro avente un diametro un po' più piccolo del diametro interno del solenoide? Possiamo tranquillamente affermare che non succede niente!

Però, se il solenoide è percorso da corrente, il campo elettromagnetico da esso generato investe il tondino di ferro e lo magnetizza. Pertanto il nucleo di ferro viene ad avere alle sue estremità una coppia di poli nord e sud, in particolare il nord del cilindro di ferro è contrapposto al sud del solenoide. Questa situazione fa nascere una forza magnetica (poli di polarità opposte si attraggono) che succhia il nucleo di ferro all'interno del solenoide.





È sulla proprietà succhiante del solenoide che funzionano le elettroserrature, i campanelli elettrici, i relè elettromagnetici e le elettrocalamite.

In tutti questi casi c'è sempre una bobina che alla chiusura di un circuito elettrico è percorsa da corrente. Tale bobina:

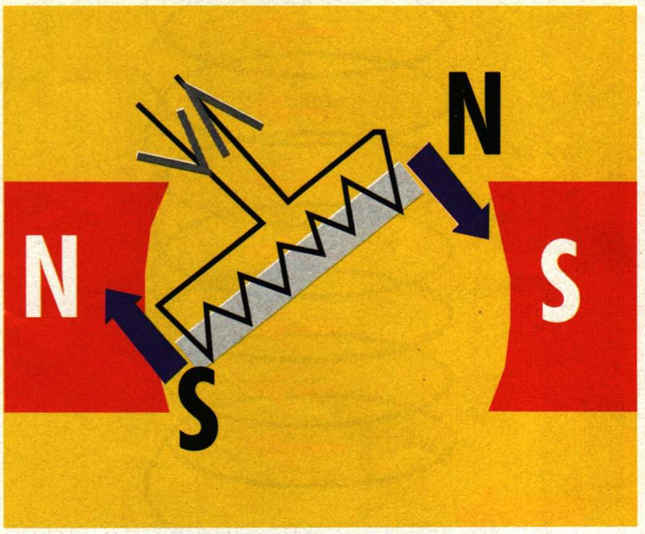
– se si trova all'interno di una elettroserratura, attira un'ancora e la porta si apre;

– se è inserita in un campanello, attira un martelletto contro un timpano e si sente squillare;

– se si trova in un relè delle scale, aziona un dispositivo che tiene accese le lampade per un certo tempo;

– se fa parte di una elettrocalamita, genera una forza portante e la carrozzeria di un'automobile si solleva.

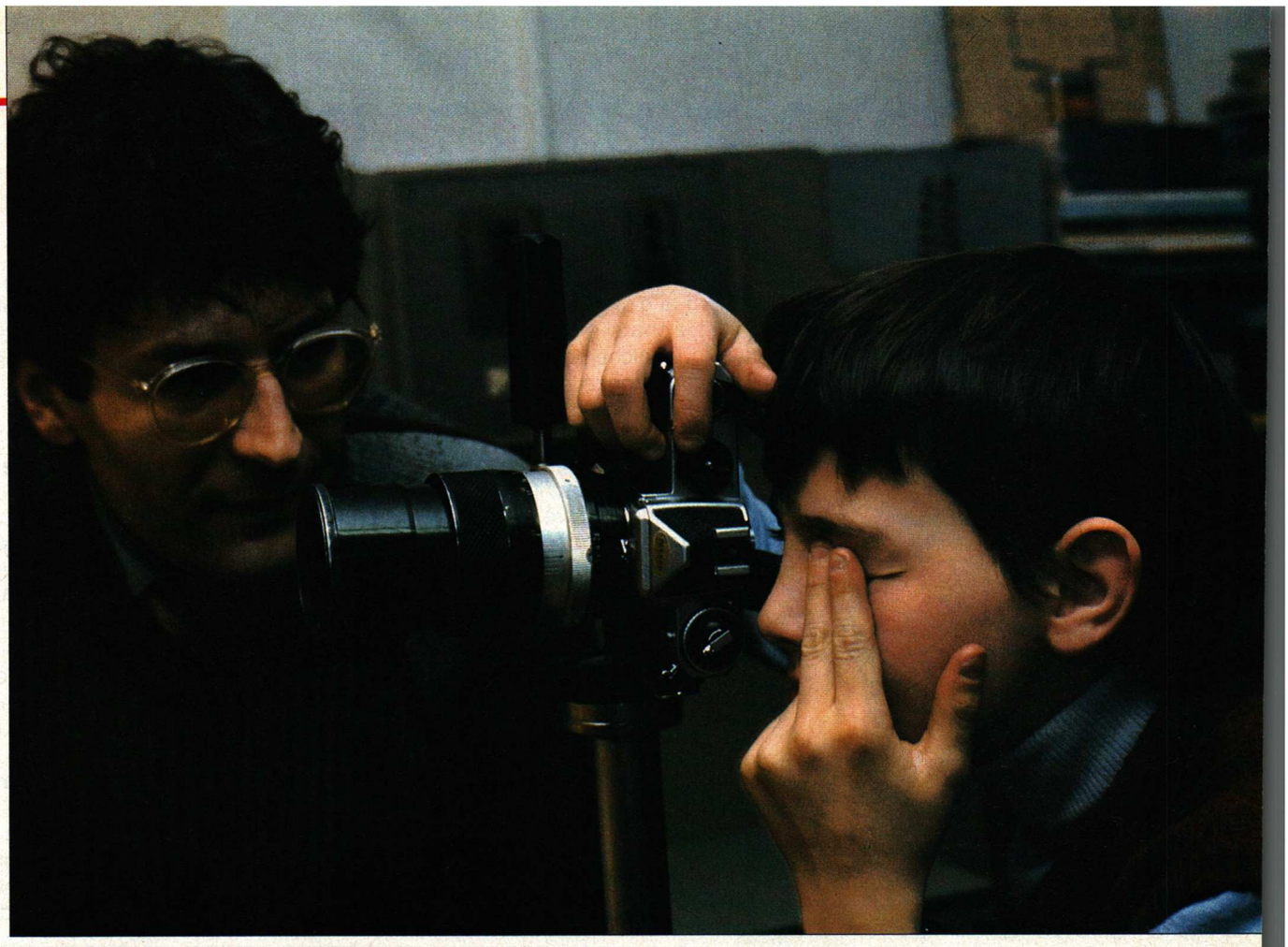
Infine, se la bobina si trova immersa fra le espansioni polari di una calamita, tra i poli nord e sud della calamita e i poli sud e nord della bobina si genera una coppia di forze magnetiche e, se la bobina è libera di muoversi, la fa ruotare in modo che l'asse della bobina si dispone parallelamente alle linee di forza della calamita. In questa nuova situazione, la coppia risulta nulla e il solenoide si ferma.



Queste forze che si manifestano per l'interazione tra un campo magnetico e la corrente elettrica si chiamano **forze elettromagnetiche**.

Da esse deriva il nome e il principio di funzionamento degli strumenti di misura elettromagnetici (ampermetri per misure di corrente, voltmetri per misure di tensione e wattmetri per misure di potenza).

(continua)

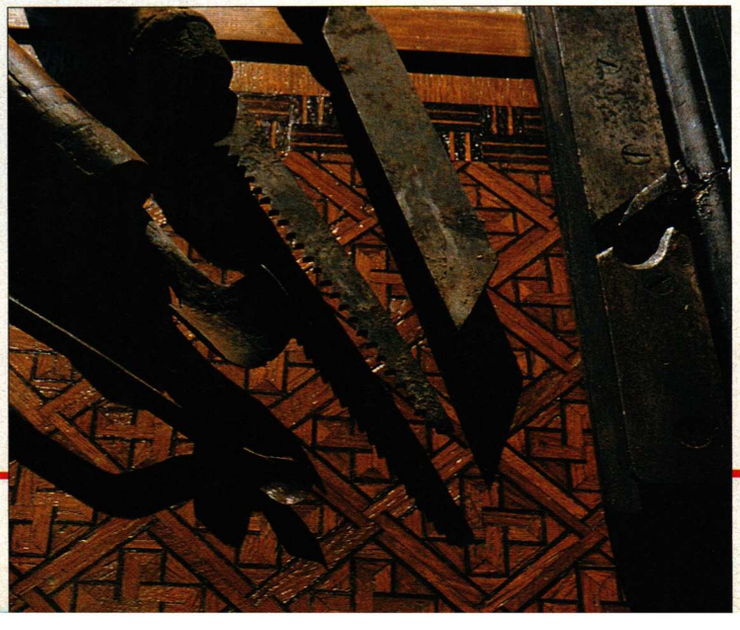


Finisce con questa breve presentazione delle condizioni di lavoro dell'artigiano il nostro viaggio tra i più interessanti laboratori artigiani

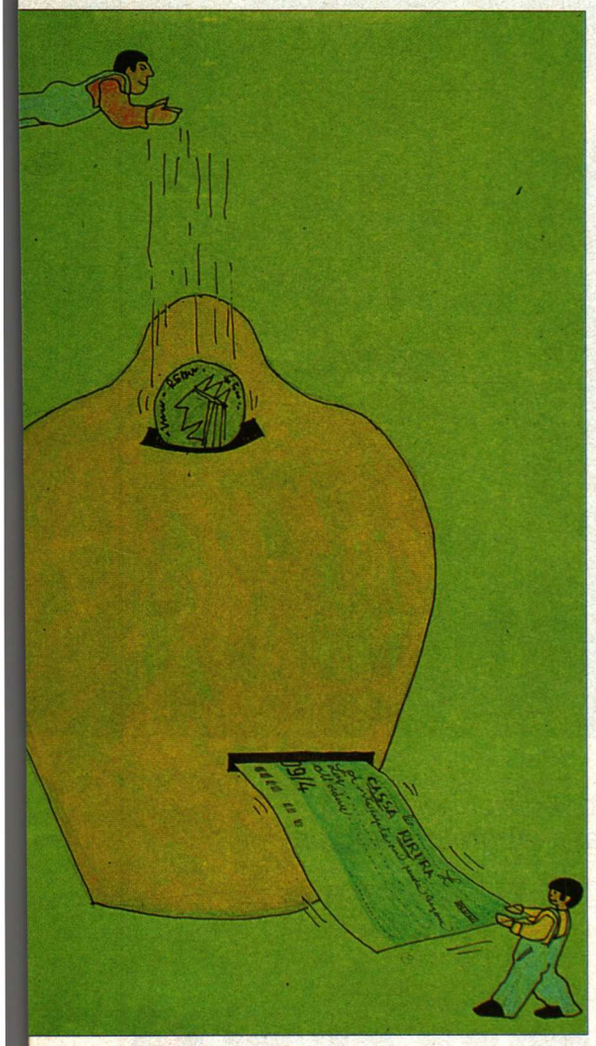
IL LAVORO DELLA CREATIVITA'

Noi ragazzi della Scuola Media di Ponzano, in provincia di Treviso, continuiamo a raccontarvi la ricerca fatta con il professor Ferruccio Filippo sull'artigianato dopo che Gabriele ci ha insegnato a fotografarla.

Dalle nostre parti si trova ogni tipo di mestiere, tradizionale e nuovo, così in pochi giorni siamo riusciti a raccogliere molte foto degli attrezzi più usati; a noi piacevano molto quelli più vecchi, che non avevamo mai visto prima, come questi che appartengono a un restauratore che non può più lavorare perché quasi cieco e molto anziano.



IL LAVORO DELLA CREATIVITA'



Poi abbiamo preparato dei disegni riassuntivi per tutto quello che non siamo riusciti a fotografare.

Come abbiamo visto nella precedente puntata, l'artigiano si trova a fare i conti ogni giorno con molti problemi: calcolare la giusta paga dei dipendenti, tenersi aggiornato sulle leggi e i decreti, accontentare i clienti e sostenere la concorrenza dell'industria. Queste difficoltà hanno spinto gli artigiani a unire le forze, organizzando associazioni, consorzi e cooperative per affrontare tutti assieme i mille problemi della loro attività. Così quando un artigiano deve acquistare un'importante e costosa attrezzatura può ottenere il «credito agevolato». Il pagamento di un piccolo acconto è allora sufficiente per ottenere un prestito, che verrà restituito in comode rate.

In questo modo, anche per le aziende più piccole è possibile l'aggiornamento tecnologico.

L'artigianato è un settore che dà lavoro ai giovani e offre l'opportunità di perfezionarsi e crescere.

Qualche volta abbiamo trovato al lavoro ragazzi della nostra età che hanno lasciato la scuola per necessità o perché proprio non gli andava più di studiare.

Tra questi giovani in futuro qualcuno deciderà di aprire in proprio un'attività con idee nuove e originali, maturate in anni di apprendistato e lavoro. Ma crediamo che quelli che continuano a studiare quando saranno grandi saranno più preparati ad affrontare il lavoro autonomo.

L'impresa artigiana può essere costituita dal solo artigiano oppure da più soci che partecipano al lavoro manuale e a quello amministrativo. Quando un'azienda cresce ci possono essere anche operai e giovani apprendisti.

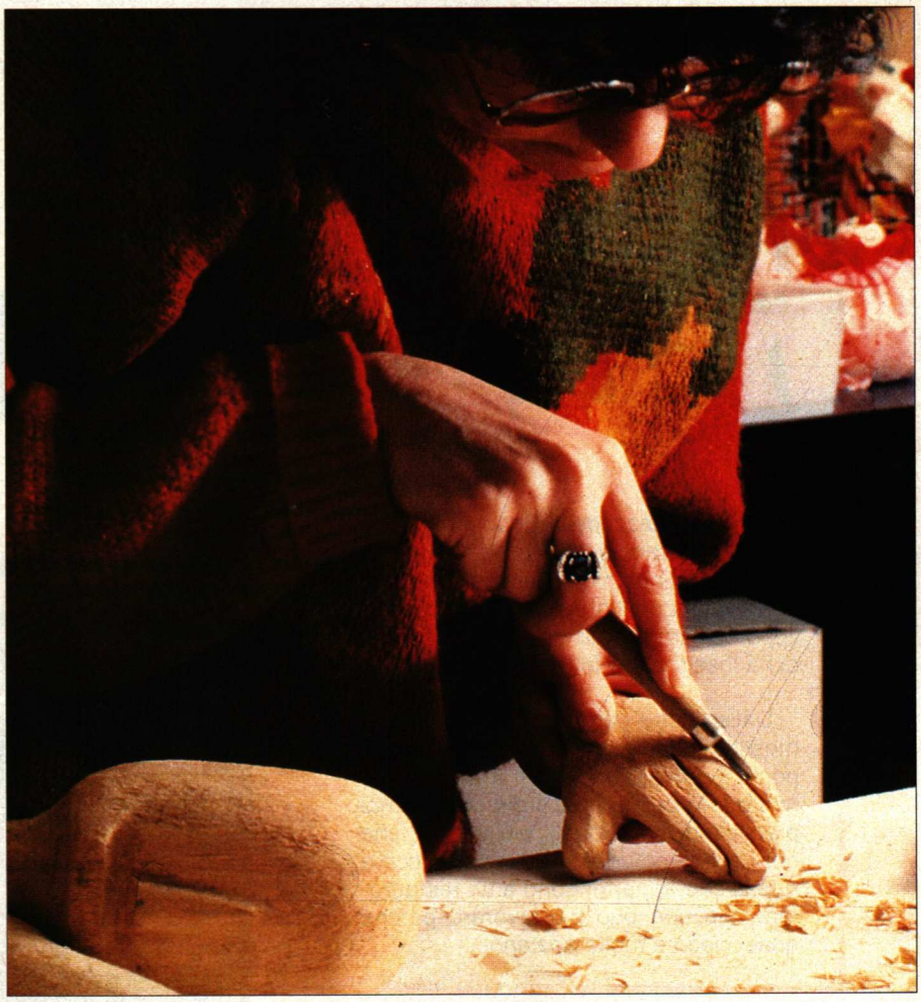
Il numero di operai, apprendisti e soci dà la dimensione dell'azienda, che è stabilita per legge, e non può superare certi limiti, altrimenti la bottega o il laboratorio artigiano devono decidere di trasformarsi in attività industriale o commerciale.

La legge prevede l'esistenza dell' «Impresa Coniugale», quella che può essere intestata a marito e moglie.

Esiste inoltre l' «Impresa Famigliare» che coinvolge altri parenti anche se non diventano soci diretti del titolare.

In questo laboratorio che realizza insegne luminose c'è sempre un gran daffare. La moglie dà una mano ai lavori di rifinitura, di confezione e segreteria. Il marito coordina il lavoro degli operai e cura i contatti con i clienti. Il figlio osserva il lavoro in officina e impara a fare le cose più semplici.

Tra qualche anno padre e figlio potranno diventare soci: così l'impresa famigliare continuerà una tradizione che vede tramandare il mestiere di padre in figlio.



Il lavoro manuale che caratterizza l'artigianato viene sempre più spesso svolto anche dalle donne, che non solo danno una mano agli uomini, ma prendono l'iniziativa con laboratori, botteghe e centri di servizio con personale femminile qualificato.

Questa collaborazione uomo-donna contribuisce a sostenere la struttura della vita sociale e la costruzione di un artigianato migliore.

L'artigiano artistico esprime la capacità creativa di un settore che comprende tutte le arti minori.

Il maestro di bottega può realizzare un'opera completa oppure collaborare con altri artigiani. Questa finestra è fatta con il contributo dello scultore in marmo per la cornice esterna, del falegname serramentista per gli scuri, del fabbro ferraio per la ferramenta e del muratore per la messa in opera.

L'elenco delle arti minori comprende moltissimi mestieri: la molatura artistica dei cristalli, il ferro battuto, l'oreficeria, l'intaglio, la stampa d'arte, il merletto e gli stucchi, la scultura, la decorazione e altri ancora.

Ma è importante sapere che l'artigiano non vuole essere per forza un'artista protagonista; e si adatta volentieri alle esigenze della gente che gli chiede di avere un'opera personalizzata a un prezzo accessibile.

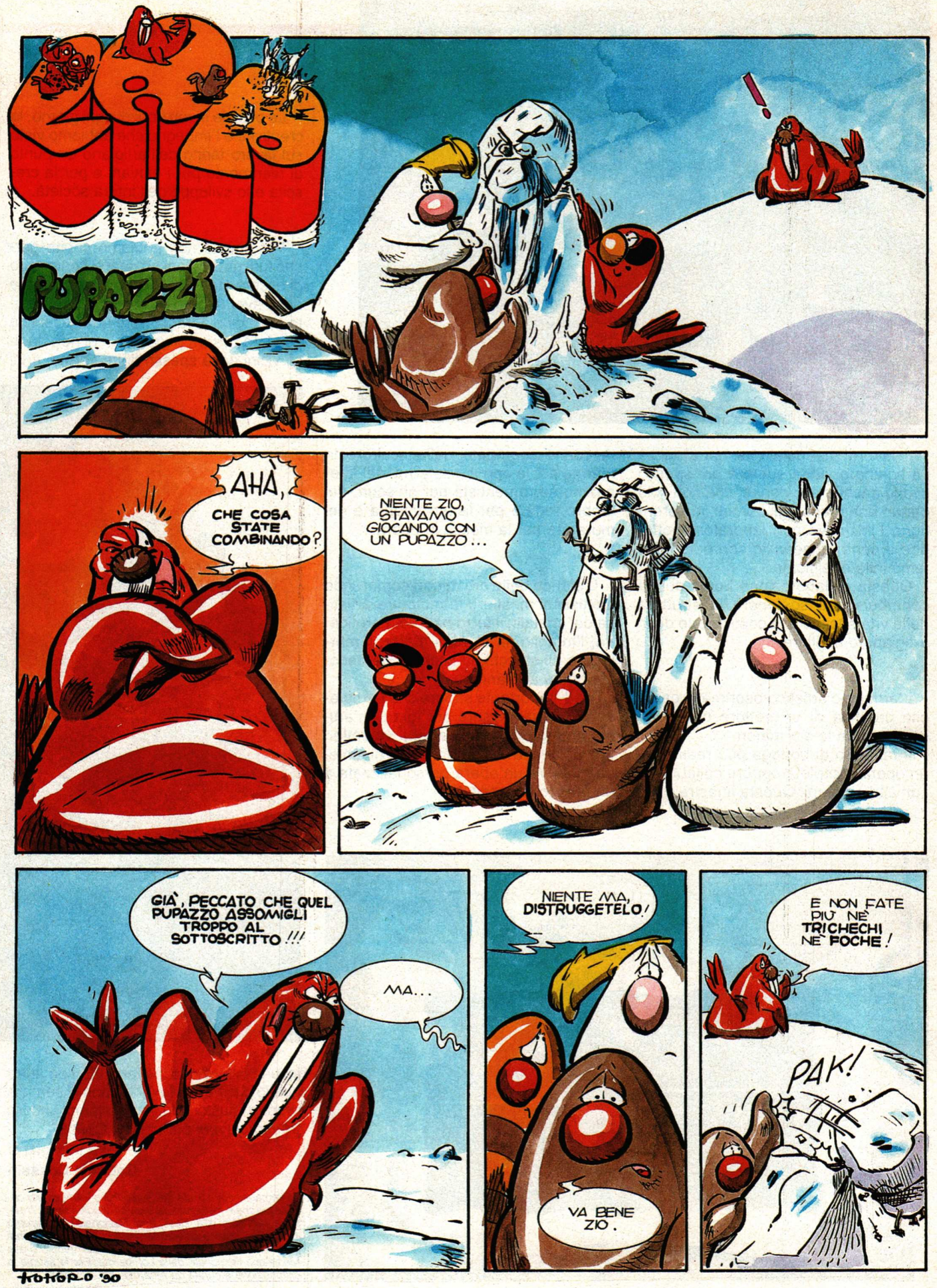
Le piccole invenzioni di ogni giorno, la creatività e l'impegno che abbiamo visto sul lavoro fanno dell'artigiano un punto di riferimento per i giovani e per la crescita e lo sviluppo dell'intera società.

Per questo non abbiamo capito perché tutti gli artigiani anziani si lamentano di essere stati abbandonati dallo stato e dopo aver pagato le tasse per tutta la vita si trovano a trascorrere una vecchiaia con una misera pensione: chi non ha figli vicini deve spesso finire i propri anni

in una silenziosa povertà. E con tutto quello che hanno lavorato non ci sembra proprio giusto. Ma forse siamo ancora troppo giovani per capire. Chi sa?

Rita Mungiardi
Gabriele Coassin

Le immagini sono tratte dall'audiovisivo «Artigianato come e perché», realizzato da Blow Up Audiovisivi di Treviso e premiato alla Rassegna Nazionale di Sorrento 1990. Può essere chiesto in prestito gratuito alle sedi provinciali della Mediateca Regionale del Veneto o alla Mediateca Regionale della Lombardia. Per le scuole la distribuzione è curata da Albanese Ed. di Roma.

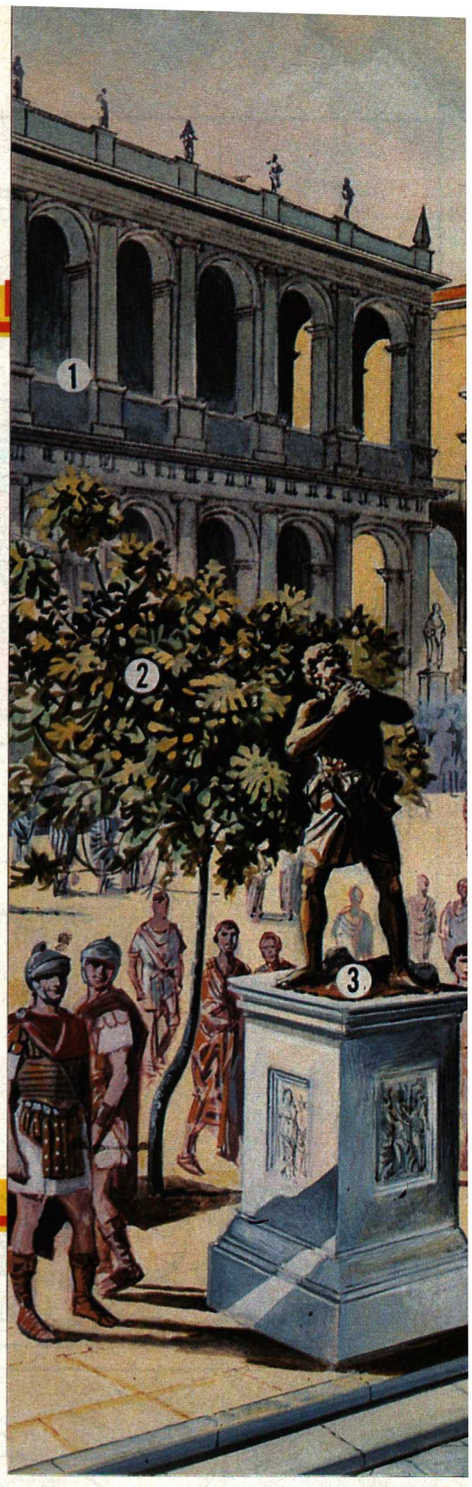

PUPAZZI
AHÀ, CHE COSA STATE COMBINANDO?
NIENTE ZIO, STAVAMO GIOCANDO CON UN PUPAZZO...
GIÀ, PECCATO CHE QUEL PUPAZZO ASSOMIGLI TROPPO AL SOTTOSCRITTO !!!
MA...
NIENTE MA, DISTRUGGETELO!
VA BENE ZIO.
E NON FATE PIÙ NÈ TRICHECHI NÈ FOCHE!
PAK!
TROTTOLO '90

QUALCHE TEMPO DOPO...
ZIO, ZIO! POSSIAMO GIOCARE QUI FUORI CON LA NEVE?
SI, MA NIENTE TRICHECHI!
'ACCORDO...
MI ASSICURI CHE MANTERRAI LA PROMESSA?
CERTAMENTE ZIO.
VOGLIO PROPRIO VEDERE SE OBBEDISCONO... ORA ESCO E...
AAAAH!
ZIO,ZIO... SEI STATO TU A DIRCI CHE NON VOLEVI TRICHECHI E FOCHE!!!
KOKORO '90

FINE

VITA NELLA ROMA IMPERIALE

LA VILLA DELLE MERAVIGLIE



Goethe, il grande poeta tedesco morto nel 1832, scrisse: «Chi non sa rendersi conto dei millenni lontani resti inesperto, all'oscuro e viva di giorno in giorno».
Noi non vogliamo vivere all'oscuro e ti proponiamo un ricordo di vita romana: perché ci appartiene, perché è il nostro passato, il nostro splendido ricordo.

Ci state a fare con noi un ritorno nell'impero romano?
Al tempo in cui si incominciano ad avvertire le prime avvisaglie della sua ormai inarrestabile decadenza, prima che i solidi confini di sempre cedano sotto l'irruenza dei barbari, Roma è formicolante di fannulloni, venditori ambulanti e mendicanti. E, anche di contadini e artigiani disoccupati che hanno abbandonato le terre e i loro mestieri perché non possono pagare le ingenti tasse che l'Impero impone allo scopo di mantenere certi privilegiati e di rifarsi delle spese di guerra che ha dovuto sostenere prima per le conquiste poi per la difesa di tanti paesi. Continuamente cresce il numero di quelli che mensilmente si riuniscono nel Foro di Minucio per ritirare le distribuzioni di frumento, sesterzi (denaro) e olio spagnolo o africano che gli imperatori concedono alla plebe per tenerla tranquilla. Per sfamarla, fino a quando le risorse dell'impero non finiranno.

Il potere tiene anche tranquillo il popolo con feste, specie con i «Circenses»: spettacoli nei circhi, con le lotte tra gladiatori, le cacce agli animali feroci, le battaglie navali, le gare di cocchi tirati da due o quattro cavalli e guidati dall'auriga in piedi.

Per le strade è un andirivieni di massaie affaccendate a fare la spesa. Di schiavi e clienti che fanno commissioni per il loro padrone. E di cittadini medi che sbrigano i loro affari civili.

I ragazzi che hanno già compiuto i sette anni si recano nelle scuole che sono ormai pubbliche. Imparano l'arte di saper parlare (la retorica) e scrivono con lo stilo sulle tavolette spalmate di cera. Ma anche sulla carta di papiro o sui fogli di pergamena usando il «calamus» intinto nell'inchiostro.

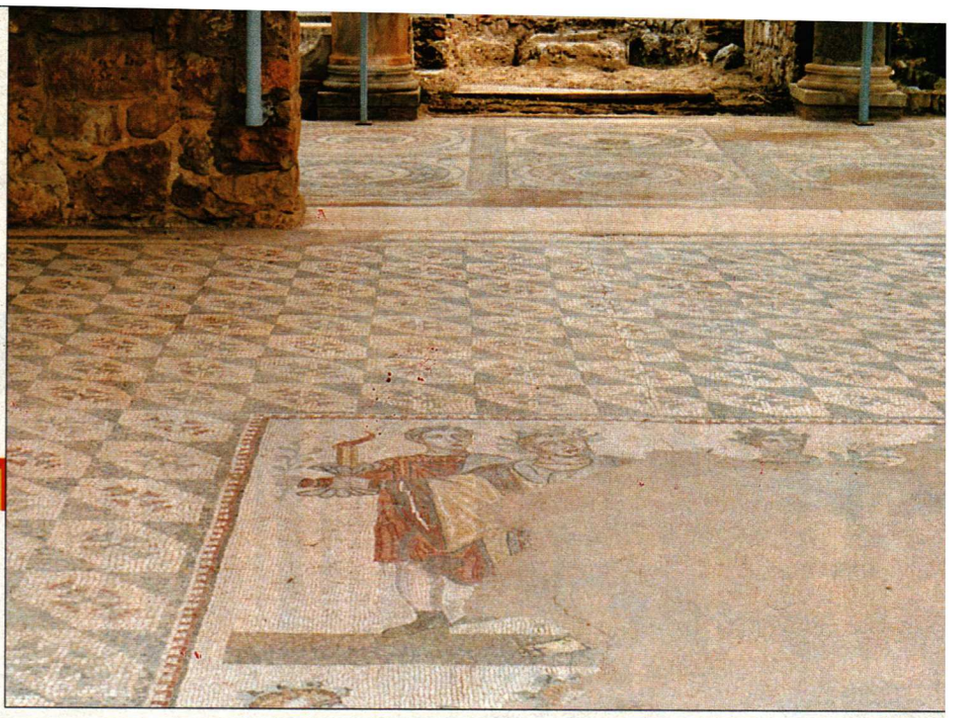
Finito il tempo della attività («il negotium») durante l'«otium» del pomeriggio la plebe continuerà il suo dolce far niente. Andrà a giocare a dadi nelle taverne o scommetterà sesterzi su due galli messi sulla strada a combattere la loro battaglia a suon di beccate. I filosofi si riuniranno nei cenacoli o passeggeranno, dissertando su pensieri profondi; e si daranno alle letture dei classici gli uomini di lettere.

Diverse le occupazioni, diversi i passatempi, diversissime le abitazioni. I poveri vivono ammucchiati nei «coenacula», gli appartamenti dei poveri situati uno sull'altro in un grande edificio chiamato «insula», dal quale deriva il nostro «isolato». Le case dei ricchi sono magioni che insieme ai grandiosi splendidi templi, anfiteatri e terme, rendono Roma magnifica.

IL FORO ROMANO IN EPOCA IMPERIALE
Disegno di Gianni De Luca

1. ***BASILICA GIULIA** (costruita da Cesare nel 46 a. C. Vi si riunivano i Centumviri che, divisi in 4 sezioni, amministravano la giustizia).*
2. ***FICUS RUMINALIS** (presso la quale si soffermavano avvocati e testimoni per discutere i processi).*
3. ***STATUA DI MARSIA** (presso la quale si soffermavano avvocati e testimoni per discutere i processi).*
4. ***ARCO DI TIBERIO** (eretto nel 16 per commemorare la vittoria sui Germani).*
5. ***TEMPIO DI SATURNO** (custodiva l'aerarium, il tesoro dello Stato).*
6. ***CLIVUS CAPITOLINUS** (dalla via Sacra, univa il Foro al Campidoglio).*
7. ***TEMPIO DI GIOVE OTTIMO MASSIMO CAPITOLINO.***
8. ***TABULARIUM** (costruito nel 78 a. C. come Archivio di Stato).*
9. ***TEMPIO DI VESPASIANO** (eretto nell'81).*
10. ***ROSTRA** (tribuna degli oratori politici, alta m. 3, lunga 24 e larga 12, era stata decorata coi rostri bronzei delle navi catturate ad Anzio nel 341 a. C.)*
11. ***OMBELICUS ROMAE** (centro simbolico dell'Urbe).*
12. ***TEMPIO DELLA CONCORDIA** (eretto da Furio Camillo nel 367 a. C. per commemorare l'accordo tra patrizi e plebei; fu ricostruito da Tiberio negli anni 7-10).*
13. ***COLONNA ROSTRATA** (eretta in onore di Caio Duilio per la vittoria navale di Milazzo nella 1ª guerra punica).*

LA VILLA DELLE MERAVIGLIE



Giardino con fontana di acqua sorgiva. E' circondato dal PERISTILIO, portico ornato con fiori e opere d'arte.

Sala dell' ADITUS (ingresso). I mosaici del pavimento rappresentano i servi che danno il benvenuto agli ospiti. Le pareti grezze che si vedono in queste fotografie, all'origine erano rivestite di marmi e intonaci dipinti.

Visitiamo la casa di un ricco romano. Potrebbe essere quella di un uomo che ha «cognomen Barbatus», a causa della barba folta.

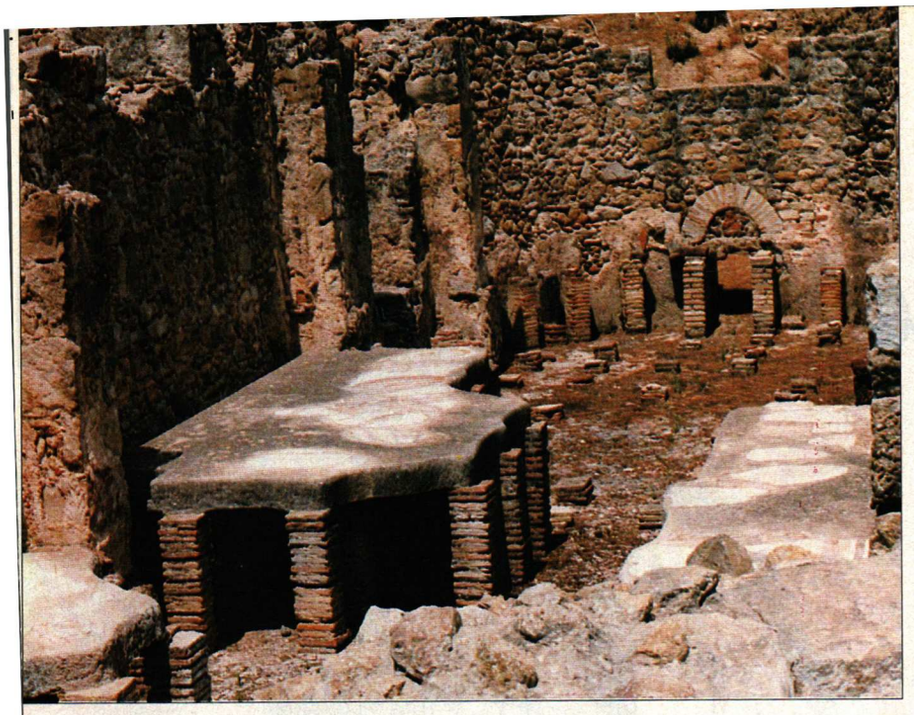
La porta d'ingresso conduce - attraverso un vestibolo - all'atrio. Da qui ci troviamo nel peristilio, un cortile interno scoperto circondato da un portico di colonne, ornato di fiori, opere d'arte e fontane. Lungo i lati del cortile si aprono le porte che conducono alle stanze.

Il «tablinium» è la stanza dove il padrone sbriga gli affari e riceve gli amici. Lasciamo stare i «cubicula», le stanze da letto. Dobbiamo invece visitare i bagni che sono la parte più complessa e interessante della «domus» romana.

Gli ospiti della casa hanno lasciato calzari e tuniche negli spogliatoi, prima di passare nella palestra. Qui dai massaggiatori si fanno ungere e picchiettare il corpo per prepararlo agli esercizi di riscaldamento. Alcuni sono sotto le mani dei depilatori; altri stanno sguazzando nel «caldarium», la grande vasca con l'acqua calda; altri sono nel «tepidarium» stanza dei bagni tiepidi e, altri ancora, in quella dei bagni freddi: il «frigidarium».

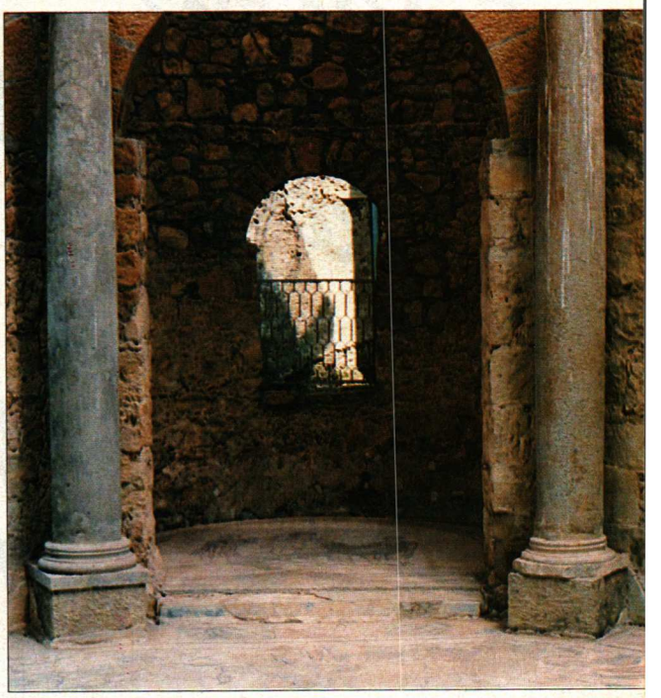
Al momento della cena tutti sono riuniti nel «triclinium», la stanza da pranzo, per il banchetto offerto dal padrone della «domus». Sui divani, distesi sul fianco sinistro, stanno i commensali. Con la mano destra portano il cibo alla bocca prendendolo da vassoi poggiati su tavolini. Gli schiavetti tolgono i calzari agli ultimi ospiti arrivati, prima che si sdraino sul lettino. Dalla cucina attigua è un via vai di valletti che portano vassoi colmi di ogni leccornia. Non certo di pietanze a base di patate e di pomodori che non si

Una madre e i suoi due figli stanno andando nella zona termale accompagnati dai servi che portano il «necessaire» per il bagno.



Una parte del complesso delle THERMAE. E' rimasta una parte del pavimento della vasca dell'acqua calda sostenuto da pilastrini di mattoni tra i quali circolava l'aria surriscaldata nella fornace.

Queste nicchie sono gli spogliatoi del FRIGIDARIUM, sala ottagonale usata per fare il bagno freddo.



Nel GINNASIUM. I mosaici della palestra rappresentano i giochi che si svolgevano nel Circo Massimo di Roma. In questa scena l'auriga vincitore nella gara delle quadrighe riceve la palma della vittoria dal magistrato togato.

In questa stanza le ragazze giocano con la palla e con i pesi. Fanno gare di lancio del disco e di corsa.

conoscono ancora, ma polenta di vari cereali condita con formaggio e miele; anitre e pernici, agnelli e capretti. Le coppe sono riempite di vino versato da anfore portate in giro da paggi. Si ride e si chiacchera. Mentre i musici suonano. In un angolo, un servo sta vicino alla clessidra e annuncia le ore che passano.

Ville di tale imponenza furono costruite dai romani non solo a Roma ma in tutte le regioni governate.

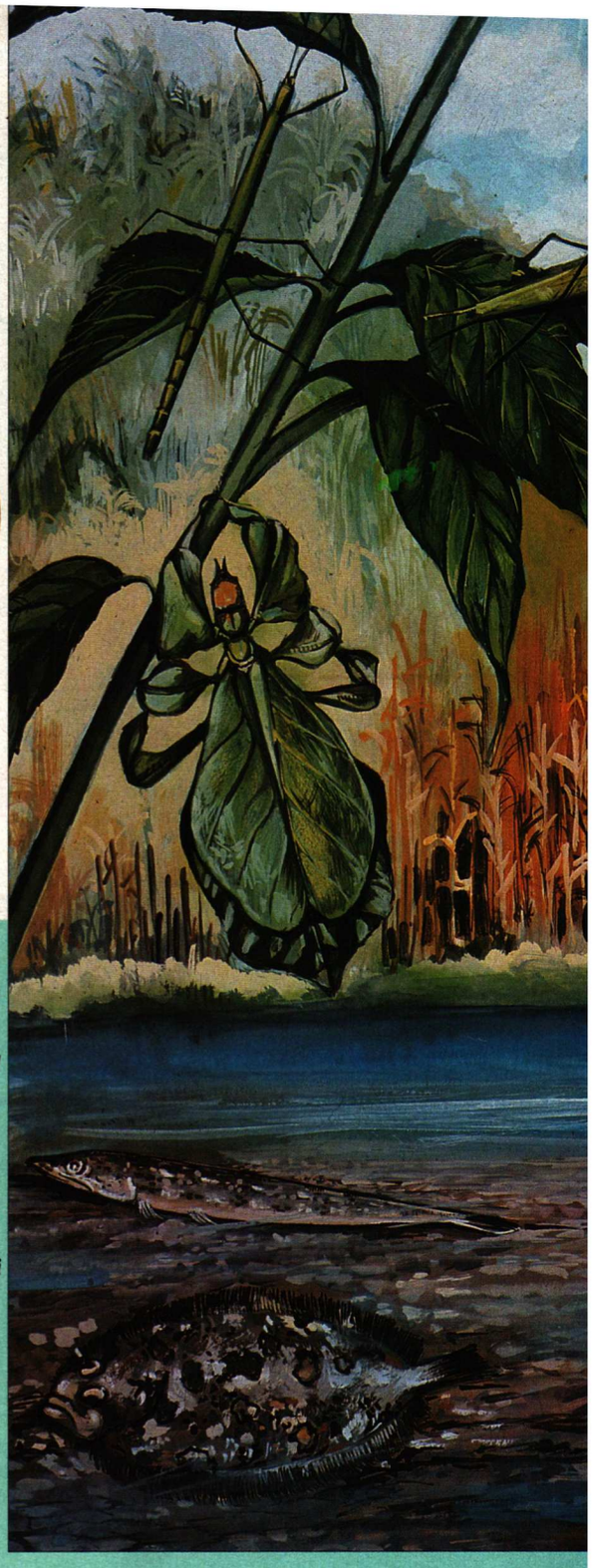
L'immenso impero era solcato di strade selciate con pietre e con ciottoli che collegavano la città eterna con le lontane province.

Una magnifica «domus romana», risalente al 3° o 4° secolo dopo Cristo, fu scoperta nel 1812 nel centro siciliano di Piazza Armerina, in provincia di Enna. Forse è la villa dell'imperatore Massimiano Erculio, padre di Massenzio, assassinato nell'anno 310. O forse fu la dimora del console inviato per curare gli interessi di Roma in quel granaio che era la Sicilia allora divisa in piccoli latifondi?

Nulla si sa per certo della sua appartenenza. Potrebbe anche essere stata una stazione di ristoro per i patrizi che viaggiavano tra Agrigento e Catania. Questa villa, detta «La villa del Casale» per le sue bellezze artistiche può competere con la Villa imperiale dell'imperatore che è presso Tivoli. La impreziosiscono, in modo particolare, i pavimenti di mosaico fatti di pezzettini di marmo di colore naturale. Lavoro eseguito da artisti nord africani maestri nel raffigurare con disegni unici e perfetti le attività che si svolgevano in ogni stanza.

Mimma Russo

Perché gli animali sono colorati?



In questa ricostruzione fantastica alcuni esempi di colorazioni e forme mimetiche. Potete riconoscere la Passera di mare, il Pesce Lucertola, l'Insetto Foglia, l'Insetto Stecco, la Mantide Religiosa, la Farfalla Foglia, il Bruco di Fidonia Piniaria che sembra un rametto di pino, e varie Farfalle che si mimetizzano nella corteccia. Sullo sfondo la Tigre con le sue striature verticali che la mimetizzano tra le erbe e le canne.

Disegno di Giuseppe Intini

Perché gli animali sono colorati? La risposta a questa domanda è complessa e affascinante. Così, che il colore possa servire agli animali per nascondersi meglio nell'ambiente, viene in mente con facilità; ma che il colore degli animali è un mezzo di comunicazione è cosa sorprendente.

Possiamo suddividere le modalità d'uso di questa segnalazione in due categorie principali: comunicazioni tra animali della stessa specie e rapporti tra animali di specie diverse.

In genere l'uso del colore per animali appartenenti alla stessa specie riguarda solo gli individui la cui attività si svolge prevalentemente di giorno. Tra questi è la maggior parte degli uccelli, che sfrutta i vistosi piumaggi multicolori soprattutto nel periodo riproduttivo e quindi nella fase del corteggiamento.

Ma anche molti mammiferi sono diurni: come mai non presentano dei colori particolari?

Innanzitutto bisogna premettere che sono pochi i mammiferi in grado di distinguere i colori come li vediamo noi. Quindi per molti saranno sufficienti solo certi colori, localizzati in luoghi particolari.

Un esempio ci può essere dato dal Capriolo. Il suo mantello è di un colore beige uniforme, che ben si distingue sullo sfondo verde delle radure o del sottobosco. Ma ricordiamo che quasi tutti i carnivori hanno una percezione molto ridotta dei colori e si può dire che vedano quasi in bianco e nero. Si affidano invece soprattutto ai sensi dell'olfatto o dell'udito. Il Capriolo ha così adottato anche un sistema di comunicazione silenzioso: la parte inferiore della sua breve coda e la pelliccia che circonda la zona anale sono bianche. In genere questo erbivoro tiene la coda abbassata, ma in caso di allarme la rizza, in modo da evidenziare quella macchia candida che risalta ancor di più sull'uniformità del colore di base più scuro.

Restando nel campo delle relazioni all'interno della stessa specie, è interessante ricordare quella che intercorre tra adulti e piccoli. Anche in questo caso sono gli uccelli l'esempio più comune. I piccoli di tutti gli uccelli possiedono delle macchie, in genere gialle o rosse, ai lati o all'interno della bocca. Queste hanno lo scopo di stimolare i genitori a portare del cibo all'interno di queste fameliche «cavità». Quando i pulcini saranno cresciuti e autonomi queste macchie colorate spariranno. Tuttavia in alcuni uccelli non sono presenti nemmeno nei giovani nati: si tratta di specie i cui piccoli sono immediatamente autonomi dal momento in cui escono dall'uovo e che non hanno bisogno di essere imbeccati.

Ben più numerosa è la categoria dove il colore interessa i rapporti tra individui di

specie diverse. La maggior parte riguarda le relazioni tra predatori e prede, per mezzo di mimetismo, mascheramento e colorazioni particolari. Ma ricordiamo che non sono solo le prede ad aver bisogno di un colore adatto alla difesa! Anche i predatori si «travestono» in modo da riuscire a tendere meglio eventuali agguati. Naturalmente anche in questo caso tutti i «trucchi» sono utili solo su animali che si basano principalmente sulla vista. Ma alcune volte l'olfatto può essere neutralizzato da particolari condizioni. Spesso il predatore è sottovento, cioé può percepire l'odore della sua preda senza che questa percepisca il suo: può quindi sfruttare la sua colorazione mimetica sfuggendo così anche alla vista e avvicinandosi il più possibile.

Gli uccelli non si servono dell'olfatto per cacciare e di questo approfittano gli insetti, grandi esperti del mimetismo. La loro elevata capacità riproduttiva permette un rapido adattamento all'ambiente. L'esempio più noto di adattamento all'ambiente è quello della Farfalla Geometra Della Betulla.

Questa Falena con le ali di color chiaro, si confondeva alla perfezione sui licheni dei tronchi. Ma la rivoluzione industriale del 1850, con i suoi fumi inquinanti, aveva fatto sparire i sensibilissimi licheni e i tronchi d'albero s'erano ricoperti di una nera patina di fuliggine. Sullo sfondo scuro le farfalle bianche venivano decimate dagli insettivori, così, nel giro di pochi anni, la selezione aveva favorito le Falene con le ali nere, che rimasero comuni fino a metà del nostro secolo. Grazie alle nuove leggi anti-inquinamento i tronchi sono gradualmente ritornati chiari,

Perché gli animali sono colorati?

Anche i colori degli animali (questo è un giovane cervo) sono il risultato dell'adattamento all'ambiente e della selezione per la sopravvivenza.

le Falene si sono adeguate e ora sono più comuni le chiare. Ciò dimostra l'importanza del colore per la sopravvivenza stessa di una specie di animale.

Ma che origine ha il colore degli animali? L'inizio è un po' complicato, ma in fondo è più facile di quanto sembri! L'arcobaleno mostra che la luce solare bianca è composta di 7 colori. La superficie (pelo, piume o pelle) dell'animale che stiamo guardando ci appare colorata o perché l'animale ha Colori Pigmentari o perché ha Colori Strutturali.

I Colori Pigmentari sono dovuti alla presenza di Pigmenti, in forma di granuli o goccioline contenuti nella pelle, nel pelo o nelle piume. Questi pigmenti sono in grado di assorbire la luce di tutti i colori che compongono la luce bianca eccetto uno: quello riflesso, che noi vediamo! Il Pigmento del nostro sangue, l'Emoglobina, assorbe tutti i colori eccetto il rosso, che viene «respinto» e giunge così ai nostri occhi.

Altri pigmenti importanti sono le Melanine, in grado di riflettere le tinte quasi nere, i marroni e persino il giallo e il rosso scuro dei capelli umani.

Invece i toni brillanti di giallo e rosso sono dati dai Carotenoidi, così chiamati perché contenuti in grandi quantità nelle carote.

Qualche spiritoso si sarà già chiesto come mai i conigli non siano arancioni, con tutte le carote che mangiano... perché gli animali non sono in grado di fabbricare nel proprio organismo i Carotenoidi e li assumono dal cibo. Quindi essi si localizzano in zone molto diverse a seconda delle specie. Nei conigli, come nei polli, la mancanza di Carotenoidi si evidenzia negli individui di allevamento intensivo. In essi la pelliccia e il piumaggio sono più pallidi poiché vi è carenza del pigmento nel cibo. Nelle vacche da latte, che assumono Carotenoidi dal foraggio, si osserva la presenza del colore giallo nel burro. I verdi e gli azzurri fanno parte dei Colori Pigmentari solo quando sono originati da miscele di altri colori.

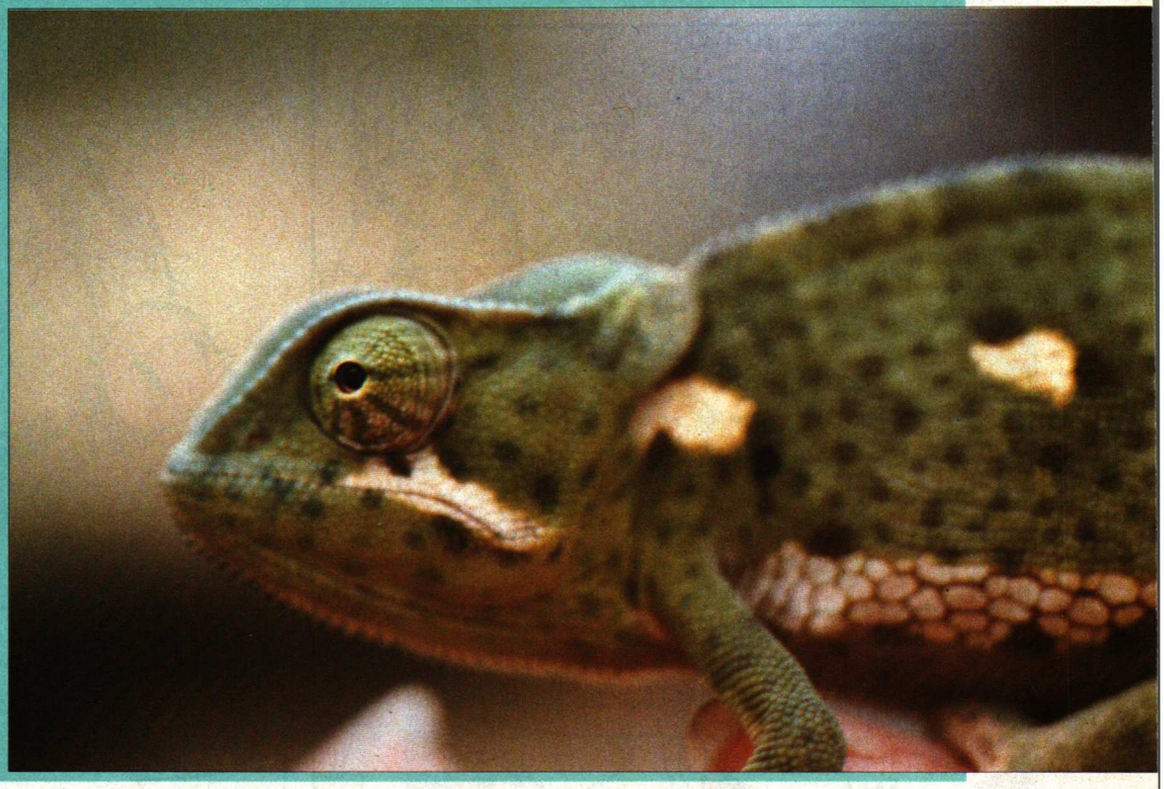
Colori Strutturali, detti così perché dipendono dalla struttura della superficie. In genere è necessaria la presenza di particelle molto piccole, in grado di riflettere i raggi di luce con la lunghezza d'onda minore e cioé gli azzurri e i violetti. Questi colori sono visibili se le particelle sono su di uno sfondo nero. Questo fenomeno è detto «effetto Tyndall».

Un esempio che possiamo vedere ogni giorno: la terra riflette la luce con una breve lunghezza d'onda, questa luce è captata dai miliardi di particelle di pulviscolo della nostra atmosfera. Poiché lo sfondo dello spazio è nero si può vedere l'azzurro del cielo. Questo azzurro, dovuto all'Effetto Tyndall, è presente nel piumaggio brillante di molti uccelli.

Anche gli occhi azzurri dell'uomo devono il loro colore all'Effetto Tyndall: le minuscole particelle proteiche dell'iride rifletto-

La pelle maculata aiuta il leopardo a mimetizzarsi in un ambiente caratterizzato da chiazze di sole attraverso il fogliame.

Il rosso di questi Gruccioni Scarlatti è dovuto alla Melanina mentre il giallo brillante del Passeriforme ai Carotenoidi.
(Foto A. Agostosi)



Il verde di questo Camaleonte è dato da un miscuglio di pigmenti gialli e azzurri dovuti all'Effetto Tyndall.
(Foto A. Agostosi)

no la lunghezza d'onda più breve e sullo sfondo di melanina l'iride è azzurra. Anche chi ha gli occhi bruni... in realtà li ha azzurri! solo che la melanina è talmente abbondante che maschera l'Effetto Tyndall. Negli albini, invece, non essendoci lo sfondo di melanina, l'azzurro è mascherato dal rosso dell'Emoglobina.

Il verde brillante di serpenti o pappagalli è dato da un miscuglio di azzurro Tyndall con pigmenti gialli. Il Camaleonte è in grado di «spostare» lo sfondo di melanina da una cellula all'altra in modo da annullare l'Effetto Tyndall e cambiare colore.

Anche il bianco è un colore strutturale: è dovuto alla completa riflessione della luce, per esempio nei capelli o nel pelo, a opera di minuscoli spazi d'aria.

E quegli splendidi colori metallici, da cosa sono originati? Le penne della coda del Pavone, quelle del collo dei Piccioni e dei Germani reali, le ali di molte farfalle presentano un'infinita gamma di colori iridescenti, a seconda dell'angolo di osservazione.

Sono questi Colori Strutturali d'Interferenza. E' la stessa cosa che accade quando sull'acqua galleggia una pellicola di benzina: la luce colpisce l'acqua e viene riflessa, ma prima di tornare indietro attraversa lo strato di benzina che «sfasa» il raggio riflesso, scindendo i colori. Negli animali lo strato di benzina è «sostituito» da finissime squamette presenti nello strato superficiale del pelo, della piuma o della squama.

Gli animali sanno come sfruttare questo arcobaleno di colori a loro disposizione, e la maggior parte delle volte riescono così a salvare la pelle o a procurarsi un coniuge. Vedremo la prossima volta come utilizzano le loro tavolozze colorate nella lotta per la sopravvivenza.

Roberta Rigo

ALEX

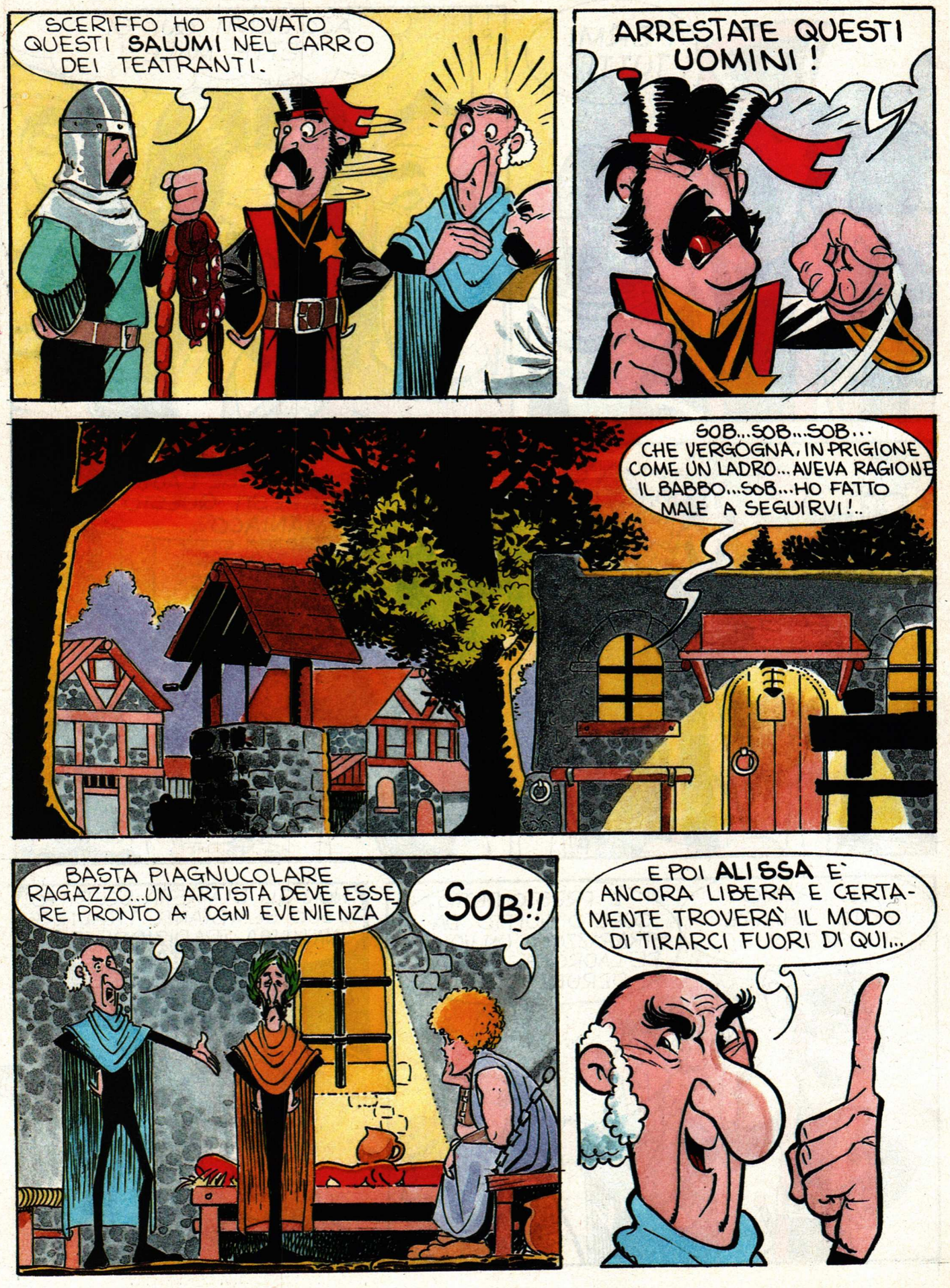
LUCI DELLA RIBALTA II°

di TOFFANETTI e BARISON

NOSTRO?
TUO FIGLIO!
QUEL PANTALONE MI SENTIRA'! ANDIAMO NESTORE.
INTANTO
VEDI PERICLE IO SONO TROPPO BELLA PER COMBATTERE. CON LA MIA BELLEZZA HO GIA' VINTO!
E ALLORA? CHE COSA DOVREI DIRE IO CHE SONO IL BELLISSIMO?
NO GUARDA PERICLE, TU FAI SCHIFO. AMMETTILO. SII SINCERO, DI' LA VERITA'!
LA VERITA'!!

LA VERITÀ È SOTTILE COME UNA FETTA DI SOPPRESSA!!
MA... MA... COME SOPPRESSA? IL TESTO DICE PROSCIUTTO!?
MA COSA VUOL DIRE!? IO IMPROVVISO! UN ATTORE SE NE FREGA DEL TESTO!
SVISSSS
UN MOMENTO! NON SO COSA DICA IL TESTO, MA A ME NELLA DISPENSA MANCANO TRE SOPPRESSE E QUATTRO SALAMI.
E QUESTO QUI CHI È? UN CRITICO? NON SI DIREBBE DAL SUO ASPETTO ROZZO! QUINDI NON PRENDO ATTO DI ALCUNA INSINUAZION...
SENTI UN PO' PAGLIACCIO!!

FERMI TUTTI!
TRA IL PUBBLICO
ACCIDENTI QUI SI METTE MALE!!
SI PUÒ SAPERE CHE ACCADE? . . . .
FINALMENTE SOPRAGGIUNGE L'AUTORITÀ. ARRESTI QUESTO MANIACO...
PIANO... PIANO... VOGLIO CHIARE SPIEGAZIONI!
È PRESTO DETTO, QUESTO GUITTO DA STRAPAZZO È UN VOLGARE LADRO E MI HA DERUBATO...
NON GLI DIA RETTA, SCERIFFO! IL SUO SEMBIANTE TRADISCE UNA LUNGA TRADIZIONE DI ALCOLISTA.


SCERIFFO HO TROVATO QUESTI SALUMI NEL CARRO DEI TEATRANTI.
ARRESTATE QUESTI UOMINI!
SOB...SOB...SOB... CHE VERGOGNA, IN PRIGIONE COME UN LADRO... AVEVA RAGIONE IL BABBO...SOB...HO FATTO MALE A SEGUIRVI!..
BASTA PIAGNUCOLARE RAGAZZO...UN ARTISTA DEVE ESSERE PRONTO A OGNI EVENIENZA
SOB!!
E POI ALISSA È ANCORA LIBERA E CERTAMENTE TROVERÀ IL MODO DI TIRARCI FUORI DI QUI...

DUE GIORNI DOPO
ACC... SONO DUE GIORNI CHE CERCHIAMO QUELL'IDIOTA DI MIO FIGLIO E ANCORA NIENTE!
QUESTO È IL PAESE PIU' GRANDE DELLA CONTEA... SARANNO CERTAMENTE PASSATI DI QUI...
EHI, GUARDA LA'... PRESTO CHIEDIAMO INFORMAZIONI!
POCO DOPO
DITE OSTE, COME MAI QUELLE DUE FORCHE IN PIAZZA?
SONO PER UN GRUPPO DI COMMEDIANTI, SORPRESI A RUBARE NELLA MIA DISPENSA... DOMANI SARANNO GIUSTIZIATI! EH... EH...
NESTORE... HA DETTO COMMEDIANTI? CHE SIANO LORO?
SSST... NON FACCIAMOCI CAPIRE. PRIMA DOBBIAMO SINCERARCENE, MA ASPETTIAMO IL BUIO!
ECCO CI SIAMO! LA PRIGIONE DOVREBBE ESSERE QUELLA!
ACC... SARÀ DURO GIUSTIFICARE LA POSIZIONE DI ALEX...

ALLARME!!!
I PRIGIONIERI SONO EVASI...
?.
ACC... DOBBIAMO RIPRENDERLI, ALTRIMENTI ADDIO PENSIONE.
INTANTO
EH... EH... QUEL MALEDETTO TRIPPONE LA PAGHERA' CARA!
SIAMO QUI PER TE... PANZONE!!
VOI QUI?
CERTO NON CI ASPETTAVI, VERO? SIAMO EVASI!
EVASI DI NOTTE!?
CERTO... E QUI SAREMO AL SICURO CON TE COME OSTAGGIO... EH... EH...
SOB!!

POCO DOPO
SONO ENTRATI NELLA LOCANDA... SCERIFFO... LI HO VISTI IO!!
SONO IN TRAPPOLA!
CIRCONDATE L'EDIFICIO!
UN MOMENTO!
UH?!
E LEI CHI È?!
SONO ETTORE DI BASKERVILLE, CANCELLIERE DEL RE. MIO FIGLIO È LA' DENTRO, PRIGIONIERO DI QUEI MALFATTORI!....
EHM... LEI DUNQUE È UN POLITICO... EHM... AVREI UNA QUESTIONE... EHM... LA MIA PENSIONE...
DOPO... DOPO... ORA PENSIAMO A FAR USCIRE QUEI BANDITI!
VENITE FUORI CON LE MANI IN ALTO. NON AVETE ALCUNA SPERANZA DI FARLA FRANCA!
VOGLIO UN CARRO CON OTTO CAVALLI FRESCHI QUI DAVANTI ENTRO MEZZ'ORA, ALTRIMENTI DELL'OSTE NE FACCIO SALSICCE.
ACC... SONO DETERMINATI!!

ACCIDENTI... QUI CI VOGLIONO LE TRUPPE SPECIALI.
FACCIAMO PRESTO!
POCO DOPO
È L'ULTIMO AVVISO... ARRENDETEVI!
NON RISPONDONO NEMMENO SFONDATE LA PORTA!
SBRANC
HIC... SCIALVE SCIERIFFO... ASCIAGGI QUESTO FRAGOLINO... HIC È DELISCIOSIO... HIC... MA IO GIA' CONOSCO QUEL SCIGNIORE!
UHM... TUTTI EBBRI A QUANTO PARE!
ALEX!!

HIC... CIAO BABBO... SAI SONO DESDEMONA! MA DOVE SONO NESTORE E ZOLTAN... HIC
DESDEMONA? QUESTO È TROPPO! CHE VERGOGNA! . . . .
PORTATELI VIA...
L'INDOMANI
...E MI RACCOMANDO, RAGAZZO, STAI ATTENTO ALLE CATTIVE COMPAGNIE...
CERTO SCERIFFO MA VEDE IO...
BASTA COSÌ ALEX... TOGLITI QUELLA PARRUCCA E TORNIAMO A CASA!
EHM, SIGNOR BASKERVILLE, SI RICORDERÀ DI ME E DELLA MIA PENSIONE? EHM POSSO CONTARCI? EH?
AH GIÀ... BEH VEDRÒ QUELLO CHE POTRÒ FARE!
E TU MUOVITI DESDEMONA!!
MA BABBO... AHIA!!
PAK
FINE
BARISON e TOFFANETTI

TV

big! in vacanza

Tutti voi potete scrivere a «Big» al seguente indirizzo:
«BIG» - RAI
viale Marconi 9 - 80125 Napoli
(tel. 63.800 - prefisso 081)

Annuncio!
A tutti gli amici di BIG !
Alla fine di maggio si conclude la programmazione.

Ma niente paura! Avrà subito inizio Big-estate, ovvero il meglio di Big, il che significa i cartoni più belli, le scenette più divertenti, le «esterne» più interessanti: tutto ciò che di Big vi è piaciuto e vi ha più divertito. L'appuntamento resta invariato: tutti i giorni alle 16 su Rai-uno, per rivedere il meglio.

E di «meglio» in questi mesi ce n'è stato tanto.

Vi ricordate le puntate dedicate ai paesi stranieri?

Quando toccò al Brasile e in studio apparve il calciatore del Napoli e nazionale brasiliano Careca, per un attimo si temette il caos... I ragazzini, eccitati dal campione del pallone, lo assediarono finché tutti, ma proprio tutti, ebbero sul loro pezzetto di carta un autografo da far vedere a tutta la scuola. Ne venne una bellissima festa !

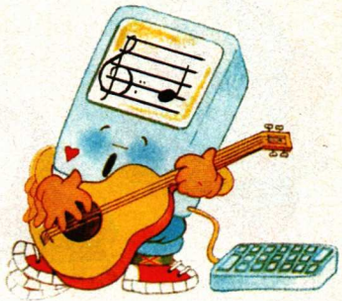
E ricordate che bella scena quando tutto lo studio si riempì di ragazzi americani di tutte le razze, in un magico miscuglio di colori, di suoni, di lingue? Era la puntata dedicata agli Stati Uniti e furono in quell'occasione ospiti di Big i figli di molti americani residenti a Napoli. In quella occasione suonò la banda della NATO e la festa raggiunse proprio il culmine.

Un'altra puntata che ricordo bellissima fu quella di Natale, quando, come superospite di onore intervenne, fresco fresco dall'Irlanda, un Babbo Natale tipico del luogo con una montagna di regali.

Insomma, ragazzi, possiamo dire che con Big ci siamo divertiti, ma non solo divertiti. Abbiamo imparato molte cose interessanti, grazie alla rubrica «Big alla scoperta» che in questa ultima edizione si è arricchita delle voci di tecnica e futuristica. E abbiamo viaggiato molto seguendo i giri per l'Italia di Giorgia Pini, Emilio Levi e Giorgia Passeri.

Se volete rivivere le più vive e divertenti ore passate insieme con Big... alle 16 su Raiuno «sfogliate» Big-estate! □

di Maria Paola D'Emilio



Litfiba

Un rock fatto di energia ma con sentimento

Sentimento con energia: è questa da sempre la parola d'ordine dei Litfiba, unico vero gruppo di rock italiano che ormai festeggia i dieci anni di attività e successo.

Nato da quell'ambiente estremamente vivo e articolato, ricco di creatività, che ha caratterizzato la Firenze artistica e musicale degli ultimi anni, il gruppo ha dimostrato, fin dai primissimi tempi, di saper camminare con le proprie gambe, prendendo sì, lo spunto dalle sollecitazioni del rock americano, ma rimanendo saldamente legato alle realtà nostrane, alla vita e alla cultura italiane.

La loro strada è stata costantemente caratterizzata dall'estrema attenzione per le sonorità mediterranee, per l'evoluzione del pensiero della loro generazione, per le esigenze e i sentimenti dei ragazzi come loro, spesso frustati, incompresi, prigionieri della rabbia e della solitudine.

E proprio per questa loro continua aderenza alla realtà, i Litfiba hanno saputo guadagnarsi il favore e la fiducia delle platee italiane, malgrado le difficoltà iniziali della loro carriera dovute al fatto che agli inizi degli anni Ottanta il rock, soprattutto quello di casa nostra, era poco seguito e addirittura osteggiato dalle grandi case discografiche.

Sono ormai da dieci anni campioni del rock all'italiana. Un rock che, pur prendendo spunto dalle tradizioni americane, è sempre rimasto attento alle sonorità e alle tematiche dei giovani di casa nostra.

Già, perché allora era soprattutto la melodia italiana a dettare le mode, i motivi estremamente facili e orecchiabili che vincevano i festival di Sanremo o quelli dei cantautori di grido. Oltre, naturalmente, alle «insostituibili» musiche d'oltremare.

In questo panorama bisogna applaudire oggi, a tanti anni di distanza, il coraggio dei Litfiba che hanno voluto proseguire caparbiamente per la loro strada facendo della loro originalità una bandiera e riuscendo a conquistare nel tempo l'attenzione del pubblico e della critica e, addirittura, a tagliarsi una fetta di ammiratori nei giovani d'oltralpe, soprattutto francesi.

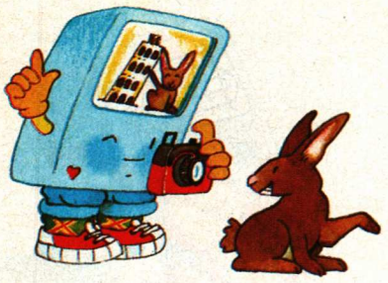
Le loro ultime tournèe all'estero, come i concerti in patria, sono state seguitissime e caratterizzate da un caloroso successo, i dischi, i compact vanno a ruba, insomma... chi la dura la vince.

E infatti è proprio nei concerti dal vivo che il gruppo sa offrire il meglio della sua arte, guidato dalla figura carismatica del cantante, Pietro Pelù, fra le voci più interessanti e originali del panorama musicale italiano, dotato di incredibile tecnica ma soprattutto di una personalità trascinante capace di monopolizzare l'attenzione della gente, sulle orme delle mitiche rockstar di un tempo.

A dare forza al gruppo c'è anche il chitarrista Ghigo Renzulli, anima rock del gruppo che, sin dai primissimi tempi del suo arrivo, ha saputo dare linfa nuova e caratterizzare la musicalità della band.

Insomma, una visione personalissima del rock che vale la pena di seguire con attenzione perché i Litfiba sono diventati veri e propri portabandiera della musica alternativa italiana.

□



GIROMERA

AUSTRALIA

Chi è più bestia?

«L'uomo è una bestiaccia» proclamava un buffo professore, personaggio di una famosissima radiotrasmissione di Arbore e Boncompagni negli anni Settanta. Pare una battuta, ma troppo spesso è una realtà. Mi viene in mente leggendo una notizia sui conigli australiani!

Nel 1859 un certo Thomas Austin emigrato in Australia si fece mandare dalla natia Inghilterra 24 conigli selvatici per liberarli sulle sue terre e divertirsi a cacciarli. Alcuni però gli sfuggirono e, trovando un ambiente molto adatto, si moltiplicarono rapidamente. Dapprima furono una provvidenza, sotto forma di carne e pelli per chi ne avesse bisogno; ma negli anni Quaranta raggiunsero - si stimò - il numero di seicento milioni!

In molte regioni contendevano il pascolo al bestiame, mangiavano quasi ogni erba compresi gli alberelli appena spuntati, favorendo tra l'altro l'erosione del terreno. I metodi normali di caccia si rivelarono insufficienti a ridurre il numero delle bestiole.

Negli anni Cinquanta fu introdotto il Virus della Mixomatosi che, portato da zanzare e pulci, uccise fino al 90 per cento dei conigli. Nel decennio scorso però, i conigli ripresero a crescere, essendosi sviluppata tra loro l'immunità al virus. Ora i biologi stanno per diffondere una varietà del virus ancora più letale.

Poveri conigli!

CORIANDOLI

La sigaretta del ragazzo francese

Gli indumenti della Chevignon - nudi, sportivi, pseudoamericani - sono estremamente popolari tra i ragazzi francesi. Di recente la Seita, fabbrica statale di sigarette ha raggiunto un accordo con la Chevignon per dare questo nome a una nuova confezione di sigarette. I ministri della sanità e degli affari sociali, spinti anche dal fatto che metà dei quindicenni francesi fuma regolarmente, stanno contrastando con energia questa operazione commerciale che vedono come incentivo a che i giovani fumino di più. Insomma: lo stato litiga con se stesso sul fumo dei ragazzi!

Il ritorno dei campioni

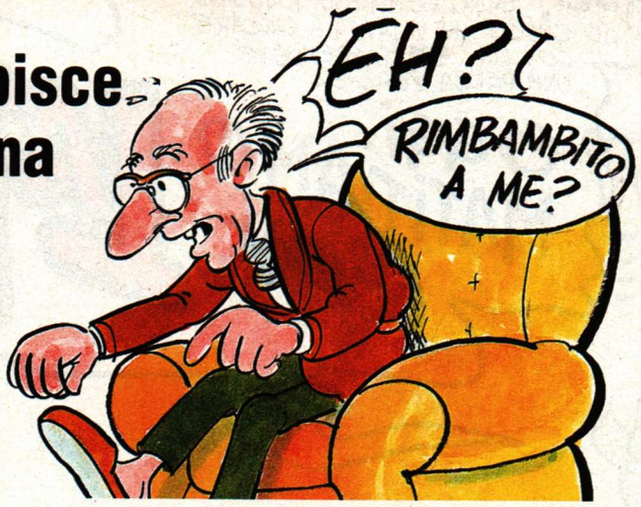
Aumenta il numero di anziani (almeno per età sportiva), campioni che tentano il rientro ai massimi livelli. Un record è certo quello del pugile Foreman che si è battuto senza sfigurare per il titolo mondiale dei massimi all'età di 43 anni! Altri grandi campioni che rientrano sono: il formidabile nuotatore statunitense Mark Spitz, lo svedese Borg, dominatore per anni nei campi da tennis, il tennista argentino Vilas. In Italia due «vecchiacci» d'acciaio che gareggiano ancora al massimo sono il fondista Maurilio De Zolt e il cestista Meneghin che era nazionale quando ancora alcuni attuali nazionali succhiavano il poppatoio.

Regina minorenne

La jugoslava Monica Seles è diventata la tennista numero uno più giovane del mondo nella storia di questo sport. A 17 anni ha tolto il primato alla tedesca Staff Graf che lo aveva tenuto ininterrottamente per tre anni e sette mesi. Staff Graf aveva spodestato Martina Navratilova, considerata la più forte tennista di ogni tempo. Ora è in agguato Jennifer Capriati, micidiale ragazzina ancora più giovane della Seles; è anche la più giovane professionista della storia del tennis.

CERVELLO

L'uomo rimbambisce prima della donna



Cattive notizie per gli uomini, buone per le donne.

Nell'invecchiare, il cervello maschile si deteriora tre volte più rapidamente rispetto a quello femminile; e con il deterioramento del cervello si manifestano smemoratezza, inerzia, tristezza, brontolamenti. Insomma quelle caratteristiche che rendono difficile la vita dell'anziano.

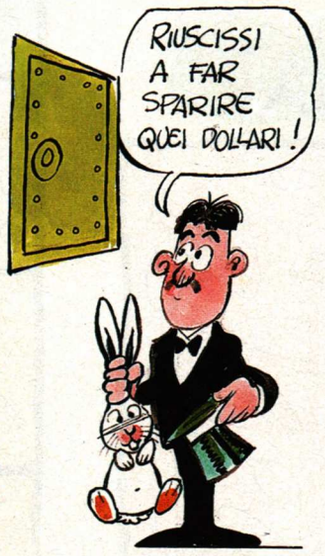
Un tempo la vita media era molto più breve di oggi. Ora che nei paesi benestanti, come l'Italia, si vive molti più anni crescono gli studi sui fenomeni dell'invecchiamento.

Si sa che il cervello raggiunge il massimo sviluppo fisico sui sedici anni. Intorno ai venticinque cominciano a morire ogni giorno decine e poi centinaia di migliaia di cellule cerebrali, che non vengono sostituite da altre come invece accade nelle altre parti del corpo. Per fortuna le cellule del cervello sono centinaia di miliardi, che noi usiamo in piccola parte; però le perdite con gli anni cominciano a farsi sentire.

Di recente una ricerca guidata dal neurofisiologo Ruben Gur, nell'università americana della Pennsylvania, ha rivelato che questa atrofia del cervello, specie nelle zone che riguardano la memoria e il linguaggio e, sembra, il senso di felicità, è tre volte più veloce nell'uomo che nella donna. Se questo sia per il diverso modo di vita che la società ha imposto alla donna, oppure proprio per la diversità fisica della donna, non si sa. Nel primo caso, con l'uguagliarsi dei modi di vita dell'uomo e della donna, questa perderà il privilegio di rimbambire più lentamente.

MAGHI

Chi prende questi dollari?



Scienza ed esperienza ci dicono che maghi e indovini e astrologi prosperano sulla debolezza mentale e caratteriale delle persone; e al vedere quanti ce ne sono e quanto prosperano fa venir pena per le condizioni di tante persone nella nostra società. Purtroppo nessuno ha tempo e voglia di mettersi, per esempio, a controllare quanto le previsioni che i maghi fanno, spesso all'inizio dell'anno, si verifichino; e quanto queste previsioni coincidano con quelle di una normale persona che usi il cervello. Dagli Stati Uniti giunge notizia che un prestigiatore, James Randi, dedica la sua esperienza a smascherare maghi e «operatori» di fenomeni paranormali. Negli ultimi tempi si è impegnato a contrastare telepredicatori televisivi che vantano poteri paranormali e anche a criticare i grafologi incaricati da diverse aziende americane di selezionare il personale secondo il carattere rivelato dalla scrittura.

Randi ha depositato diecimila dollari in una banca, a disposizione di chi riesca a provocare un evento paranormale o soprannaturale che superi un esame specifico. I dollari sono lì da 25 anni, benché più di seicento «maghi» abbiano tentato di aggiudicarseli.

EUROPEI

Primati e curiosità

Nel 1992 le barriere di confine tra i dieci paesi della Comunità Europea si abbasseranno di un bel po' e faremo un altro passo verso gli «Stati Uniti d'Europa». E' bene perciò cogliere tutte le occasioni per conoscere meglio i «concittadini» europei.

La casa editrice francese Larousse, famosa per le sue enciclopedie, ha pubblicato un interessantissimo libro intitolato Euroscuola che, per mezzo delle indagini statistiche ormai diffusissime e degne di fiducia, controlla abitudini, modi di essere, opinioni degli europei. Peschiamo alcune curiosità.

Noi italiani abbiamo il primato nel consumo dei cereali con 117 chili a persona ogni anno (grazie alla grande pasta! dico io).

I giovani (15-24 anni) italiani restano a vivere in famiglia più di tutti. L'Italia ha più emittenti televisive; e anche maggior percentuale di cattolici (94 per cento), naturalmente secondo l'anagrafe.

L'Italia ha pochissimi immigrati stranieri (registrati): meno del 1 per cento; Germania, Francia e Belgio ne hanno rispettivamente il 5,7 per cento, il 6,5 e l'8,6 della popolazione.

L'età media più alta in cui muoiono gli uomini (73,7 anni) è dell'Olanda; quella femminile è della Francia (80,7 anni).

Gli spagnoli stanno più di tutti avanti al televisore: in media tre ore e mezza al giorno.

I francesi sono i maggiori consumatori di medicine (secondi gli italiani); i tedeschi sono quelli che si fanno più visite mediche.

Chi respira l'aria più inquinata? I lussemburghesi. Questi hanno anche il primato del consumo di alcol: 13 litri annui per abitante!

Infine una nota curiosa: il 5 per cento degli italiani sono convinti che il sole gira intorno alla terra; ma non scoraggiamoci, il 18 per cento degli inglesi è della stessa idea!

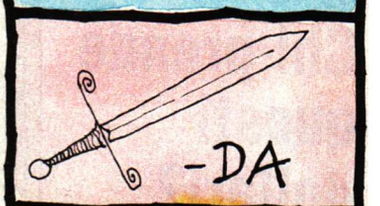
GIOCHI E DISEGNI DI FIORINDO-

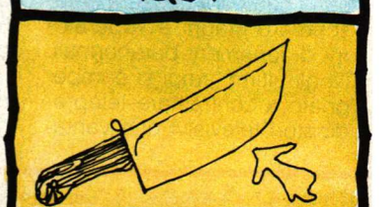
CIAO, RAGAZZI! SONO SEMPRE IO, IL VOSTRO GIAN MATITO CUOCO CHE VI INVITA A GIOCARE CON LUI... SVELTI, PRENDETE UNA PENNA, PERCHÈ...

OGGI MATITIAMO CON: LA PAPPA

IL PRIMO

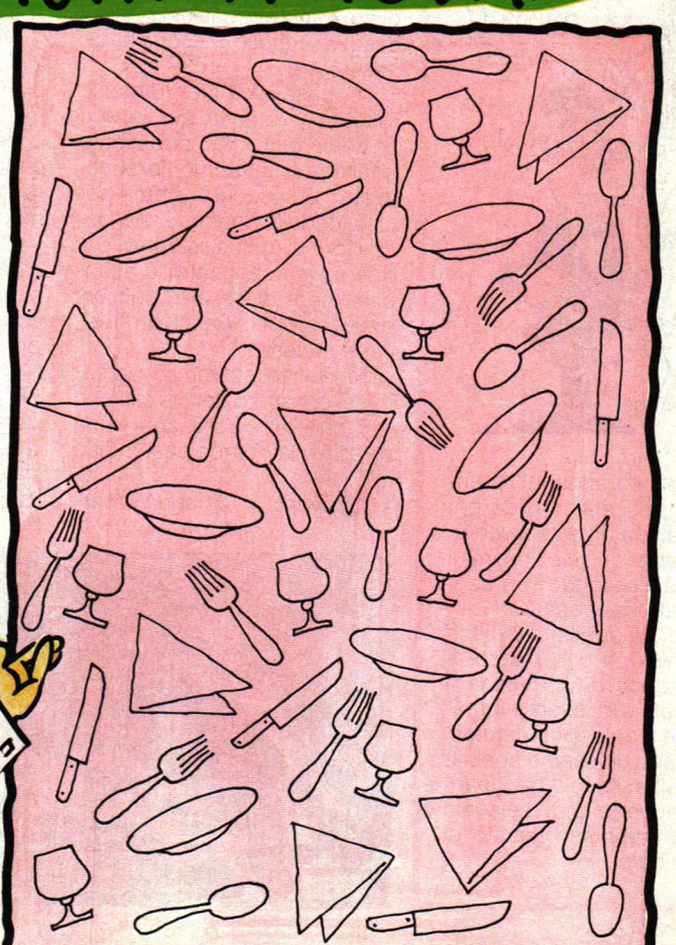
TOGLIETE LE LETTERE INDICATE DAI NOMI DELLE FIGURE E METTETE IN ORDINE CIÒ CHE NE RISULTA: NE OTTERRETE UN PIATTO CHE È UN CLASSICO DELLA CUCINA ITALIANA.





TUTTI A TAVOLA!

PER QUANTE PERSONE SI PUÒ APPARECCHIARE CON GLI OGGETTI CONTENUTI NEL RIQUADRO? BISOGNA PERÒ TENER PRESENTE CHE PER OGNUNO CI VOGLIONO IL BICCHIERE, IL PIATTO, IL TOVAGLIOLO E LE POSATE AL COMPLETO!

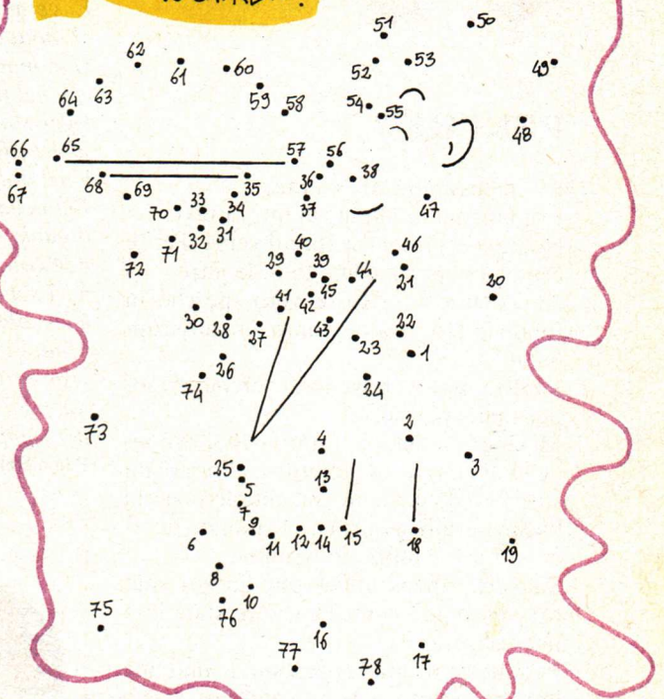


IL SECONDO

CANCELLATE NELLA CORNICE DEL PIATTO LE SILLABE CORRISPONDENTI AI NOMI DEGLI ORTAGGI AL CENTRO. LE SILLABE RIMANENTI FORMERANNO IL NOME DI COSA SI MANGERÀ GIAN MATTO COME SECONDO OGGI...

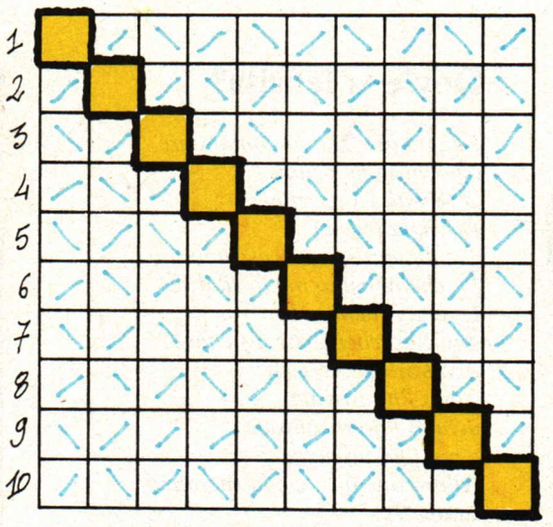
COSA APPARIRÀ?

UNITE I PUNTINI DA 1 A 78 E LO SAPRETE!



LA PENTOLA

COSA BOLLE IN PENTOLA? LO SAPRETE UNA VOLTA RISOLTE LE DEFINIZIONI LEGGENDO QUANTO RIPORTATO NELLA DIAGONALE...

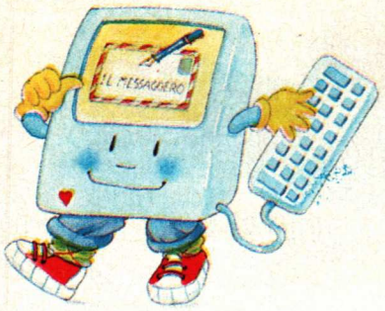


DEFINIZIONI

1) UN DECIMO DI CENTIMETRO.
2) L'ATTREZZO DEL VIGILE E DELL'ARBITRO.
3) LE CINQUE SUDDIVISIONI GEOGRAFICHE DELLA TERRA.
4) OGNI ANNO SI APPENDE QUELLO NUOVO.
5) GROSSO CANNOCCHIALE PER GUARDARE LE STELLE.
6) FORNAIO, PANIFICATORE.
7) SI APRE IN AUTO QUANDO C'È TROPPO CALDO.
8) SPORT DI SQUADRA IN PISCINA.
9) DOLCE CANTILENA PER ADDORMENTARE I BIMBI.
10) IL NASO DELL'ELEFANTE.

SOLUZIONI

IL PRIMO: SPAGHETTI ALL'AMATRICIANA. TOH, A TAVOLA!; SI PUÒ APPAREGCHIARE PER SEFFE PERSONE. IL SECONDO: POLLO ARROSTO E PATATINE FRITTE. COSA APPARIRÀ?: UN CAMERIERE. LA PENTOLA: MINESTRONE.



SPAZIO LIBERO

PERCHE'?

Era bellissimo stare con te.
Era unico il modo in cui mi trattavi.
No, non mi facevi sentire diversa. Per te ero una persona come tutte le altre.
Nonostante non fosse vero, perché in fondo io ero e sono sempre un'handicappata!
Però tu mi accettavi così, perché ero io, per i miei pensieri...
Mi chiedevi del mio futuro e io ti rispondevo di non avere un futuro, allora tu mi sorridevi dolcemente, mi abbracciavi, mi baciavi e mi sussurravi: «Ti amo, ricordatelo per sempre, io ti amo».
Solo ora, ripensando a tutto questo, solo ora, mi rendo conto di essere stata io a non esagerare!
Per questo ti chiedo perdono, ti amo, ma non ho potuto o voluto dirtelo: avevo paura di rovinarti l'esistenza.
Ti amo.

Lily '70

Lei sola

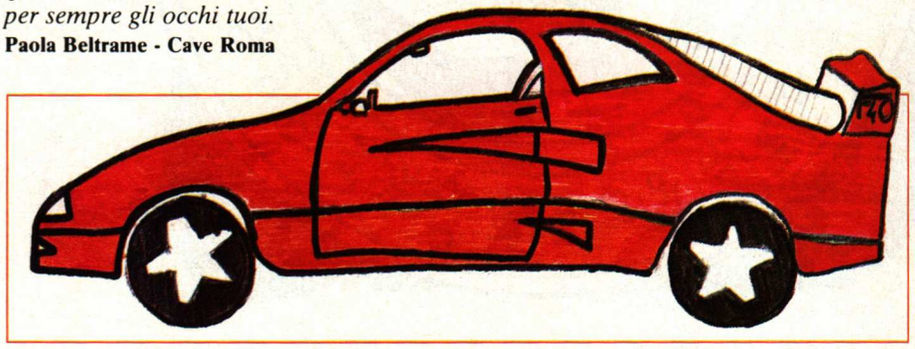
E' veramente d'ogni cosa
al mondo la più preziosa.
Una madre è lei sola
che nel tuo cuore
legge sino in fondo.
E' lei che t'ama
e nel dolor consola.
Lei nella vita
ti guida e sorregge
e se con te pur altri sarà buono
è lei sola che sempre ti protegge,
è lei sola sempre pronta al perdono.
Madre un solo
gran torto tu fai a noi
quando chiudi
per sempre gli occhi tuoi.

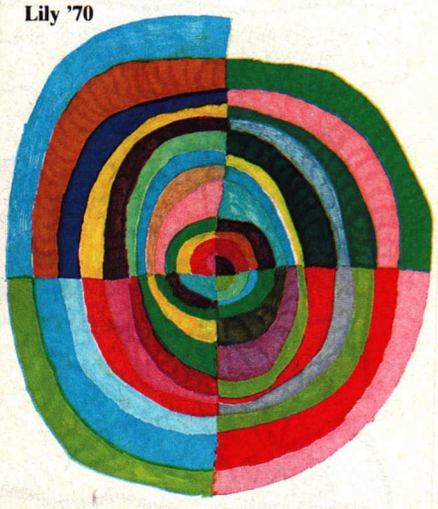
Paola Beltrame - Cave Roma

OGGI RINGRAZIAMO

Sara Dolcia - Eva Longhi - Lia Loiudice - Jennifer '76 - Francesca Capone - Silvia Pau - Gloria Zambetta - Chiara Maria Botti - Simone Ferraboli - Raffaella Auriemma - Alessandra Luperto - Monica Di Bella - Alessandro Meloni - Natty Turco - Maria '76 - Luca Ziviani - Laura '91.

Ferrari F. 70
Bettiol Denis - Villanova TV



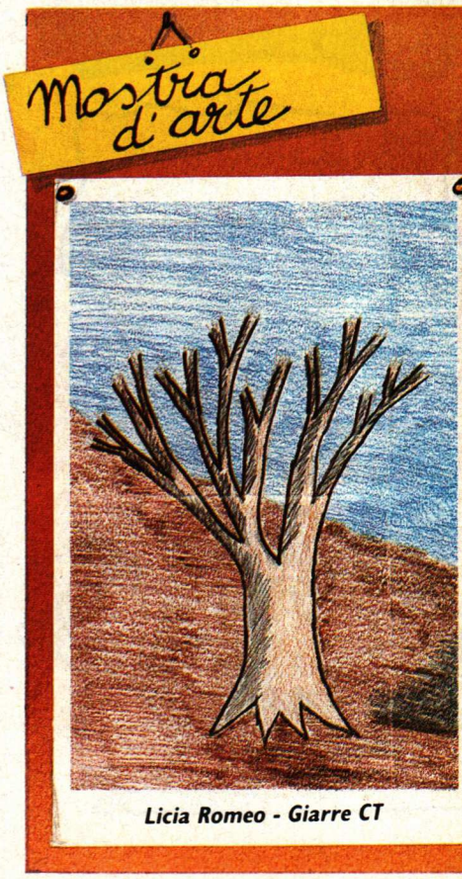


Tamara Colmo – Carrara S. Giorgio PD

Dov'è la felicità?

La vita non si può comandare,
i giorni se ne vanno,
la felicità va e viene...
Dov'è la felicità
che da tanto tempo aspettavo?
Perché nessuno me lo sa dire?
Ditemi, ditemi
dov'è la felicità che aspettavo?
Invano, l'ho cercata
e non l'ho trovata,
invano l'ho incontrata
e poi l'ho lasciata...
Allora ditemi... c'è la speranza?

Chiara '75



Licia Romeo - Giarre CT

CARO PAPÀ

In questo giorno felice per te, voglio ringraziarti per quello che hai fatto sempre per me. Quando ero ammalata con la febbre alta, tu mi consolavi e mi dicevi: «Su, forza, non è niente, devi essere forte», e infatti cercavo sempre di non lasciarmi prendere dalla stanchezza e dalla paura; cercavo di rianimarmi e di non pensarci. Ricordo quando stavi finendo il tetto della casa e mi portavi sullo spiazzo a vedere le stelle e Venere luminosa. Ricordo anche quando di primavera andavamo a osservare insieme i meli in fiore nei campi e mi spiegavi le loro parti di fioritura.
Papà, tu sei tanto buono, non vorrei mai lasciarti, perché ti voglio bene.

Silvia - Scuola El. di Terrazzo VR

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Vento!

(3 poesie della 5ª El. di Terrazzo - VR)

Oh, vento!
sussurri nelle gelide
notti d'inverno
l'arrivo della neve.
Ma ora ti sento
più calmo,
più lento
come un bambino sereno
che gioca sul prato.
Ti sento, tra gli alberi,
lontani, che chiami.
Ti sento tra i capelli
che mi muovi,
ti sento sul viso
e mi accarezzi,
con la tua mano gentile,
come quella di mamma...

Silvio Ambrosini

Il vento soffia
da lontano,
fino alla povera
casa del befano.
Nella grande foresta
la luna illumina
come fosse festa.
Vola il vento
anche nella tana
urla e piange
nel grande chiamare,
nell'acchiappare
e accarezzare.
E il terribile vento
per danzare
chiama in compagnia
le onde del mare.

Elena Bertanza

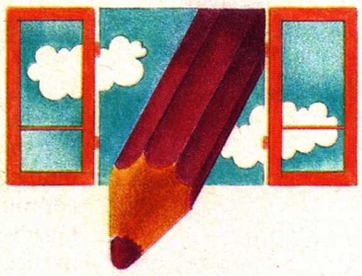
Sospira il vento
tra gli alberi di campagna,
tra meli e peri.
Una nuvola lo accompagna.
Nel suo girare e fischiare
di gioia infinita
comincia a danzare
sull'erba del prato
muovendo le dita.
A un tratto spunta il sole
e lui stupefatto
se ne va tutto matto.

Marica Pasqualin

Filastrocca dei mesi

Gennaio è già volato,
Febbraio è terminato.
Marzo arriverà,
l'Aprile si vedrà a
Maggio ogni fiore sboccerà.
Giugno di vacanze,
Luglio di speranze.
Agosto tutti al mare.
A Settembre: già studiare!
In Ottobre le foglie cadono
e gli alberi si spogliano.
Novembre coi maglioni,
Dicembre di festoni.

Elisa Bergamo - Treviso



Ti amo

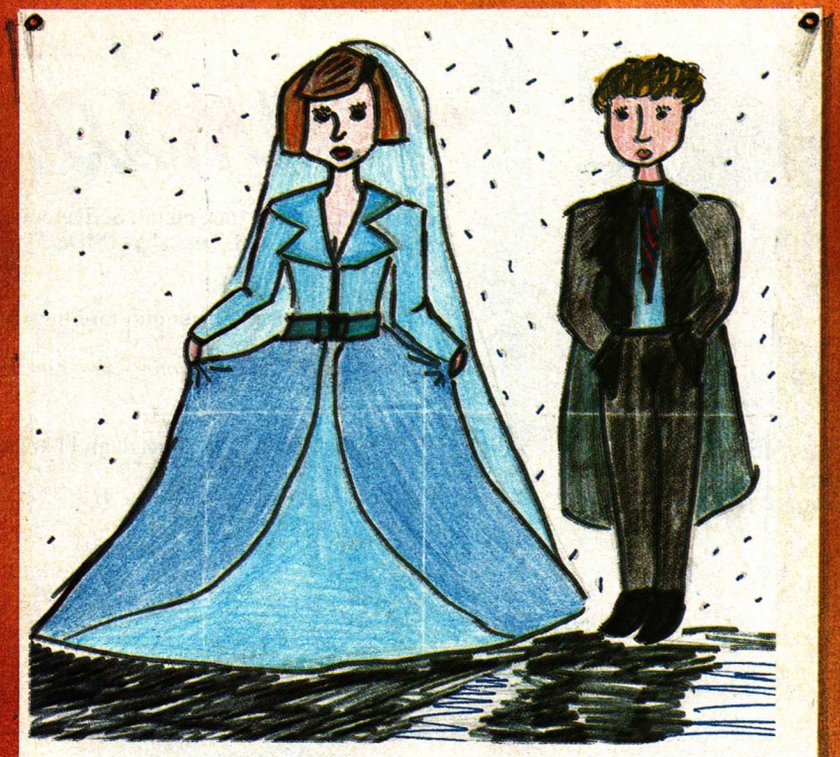
Ho bisogno di te!
Di te che mi capisci
e mi vuoi bene,
del tuo sguardo che
mi rassicura; dei tuoi occhi,
che mi trasmettono quello
che forse non riesci a dire
ma che vorresti dire.
Ho bisogno di te!
del tuo sguardo,
della tua voce, dei tuoi occhi,
della tua presenza.
Perché TI AMO.

Sabrina Acquario '76

Nonna

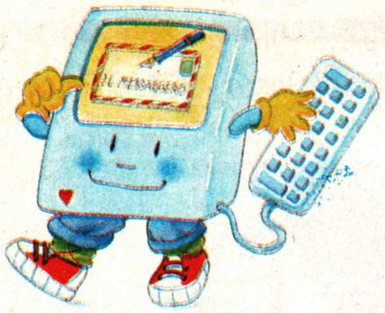
Il tuo sorriso è chiaro
come il sole del mattino.
Il tuo viso è bello
come la luna nella sera.
La tua voce è calda
come un benefico focolare.
Il tuo cuore è grande
come tutta la terra.
Il tuo amore per me
supera l'universo.

Anna M. Nardo - Vallo d. L. SA



Silvia Zanoni - Vittorio V. TV

Ho disegnato una bambina che fa il ponte sull'erba.
Paola Benedetti - Sacile PN

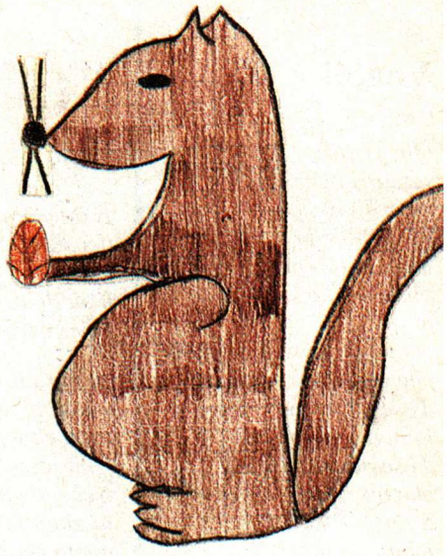


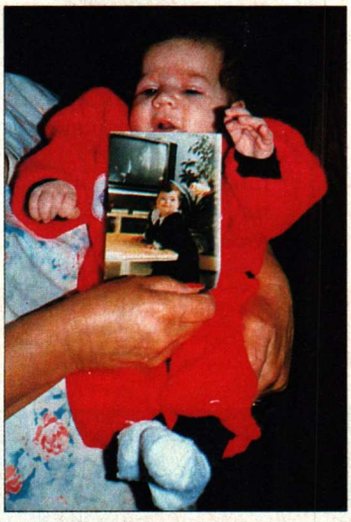
SPAZIO LIBERO

TUTTI VOSTRI LAVORI
li esaminiamo con attenzione. Ognuno di voi che ha mandato qualcosa la vedrà pubblicata, oppure troverà qui sotto il suo nome come ringraziamento per aver mandato un lavoro che però non è risultato sufficiente.

DAL MIO DIARIO

E' in una giornata come questa che vorrei essere felice, una giornata in cui il sole risplende alto, in un cielo che pare dipinto su di una tela, in cui gli alberi si ricoprono dei loro primi fiori.
Oggi vorrei essere felice, in una giornata in cui germoglia la vita e un soffio di vento accarezza piano i miei pensieri.
Oggi è una giornata così bella e io sono ancora alla ricerca di me stessa, persa chissà dove...
Sono qui a chiedermi che sarà del mio futuro, quando ancora non so cos'è il mio presentè...
Stefania C. - Minervino M. BA





Ecco la foto della mia cugina Serena: così almeno dice la mia mamma che mi tiene in braccio. P.S. Vi piace il mio costume rosso?

Ciao a tutti.
Claudio Mocci - Terralba OR

Saluti a tutti da Rocco Violante Bitetto BA

Preghiera della sera

0 Madonnina cara...
che stai lassù nel ciel...
scendi nel mio lettino...
e dormi assieme a me...
poi quando sarà mattino...
risali su nel ciel....
e guardami che vado a scuola...
a fare il mio dover...
Laura Coramusi - Civita C. VT

amici

Ho 16 anni. Amo il rock metal. Scrivetemi.
Andrea Cardia - Via Trieste 2 - 09048 Sinnai CA

Amiamo la natura. Vorremmo fare nuove amicizie.
Chiara e Antonella Giacomin - Via Zonce 26 - 31010 Bibano TV

Ho 11 anni. Vorrei tanti amici dagli 11 anni in su.
Antonella Simone - Via Galilei 41 - 73030 Tiggiano LE

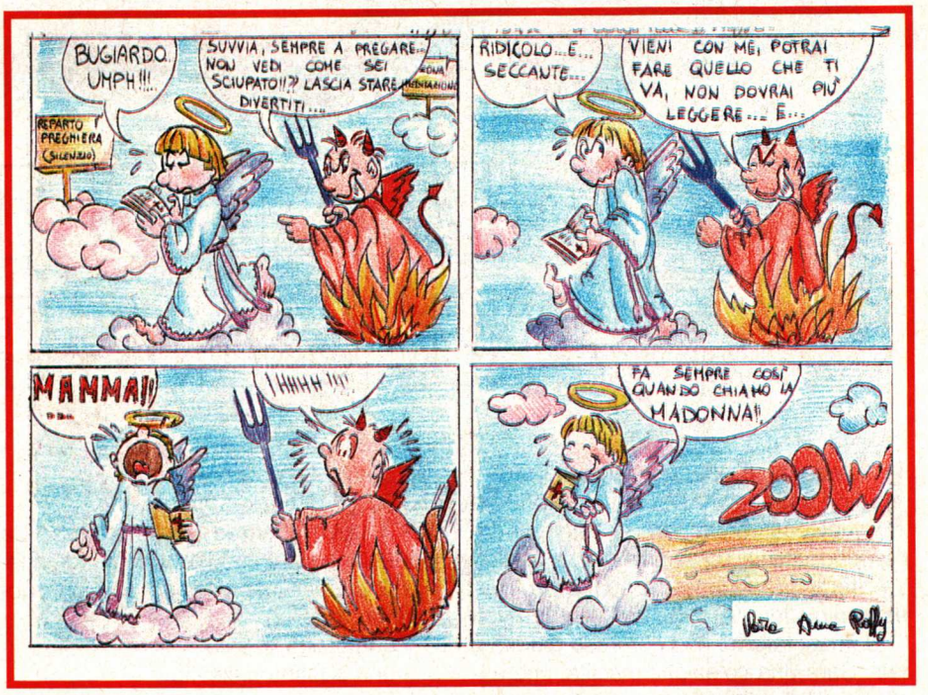
Ho 20 anni. Cerco ragazze/i per simpatica corrispondenza.

Al mio uccellino

O mio giallo canarino,
è rinata la primavera
ma tu non mi sei più vicino.
Più non scorgo i tuoi occhi neri
guardarmi dalla gabbia rigata,
più non odo il tuo dolce canto
rallegrare anche i miei pensieri
più tristi, diffondere nell'aria
quella melodia di serenità e gioia.
Più non ti sento litigare
per quel miglio prelibato,
più non ti vedo.
Hai lasciato un vuoto nel mio cuore...
Roberta '73

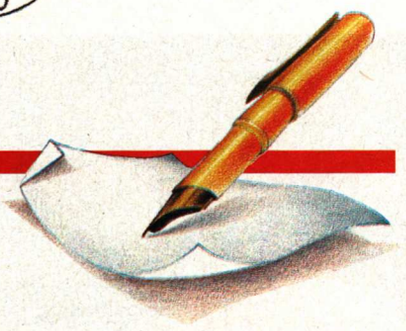
DEDICATA ALLA MIA CUCCIOLOTTA

Era bella, affettuosa e carina, scondinzolava al mio ritorno da scuola; ma negli ultimi tempi, la vidi triste ritirata e tremante; mi sentivo questo avvenire: la morte di Bella. Questo mi spaventava, mi dava tristezza. Sentivo la perdita di qualcuno, qualcuno che mi ravvivava.
La sua vista mi gioiva, e nei baffi c'era sempre la fame.
Questo non c'è più, perché Bella è morta.
Francesca Battega - Arzignano VI



Teresa Apuleio
Trento

i penna



Fabio Cruciani - Via Galazia 4 - 00183 Roma

Cerco amiche e amici di penna di 10-11 anni.
Donatella Di Frangia - Via Tevere 88 - 86039 Termoli CB

Amo la natura, la ginnastica e la corrispondenza. Ho 10 anni. Su! prendete carta e penna e scrivetemi.
Marianna Tucci - Via Cupe 9 - 84025 Eboli SA

Vorrei corrispondere con ragazze/i di tutto il mondo, in italiano o inglese.
Alessandra Tosato - Via Fogazzaro 8 - 35100 Padova

Ho 15 anni. Perché non diventiamo amici?
Maria Giovanna Cirotto - Via Gaboto 4 - 07039 Valledoria SS

Vorrei corrispondere con tanti ragazzi/e del MERA.
Francesco Grosso - Via Alfieri 34 - 95042 Grammichele CT

Sono juventino. Ho 12 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e.
Andrea Novelli - Via Ugolini 22 - 47011 Castrocaro T. FO

Salve ragazze! Volete corrispondere con una simpatica 14nne?
Laura Coriele - Via Volta 8 - 36034 Malo VI

Siamo due simpatiche quindicenni. Perché non facciamo amicizia?
- Maura Colomba - Via Perarolo 21 - 35040 Merlara PD
- Marica Parisato - Via Perarolo 85 - 35040 Merlara PD

Sono entusiasta della vita. Ho 10 anni. Bambine/i dai 9 ai 12 anni, scrivetemi. Ciao!
Maria Rosa Martinelli - Via Circonvallazione 10 - 26036 Rivarolo del Re CR

Vorrei corrispondere con ragazze/i di tutte le età. Ho 13 anni.
Lara Dolci - Via Mascagni 94 - 37060 Castel d'Azzano VR

Ho molta voglia di corrispondere con voi.
Valeria Tresin - Q.re S. Mauro 1 - 35020 S. Pietro Viminario PD

Sono molto allegra e amo corrispondere. Ho 14 anni. Aspetto le vostre lettere.
Michela Peterson - Via Piave 35 - 31024 Roncadelle TV

Scrivetemi e avrete un'amica in più. Ho 13 anni.
Anna Maria Mondi - Via Papa Sergio I 61 - 90142 Palermo

PANINI AL CAFFE'

Invece di comperare sempre merendine impacchettate, perché non fare qualcosa con le proprie mani per accompagnare la colazione del risveglio? La sera precedente prepariamo, per esempio, dei PANINI AL CAFFE', così l'indomani faremo una sorpresa gradita a tutti. Sarà una colazione insolita, che anche gli adulti vorranno assaggiare e che vi farà incominciare bene la giornata.

Accendere il forno a 200°. Mettere in una ciotola i seguenti ingredienti e lavorarli bene con un mestolo di legno:

- 200 gr. di farina
- 50 gr. di zucchero
- 50 gr. di burro ammorbidito
- 1 uovo sbattuto (ma mettetene da parte un cucchiaino - 2 cucchiai di latte
- 2 cucchiaiate di caffé (più un cucchiaino a parte)
- un pizzico di sale
- una bustina di lievito.

Dopo aver amalgamato tutto, trasferire l'impasto sulla spianatoia e arrotolarlo formando un lungo cilindro; dividerlo in 20 parti e dare a ciascuna la forma di una pallina un po' schiacciata. Imburrare la teglia del forno e sistemarvi i panini un po' distanziati. Addizionare all'uovo tenuto da parte il cucchiaino di caffé e spennellare ogni panino. Cuocere per 15-20 minuti. Fate la prova con lo stuzzicadenti: se lo ritirate asciutto, il panino è pronto.

Questi panini si possono gustare da soli, inzuppandoli nel caffellatte, o spalmati di burro, miele, marmellata per accompagnare una tazza di té, di cioccolata, ecc.

Buona giornata!

Marila

ALLEGRIA E GIOCHI

DAL DIARIO DI SERAFINO

Ieri Rambo, il mio fratello di me più grande, ma che vorrei tanto fosse fratello a qualche altro, magari ad Andreotti visto che sta sempre in giro, propose a tutta la famiglia di partecipare alla Maratona dei Centomila di Primavera in programma domenica mattina.

La mamma mia di me rispose subito di no. Avrebbe dovuto mettersi una tuta e lei, disse, in tuta faceva pena. Rambo rispose pronto che non era vero. Anche senza tuta faceva pena lo stesso. Lo schiaffone della mamma andò a vuoto.

Anche il babbo fu dello stesso parere. Non che la mamma facesse pena in tuta ma che lui le maratone le faceva tutte le mattine per andare in ufficio. Questa volta Rambo fu d'accordo con il babbo. Le maratone gli si addicevano poco, quando le faceva per andare in ufficio arrivava sempre ultimo. Questa volta lo schiaffone del babbo fece centro.

Nonno Casimiro volle sapere se le coppe che davano come premio fossero piene di vino. Quando seppe che non lo erano disse che si trattava di una cavolata. Ma non disse cavolata.

Io accettai perché con la scusa della maratona mi sarei risparmiato di fare i compiti e mia sorella Cesira o Selvaggia, come si fa chiamare lei, perché aveva una tuta così aderente che sembrava dipinta sul corpo. Chiese anche a Rambo se poteva portare qualche suo spasimante ma Rambo glielo proibì, altrimenti la Maratona dei Centomila sarebbe diventata la Maratona del Milione.

Quando fummo in strada Selvaggia disse che doveva fare una telefonata ma appena Rambo le fece presente che saremmo andati a riprenderla, sempre che avesse finito, al termine della corsa, ci rinunciò.

Al raduno ci presero nome, cognome, indirizzo e 10.000 lire a testa. Dissero che erano per la targa, insomma per il pettorale. Quando Rambo chiese se nelle 10.000 lire fossero compresi anche i rinfreschi, un concorrente gli rispose che se le previsioni atmosferiche mantenevano pioggia come promesso, sì, erano comprese.

Tra i presenti spiccava l'aitante attore che alla TV fa pubblicità ai fustini di detersivo, un vero fusto, in compagnia dei suoi due paffuti e turbolenti figlioletti, due fustini. Tentò invano di darli via in cambio di uno ma nessuno abboccò.

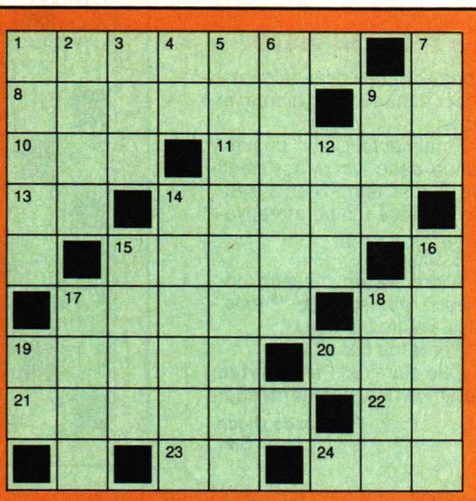
C'era perfino un cantante con un cane affetto da rosolia fascista. Un dalmata. Aveva il corpo pieno di macchie nere invece che rosse.

Improvvisamente partì un assordante colpo di rivoltella. Tutti, compresi Rambo e Selvaggia, cominciarono a fuggire come pazzi. Io, spaventassimo, mi nascosi dietro un albero. Quando tutti se ne furono andati me ne tornai a casa fresco, un po' spaventato ma, soprattutto, illeso!

Uauh!

Vitto'

CRUCIVERBA

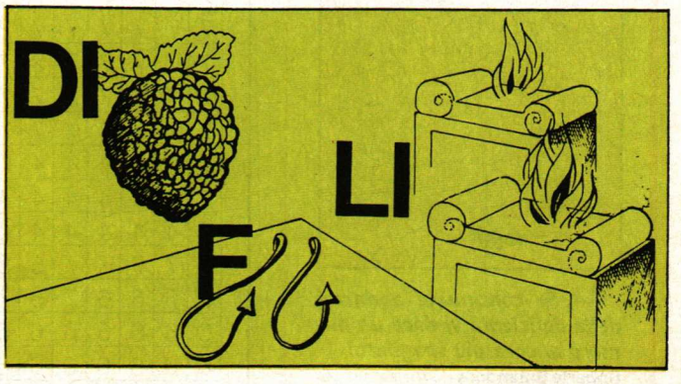


Orizzontali: 1. Non è vicino - 8. Accordo tra persone o gruppi di persone - 9. Ravenna in auto - 10. Sua Altezza Reale - 11. Un aggettivo che si dà a un uomo superiore agli altri - 13. Cagliari in auto - 14. Un mammifero onnivoro dalle gambe corte - 15. Alisei senza la prima - 17. Lo è la bandiera russa - 18. Pronome personale - 19. Verbo fare (II^a sing., futuro semplice, indicativo) - 20. Le prime tre di documento - 21. L'attore Dorelli - 22. Piacenza per l'Aci - 23. Aosta - 24. Serve per l'ormeggio delle navi e a segnalare.

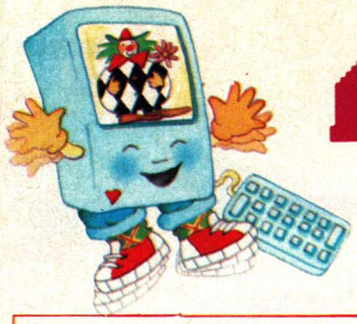
Verticali: 1. Il contrario di ruvidi - 2. Organizzazione Nazionale Agricoltura - 3. Le consonanti di nuotare - 4. Teramo per l'Aci - 5. Malvagio, criminale - 6. Senso di ripugnanza per il cibo - 7. Le prime di carretto - 9. Colpevole di un reato - 12. Un partito - 14. Soluzione diluita di sostanze medicinali di natura vegetale - 15. Pronome personale - 16. Mammifero che muggisce - 17. Un lungo viaggio all'inglese - 18. Viene inseguito dal gatto - 19. Foggia.

Lorenzo Fiamozzi di Cles TN

REBUS (Frase: 2+4+1+3+2+3=6,9)



Eva Bertelli di Rovigo



ALLEGRIA E GIOCHI.

Due matti due

Il primario dell'ospedale psichiatrico annuncia raggiante al paziente:

— Finalmente siete guarito! Mi hanno detto i miei assistenti che da diverso tempo non asserite più di essere l'Imperatore Napoleone!

— E allora?

— Allora tra un mesetto potrete lasciare l'ospedale. Presto, datemi il vostro indirizzo.

— Per farne cosa?

— Che diamine! Per avvertire l'Imperatrice che state tornando!

Francesco Ciocè
Bari

A scuola

Udita tra due alunni dopo aver preso un bruttissimo voto:

— Ah, come vorrei che il nostro professore fosse un buon musicista!

— Perché musicista?

— Così cambierebbe... registro!

Federico e Francesco Antonini
Petrella Salto – Rieti

In campagna

Il nonno al nipotino:

— Finiscila Ninuccio di chiedere a quel pulcino come si chiami. Gli animali non parlano, non può rispondere.

— Non è vero, nonnino, mi ha risposto ripetutamente!

— Ah! Ah! E come si chiama?

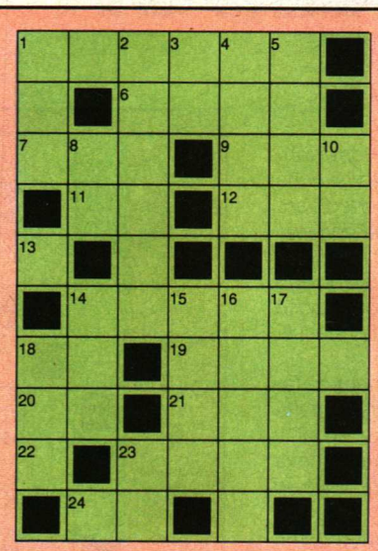
— Pio... Pio... Pio...

Aliba Bonanni
Savona

— Se continuate a darmi della deficiente vi darò un numero ancora più sbagliato!

Roberta Splendore - Orbassano TO

CRUCIVERBA



Orizzontali:

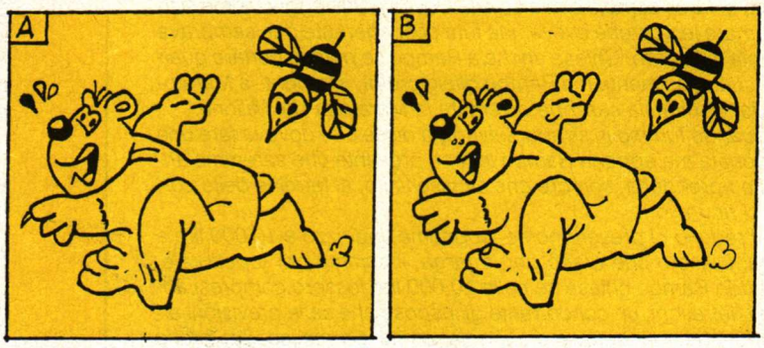
1 Colui che annunzia - 6. Animale feroce - 7. Terza persona singolare del verbo amare - 8. Si usano per pescare - 11. Acceso in inglese - 12. Primo numero - 13. Quinta lettera dell'alfabeto - 14. Il nome del Pibe de Oro - 18. La terza nota - 19. Pietanza che consiste in chicchi - 20. Decimo numero - 21. Anagramma di olb - 23. Mio... con affetto - 24. Affermazione.

Verticali:

1. Un arto dell'aquila - 2. Il nome di Agnelli - 3. Vocali in mele - 4. Anagramma di luna - 5. Anagramma della mano - 8. Finale di amo - 10. Prima persona singolare - 14. «Lui» - 15. È nei prati - 16. Giorno senza o - 17. Capitale europea - 18. Né suo né tuo - 23. A noi...

Francesco De Palo di Bari

LE DIFFERENZE



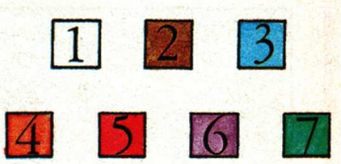
La vignetta A si differenzia dalla B per almeno 20 differenze. Trovatele.

Alberto Nossa di Cairate VA

IL DISEGNO MISTERIOSO

3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
3	3	3	3	3	3	3	4	4	4	4	3	3	3	3	3
3	3	3	7	3	3	3	4	4	4	2		3	3	3	3
3	3	7	7	7	3	3	4	4	4	2	2	7	3	3	3
3	7	7	7	7	7	3	3	4	2	2	7	7	7	3	7
7	7	7	7	7	7	7	7	1	1	7	7	7	7	7	7
7	7	7	7	7	7	7	1	1	1	1	7	7	7	7	7
7	7	7	7	7	7	2	7	1	1	7	2	2	2	2	7
7	7	7	7	7	2	7	7	1	1	7	7	7	7	7	7
7	7	7	7	2	7	7	7	1	1	7	7	7	7	7	7
7	7	7	4	4	7	7	7	1	1	7	7	7	7	7	7
7	4	4	4	4	4	4	7	3	3	3	7	7	7	7	7
7	4	4	4	4	4	4	7	3	7	7	3	7	7	7	7
7	4	4	4	4	4	4	7	3	7	7	7	3	7	7	7
7	7	7	7	7	5	3	3	3	7	7	7	3	7	7	7
6	6	6	6	7	5	7	7	7	7	7	7	3	7	7	7
6	6	6	6	6	6	6	6	6	7	7	7	5	5	7	7
6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	7	7

Riempi ogni quadrattino col colore indicato dal numero.

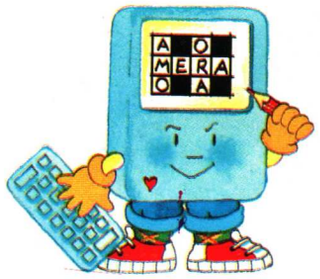


Francesca Zatti di Albignasego PD

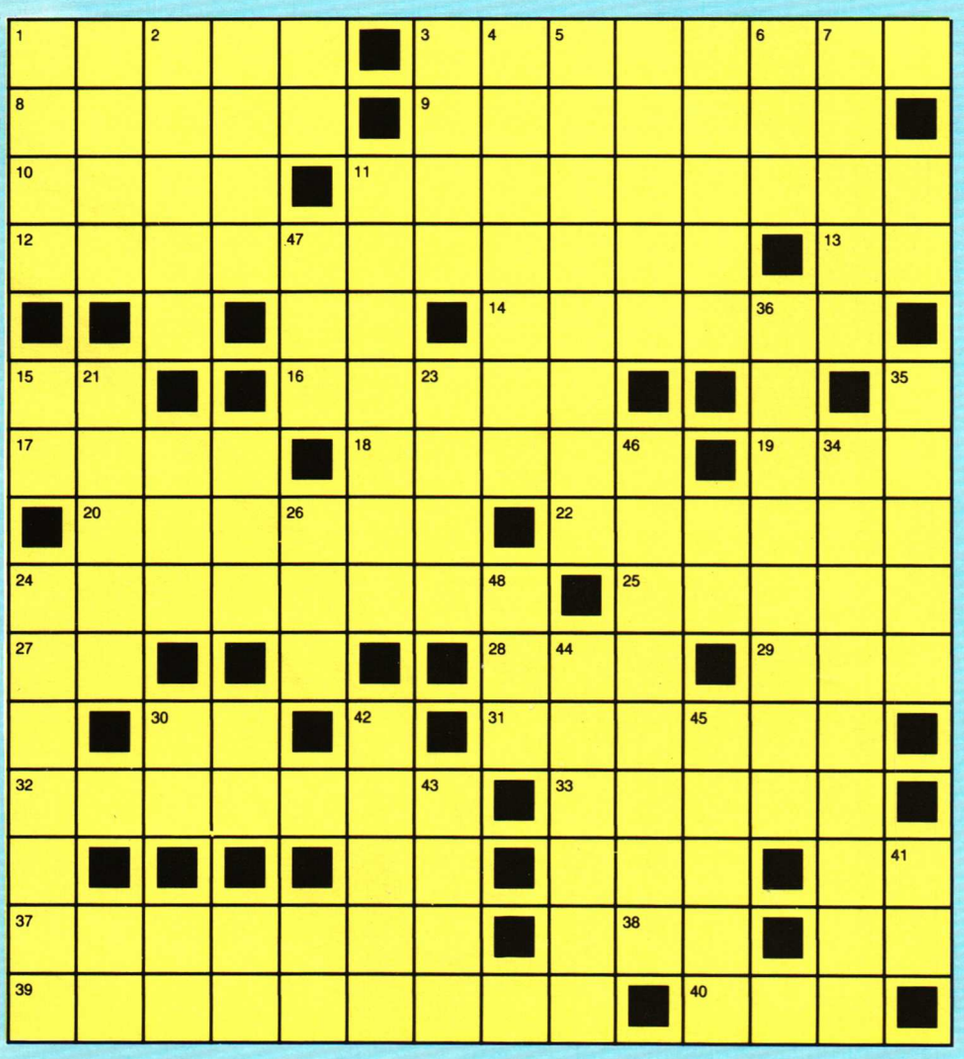
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



CRUCIVERBONE



Orizzontali: 1. Non lo è quando è freddo - 3. Spegne l'incendio - 8. Spegne l'incendio - 9. Realizzare qualcosa seguendo un criterio di rassomiglianza - 10. Parete - 11. Il volere lasciare ignoto il proprio nome - 12. Aggiungere, sommare - 13. Terni in auto - 14. Roma ne è la capitale - 15. Poste e telegrafi - 16. La più piccola particella di un elemento - 17. Lo è la pittura - 18. Sentimento umano - 19. Roma senza fine - 20. In quel tempo - 22. Cittadina in provincia di Firenze - 24. Promotore - 25. Enrico incompleto - 27. Ancona nelle targhe - 28. Totale abbreviato - 29. Nemico dei pesci - 30. Esercito italiano - 31. Alito, terapia senza vocali - 32. Carcassa di animale - 33. Macchine volanti - 37. Contrario di ponente - 38. Dieci in Inghilterra - 39. Privi di cultura - 40. Sono dodici nell'orologio a lancette.

Verticale:: 1. Parte più alta di una montagna - 2. Netto + tara - 3. Arbusto sempreverde - 4. Che ha nome identico - 5. Lavora in miniera - 6. Arco di tempo - 7. Ente geometrico determinato come un insieme infinito di punti - 11. Dare una mano - 15. Palermo - 21. Come il 45° verticale, ma in inglese - 23. Ramo rovescio - 24. Famoso Giovanni poeta - 26. Olio inglese - 34. Giochi nazionali che si svolgevano ad Olimpia - 35. Persona con cui si è in confidenza - 36. Annaffiare - 41. Le iniziali dell'autore del gioco - 42. Nome di donna - 43. Così sia - 44. Volanti senza inizio - 45. Corre sulla strada ferrata - 46. Produrre suoni - 47. Sorella della mamma - 48. Può essere minore di quanto una persona ne dimostri.

Emanuela Pecchielon di Selvazzano PD

Spiritosi

— Sai che differenza passa tra la tromba e il piano?

— Sentiamo.

— La tromba può suonare piano ma il piano non può suonare tromba!

— Lo dici tu! Può sempre suonare per la tromba delle scale!

Giacomo Floris – Lodè – Nuoro

Ghiaccioli

— Sai qual è la pietra preziosa più odiata dai ladri?

— E chi non lo sa? Il rubi-no!

Silvia Monzeglio – Vercelli

— Perché, Ninetto, dici che ti piacerebbe tanto avere il collo lungo come quello delle giraffe?

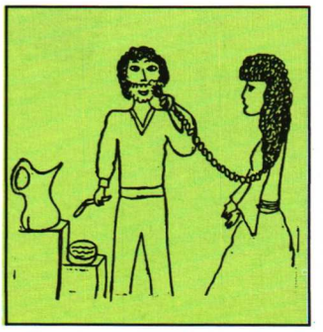
— Dopo, papà, vorrei vedere come faresti a tirarmi le orecchie!

Silvia Signore – Lequile – Lecce

— Lo sport preferito dalle fidanzatine?

— Il cara-te!

Bruna Corbo – Ozieri – Sassari



– Non credi che sia ora che ti decidi a comperare un pennello da barba?

Michela Plebani – Capriolo BS

Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

Con Nesquik non sai mai quanti amici ti ritrovi.

Col sapor di cioccolato rende il latte prelibato.